



# COPERTINA INTERNA

Il presente lavoro nasce dalla collaborazione tra Unioncamere Lombardia e il Consorzio camerale per il credito e la finanza. In particolare, la ricerca è stata curata da Gianmarco Paglietti, Roberto Calugi, Carlo Bettonica con la collaborazione di Renato Montalbetti. Simmetrix srl ha curato il focus sull'esperienza degli schemi di garanzia in Francia.

Si ringraziano le Camere di commercio, le Associazioni di categoria, le Federazioni dei Confidi e i Confidi per la preziosa collaborazione offerta nella raccolta e nella verifica dei dati e nella condivisione dei risultati.

## Indice

PREMESSA	4
PRIMA PARTE - L'EVOLUZIONE DELLA NORMATIVA	8
1. Basilea 3	9
2. Il nuovo Testo Unico Bancario	11
3. Gli aiuti di Stato sotto forma di garanzia	14
4. La comunicazione dell'Autorità Garante della Concorrenza	17
SECONDA PARTE - GLI INTERVENTI CAMERALI A SOSTEGNO DEI CONFIDI	19
5. Gli interventi del sistema camerale lombardo: i conferimenti ai fondi rischi dei Confidi	22
6. Gli interventi del sistema camerale lombardo: le iniziative per l'abbattimento dei tassi di interesse	24
7. Altri interventi del sistema camerale lombardo a supporto dei Confidi	25
8. Il fondo Confiducia	27
TERZA PARTE - IL SISTEMA DEI CONFIDI LOMBARDI	30
9. L'evoluzione del sistema	31
10. Le garanzie	31
11. La patrimonializzazione	34
12. I finanziamenti	36
13. La struttura organizzativa	38
14. Il mercato	40
15. I servizi	43
QUARTA PARTE - PROPOSTE DI INTERVENTO	45
16. Proposte di policy del sistema camerale	46
FOCUS - BEST PRACTICES TERRITORIALI IN ITALIA	50
FOCUS - ESPERIENZE ESTERE A CONFRONTO: IL CASO FRANCESE	68
17. Struttura del mercato	69
18. I modelli operativi	72
19. Principali differenze rispetto al sistema di garanzia italiano	75
20. I modelli operativi prevalenti di attuazione delle politiche del territorio	75
21. Alcuni esempi pratici	77
22. Il caso Francia in sintesi	85
ALLEGATO - I CONFIDI CENSITI	87

## **PREMESSA**

Il 2010 ha rappresentato, sotto molti aspetti, un anno di svolta per il sistema del credito a livello sia internazionale, sia nazionale.

Dal primo punto di vista, l'anno è stato senza dubbio caratterizzato dall'avvio del processo di revisione dell'accordo multilaterale sui requisiti patrimoniali delle banche, che condurrà entro la fine del decennio all'entrata in vigore delle regole di Basilea 3. Per quanto dilazionato nel tempo, il percorso concordato per l'applicazione dei nuovi vincoli prudenziali ha innescato un ampio dibattito sugli effetti che le nuove regole potranno avere sulle dinamiche del mercato creditizio italiano e, da ultimo, sulle condizioni di accesso al credito da parte delle PMI.

A livello nazionale, la messa a regime della nuova normativa sul sistema delle garanzie e la successiva revisione del Testo Unico Bancario, che ha riguardato da vicino anche il sistema delle garanzie, hanno ulteriormente consolidato la spinta verso la complessiva ridefinizione di ruolo, struttura, operatività e gestione dei Confidi. Una ridefinizione che, quanto meno nelle regioni dove il processo è più avanzato, sta chiaramente conducendo alla riarticolazione del sistema intorno a pochi, grandi soggetti, iscritti o in fase di iscrizione all'elenco speciale degli intermediari vigilati. Si tratta di un fenomeno che va a incidere, inevitabilmente, anche sulle strategie dei decisori pubblici che, nelle proprie politiche di sviluppo, hanno spesso cercato di indirizzarlo e accompagnarlo per valorizzare il ruolo "pubblico" che i Confidi hanno finora svolto.

Nel corso degli anni, Unioncamere Lombardia, in collaborazione con il Consorzio camerale per il credito e la finanza, ha seguito, monitorato e analizzato l'evoluzione del sistema regionale delle garanzie e, al tempo stesso, è andata costituendo un network composto da rappresentanti delle Camere di commercio, delle Associazioni di categoria, dei Confidi e che si è ulteriormente arricchito, strada facendo, della presenza di referenti delle principali Istituzioni economiche nazionali e regionali. Ciò ha permesso di valutare e condividere i risultati emersi e di proporre e discutere proposte e iniziative che hanno permesso di dare una risposta il più possibile omogenea alle numerose sfide che nel corso degli anni il sistema ha dovuto affrontare.

Questo rapporto nasce grazie all'importante esperienza di collaborazione e di confronto sviluppata nel corso degli anni tra i componenti di questo network e si propone come il punto di partenza di un organico e sistematico monitoraggio del sistema regionale delle garanzie e delle politiche camerali ad esso indirizzate.

### *Una scelta di campo*

L'analisi dei fenomeni di aggregazione e trasformazione dei Confidi e il dibattito che ne è seguito hanno spesso puntato l'attenzione sui costi, sui vincoli e sugli obblighi che il regime di vigilanza impone agli intermediari che vi sono sottoposti. E' evidente che tale processo ha comportato e comporterà notevoli costi in termini di tempo e di risorse per onorare i diversi adempimenti previsti e richiede, al tempo stesso, anche un ripensamento spesso radicale di strutture organizzative e di modus operandi consolidatisi nel corso degli anni.

Va, però, sottolineato che, nonostante i costi notevoli, il processo di trasformazione in intermediari vigilati appare non solo giustificato ma anche auspicabile sotto diversi punti di vista, sia in un'ottica che possiamo definire "microeconomica", sia su un piano di "sistema".

Innanzitutto, l'eleggibilità, secondo quanto stabilito da Basilea 2, delle garanzie anche personali erogate dai Confidi vigilati come strumento di attenuazione del rischio di credito delle banche rappresenta, senza dubbio, un importante vantaggio per le imprese. Offrire agli istituti di credito uno strumento riconosciuto e apprezzato e in grado di ridurre l'assorbimento di capitale, tanto più in una fase critica per la patrimonializzazione del sistema bancario, rappresenta senza dubbio un atout spesso fondamentale non solo per mitigare le condizioni applicate ai finanziamenti ma anche per determinarne la stessa concessione.

Ciò vale, in particolar modo, per quelle aziende - start up, micro-imprese, talvolta imprese femminili o operanti in settori "critici" - il cui problema principale non è tanto il "come e a quali condizioni" ma anche e soprattutto il "se" accedere ai finanziamenti fondamentali per iniziare o continuare a operare.

Soprattutto in questi casi, sarà decisivo il supporto che i Confidi potranno offrire agli imprenditori in termini di consulenza, analisi, accompagnamento e monitoraggio, creando un pacchetto di servizi che naturalmente solo una struttura articolata e dotata di competenze specialistiche e riconosciute potrà offrire. Va riconosciuto, peraltro, che sotto questo profilo, i Confidi vigilati, che si caratterizzano per una organizzazione relativamente complessa, diffusa su un territorio ampio ed estesa a settori esterni ai loro originali campi d'azione, sono e saranno chiamati a coniugare le nuove dimensioni con quello che era il "marchio di fabbrica" e il valore aggiunto dell'antico approccio mutualistico, ovvero la vicinanza e la conoscenza diretta con gli imprenditori. Riuscire a far coesistere una organizzazione complessa e con livelli di analisi e controllo via via più distanti dal front office con la tradizionale capacità di azzerare il gap informativo tra banca e impresa rappresenta senza dubbio una sfida impegnativa.

D'altra parte, la normativa riserva ai Confidi vigilati una serie di attività che non solo rappresentano un ulteriore valore aggiunto per le imprese beneficiarie, ma costituiscono anche una importante opportunità di crescita - e di reddito - per gli stessi intermediari vigilati. Basti pensare alla possibilità di offrire, a beneficio dei soci, garanzie sui rimborsi fiscali verso l'Amministrazione pubblica o di gestire fondi pubblici o, ancora, di sottoscrivere specifici accordi con le banche assegnatarie di fondi pubblici.

Né va dimenticata la possibilità di concedere finanziamenti diretti, sia pure di importo limitato, alle aziende socie, facendo anche ricorso a strumenti nuovi di provvista, quali ad esempio i prestiti obbligazionari. Si tratta di una opportunità ancora poco valorizzata e la cui realizzabilità dipende ovviamente anche da situazioni contingenti e locali che spesso esulano dalla volontà dei singoli Confidi. E' però significativo che comincino a emergere alcuni esempi di sperimentazioni in questo senso, anche sotto il profilo della vigilanza, che potrebbero condurre, nel medio termine, alla predisposizione di efficaci strumenti alternativi a disposizione delle imprese, soprattutto in fasi eccezionali come l'attuale.

Proprio gli effetti della crisi, che ha messo in difficoltà anche aziende strutturalmente sane, hanno infatti indotto alcuni Confidi a sperimentare, con riscontri incoraggianti, forme di micro finanziamento a favore di imprese associate per ovviare a problemi temporanei di liquidità che avrebbero potuto comportare, altrimenti, situazioni di incaglio e potenzialmente di insolvenza. Ciò ha permesso non solo alle aziende di godere di una sostanziale “moratoria” sul rimborso dei prestiti ma anche alle banche di evitare situazioni di sofferenza con le ovvie conseguenze a livello contabile e patrimoniale.

Non meno importanti sono le considerazioni che, a livello di sistema, inducono a incoraggiare il processo di ristrutturazione e razionalizzazione del sistema. Le risorse pubbliche a disposizione delle imprese – e indirettamente dei Confidi – sono limitate, oltre che da ovvi limiti strutturali, anche dalle politiche di contenimento della spesa che impongono una allocazione efficiente oltre che efficace delle risorse disponibili. Gli stessi interventi di emergenza adottati nel corso negli anni scorsi per contrastare la crisi hanno evidenziato come la loro efficacia sia stata fortemente condizionata dalla capacità dei decisori pubblici di concentrare gli sforzi su poche azioni mirate e coordinate. Tali considerazioni conducono alla conclusione che le politiche di sostegno alle imprese saranno tanto più efficaci quanto più saranno pochi ed efficienti i soggetti attraverso i quali realizzarle.

La sfida che si pone ai decisori pubblici – in primis al sistema camerale – è quindi quella di riuscire a indirizzare e accompagnare questo processo per fare in modo che il passaggio a un sistema delle garanzie “moderno” e in grado di rispondere alle sfide di un mercato del credito sempre più complesso e globalizzato non vada a disperdere il patrimonio di conoscenze, informazioni, esperienze che la “via italiana” alle garanzie ha saputo accumulare e valorizzare nel corso dei decenni.

**PRIMA PARTE**

**L'EVOLUZIONE DELLA NORMATIVA**

Nel corso degli ultimi anni, la regolamentazione del mercato creditizio e finanziario e, più nello specifico, del mercato delle garanzie è stata caratterizzata da una profonda riforma che ha fortemente influenzato la struttura, le dinamiche e le consuetudini ormai consolidate del sistema dei Confidi.

Tali innovazioni, lungi dal completare il nuovo quadro normativo di riferimento, hanno invece dato avvio, complice anche la crisi finanziaria esplosa nel frattempo, ad una ulteriore fase di riforma che ha condotto a Basilea 3, alla revisione e all'affinamento della normativa sugli aiuti di Stato e, su scala nazionale, all'emendamento dello stesso Testo Unico Bancario.

Pur nella consapevolezza di non poter esaurire in poche pagine un tema estremamente ampio e complesso, si cercherà in questo paragrafo di dare conto dei principali aspetti delle innovazioni normative in via di introduzione e delle implicazioni che esse potranno avere sull'operatività, nello specifico, dei Confidi.

## **1. Basilea 3**

L'esigenza di completare il quadro giuridico di Basilea 2 è nata dalla volontà di ovviare alle lacune e alle debolezze strutturali dell'Accordo emerse, in maniera dirimpente, con lo scoppio della crisi. L'obiettivo strategico è quello di evitare che una eccessiva e squilibrata assunzione di rischi da parte di singoli operatori possa destabilizzare l'intero sistema finanziario internazionale, provocando crisi di liquidità e di fiducia sistemiche.

Dopo l'approvazione della bozza di accordo da parte, dapprima, dei Governatori delle Banche Centrali del G10 e, dopo, dei Capi di Stato e di Governo del G20, toccherà ai Parlamenti nazionali (nonché al Consiglio dei Ministri dell'Unione Europea e al Parlamento Europeo) ratificare l'Accordo e integrarlo nel proprio ordinamento giuridico. Restano ancora aperte alcune questioni, quali l'introduzione di regole specifiche per le banche di rilevanza sistemica, su cui il gruppo di lavoro dei governatori ha peraltro già avanzato proposte di intervento.

Le nuove regole entreranno in vigore a partire dal 2013, quando inizierà un lungo periodo di transizione che culminerà nel 2019 con la definitiva messa regime del nuovo quadro regolamentare.

Sono tre le aree critiche su cui si è intervenuti: liquidità, adeguatezza patrimoniale e pro ciclicità del sistema.

Il rischio di liquidità rappresenta una delle criticità maggiori del sistema, soprattutto per l'eterogeneità delle norme che nei diversi paesi ne regolano la gestione. Questa debolezza sistemica della regolamentazione si manifesta soprattutto laddove si debba interagire con gruppi transnazionali che, in virtù delle loro ramificazioni internazionali, possono facilmente sfuggire a un controllo puntuale da parte delle autorità di vigilanza nazionali.

A tal fine, sono state introdotte due regole di base. La prima richiede che le banche dispongano di uno stock di risorse liquide che consenta di superare una fase eccezionale di deflusso di capitali di 30 giorni senza dover ricorrere al mercato o al rifinanziamento presso le banche centrali. La seconda punta invece a evitare squilibri strutturali nella composizione per scadenze delle attività e delle passività di bilancio, attraverso l'introduzione di un apposito indicatore dell'equilibrio di liquidità.

Sotto il profilo dell'adeguatezza patrimoniale, la riforma prevede un netto miglioramento della qualità del capitale di riserva detenuto dalle banche per garantire una maggior capacità di assorbire perdite in situazioni di crisi. Pur rimanendo invariato il requisito base dell'8% di capitale da destinare a riserva a fronte dell'attivo ponderato per il rischio, si è stabilito che almeno il 4,5% sia costituito da capitale di prima qualità, ovvero capitale ordinario e riserve di utili nel caso di società per azioni. Da questo capitale di prima qualità (common equity) dovranno essere dedotte attività immateriali e altre poste non immediatamente disponibili. L'insieme degli strumenti di qualità elevata, comprensivo del common equity, deve invece salire dall'attuale 4% al 6%. I nuovi requisiti andranno a regime entro il 2015, mentre le deduzioni dal capitale primario saranno pienamente operative a partire dal 2018.

Particolarmente sentito, per le banche italiane, è stato il tema delle deduzioni fiscali, degli interessi di minoranza e delle partecipazioni in società di assicurazioni. Per quanto riguarda il primo punto, la proposta di dedurre totalmente le attività per imposte anticipate dal capitale primario avrebbe penalizzato notevolmente gli istituti di credito italiani, a causa del particolare regime fiscale che prevede limiti stringenti e tempi molto lunghi per la deducibilità delle svalutazioni e delle perdite su crediti. Lo stesso dicasi per l'ipotesi di dedurre totalmente le partecipazioni assicurative dal calcolo del capitale primario, tenuto conto del fatto che il modello italiano è basato sull'integrazione tra banche e assicurazioni. Da ultimo, la deduzione degli interessi derivanti dalla partecipazione di minoranza in altre società avrebbe penalizzato quelle banche con strutture di gruppo articolate. La bozza finale dell'accordo ha in parte recepito le eccezioni sollevate dalla Banca d'Italia, prevedendo solo una deduzione parziale di tali attività per la parte che eccede una precisa soglia del capitale di qualità primaria della banca.

Allo stesso tempo sono stati resi più severi i requisiti a fronte delle esposizioni più rischiose, quali quelle verso cartolarizzazioni o prodotti finanziari complessi. Le nuove regole prevedono che i parametri di base per il calcolo dei requisiti patrimoniali, quali le correlazioni tra attività o i valori a rischio, siano ponderati su condizioni di stress.

Da ultimo, è stata prevista l'introduzione di un requisito minimo che permetta di contenere la leva finanziaria e che sarà calcolato in rapporto al totale dell'attivo non ponderato per il rischio (il cosiddetto leverage ratio). Inizialmente svolgerà una funzione di indicatore di riferimento, mentre entrerà a regime, diventando parametro prudenziale, a partire dal 2018. Il *leverage ratio* dovrà consentire di contenere il livello di indebitamento nelle fasi di crescita e supplire a eventuali lacune nei modelli interni di valutazione del rischio dei prodotti finanziari complessi. In sostanza, esso dovrebbe rappresentare un freno per quegli intermediari che tendono a utilizzare maggiormente la leva finanziaria per attività di negoziazione o per strumenti finanziari innovativi.

La terza criticità emersa con Basilea 2 a cui si è cercato di porre rimedio con il nuovo Accordo è la prociclicità del settore finanziario e creditizio. Si è quindi previsto di predisporre un sistema di cuscinetti che le banche devono accumulare in aggiunta al capitale di riserva nei momenti di crescita dell'economia e che potranno essere utilizzati come ammortizzatori nelle fasi di crisi per limitare i rischi di razionamento del credito per le imprese.

In particolare le banche dovranno detenere un cuscinetto di capitale pari al 2,5% di capitale di qualità primaria al di sopra dei requisiti minimi previsti. Qualora una banca non fosse in grado di rispettare tale requisito, si vedrà imposti alcuni vincoli quali limitazioni al pagamento di bonus o alla distribuzione degli utili, in modo da facilitare la ricostituzione del cuscinetto di capitale aggiuntivo previsto.

Inoltre, è prevista l'introduzione di un margine aggiuntivo che potrà raggiungere il 2,5% del capitale di qualità primaria in rapporto all'attività a rischio nelle fasi di crescita eccessiva dell'economia, mentre in condizioni normali potrà annullarsi. I criteri per determinare l'attivazione del meccanismo andranno definiti su scala multilaterale e annunciati al mercato. Da definire le modalità, dal lato opposto, per consentire alle banche di cominciare a erodere tale cuscinetto in fasi di recessione.

Di fatto, mentre il patrimonio di riserva minimo calcolato sull'attivo ponderato per il rischio non potrà scendere al di sotto dell'8%, in condizioni di particolare espansione dell'economia potrà arrivare al 13% con l'attivazione dei due cuscinetti precedentemente descritti.

Resta da definire e regolare il tema degli operatori di rilevanza sistemica (cosiddetti SIFI), ovvero quei gruppi creditizi e finanziari che operano su scala transnazionale sfuggendo, di fatto, alle normative nazionali dei singoli Stati e le cui dimensioni sono tali da condizionare l'equilibrio dell'intero sistema finanziario globale. Gli obiettivi posti dal gruppo di lavoro di Basilea si possono così sintetizzare:

- predisporre un quadro istituzionale in ciascuno Stato che permetta di liquidare una SIFI limitando i rischi di ripercussioni sul sistema finanziario globale;
- prevedere requisiti più stringenti per le SIFI per aumentarne la capacità di assorbire perdite superiori a quelle di altri intermediari;
- adeguare gli strumenti e i poteri delle autorità che dovranno vigilare sulle SIFI;
- regolamentare lo scambio di strumenti derivati prevedendo appositi mercati o piattaforme soggette al controllo delle autorità di vigilanza.

## **2. Il nuovo Testo Unico Bancario**

La materia dell'intermediazione finanziaria non bancaria è regolata dalle norme del Testo Unico Bancario del 1993 (TUB, Titolo V) e dalla relativa disciplina attuativa. I Confidi risultano iscritti in una apposita sezione dell'elenco generale prevista dall'art. 155, comma 4. Dal gennaio 2008 la gestione di questo elenco è affidata direttamente alla Banca d'Italia, a seguito dell'acquisizione delle funzioni dell'Ufficio italiano dei cambi (UIC). Gli

intermediari finanziari più rilevanti per volumi operativi o per tipologia di attività sono tenuti ad iscriversi, superate specifiche soglie di attività e rispettati determinati requisiti patrimoniali e organizzativi, nell'elenco speciale previsto dall'art.107.

L'attività tipica di un Confidi consiste, in base alla normativa, nell'utilizzare "risorse provenienti in tutto o in parte dalle imprese consorziate o socie per la prestazione mutualistica e imprenditoriale di garanzie volte a favorirne il finanziamento da parte delle banche e degli altri soggetti operanti nel settore finanziario".

Per le peculiarità che storicamente ne hanno caratterizzato l'attività e per l'operatività relativamente più limitata rispetto alle banche, ai Confidi vennero applicati regimi di supervisione alquanto limitati. Proprio la limitatezza dei poteri di controllo, di intervento e di sanzione attribuiti alla Banca d'Italia ha creato una serie di problemi, non solo di carattere amministrativo, che hanno reso sempre più attuale la necessità di colmare questa lacuna regolamentare. E' diventato sempre più evidente, infatti, il rischio di una infiltrazione nel mercato delle garanzie di soggetti che potessero utilizzare lo status di Confidi per svolgere attività non consentite dalla normativa, rilasciando ad esempio garanzie in favore dell'amministrazione pubblica prive di copertura.

L'emanazione del decreto legislativo n. 141 del 13 agosto 2010, in attuazione della direttiva 2008/48/CE relativa ai contratti di credito ai consumatori, ha rappresentato l'occasione per avviare un processo di revisione della normativa relativa ai soggetti che intervengono nell'offerta, nella garanzia e nella distribuzione dei prodotti creditizi, compreso il rilascio delle garanzie.

Tra gli aspetti più rilevanti per il sistema delle garanzie si possono annoverare:

- la separazione dell'elenco dei Confidi minori dall'albo degli intermediari finanziari sottoposti a vigilanza. In particolare, i Confidi minori saranno tenuti a iscriversi in un elenco previsto dall'art. 112 del nuovo TUB, mentre i Confidi intermediari vigilati dovranno iscriversi all'albo, secondo quanto previsto dall'art. 106 del nuovo TUB;
- rendere più severi i criteri per l'iscrizione agli elenchi richiedendo, anche per i Confidi minori, il possesso di requisiti di onorabilità per gli esponenti aziendali e per coloro che detengono partecipazioni nel capitale;
- circoscrivere rigorosamente l'attività dei Confidi minori alla concessione di garanzie e riservando la possibilità di prestare garanzie a favore dell'Amministrazione finanziaria dello Stato agli intermediari vigilati;
- garantire il controllo anche sui Confidi minori attraverso l'istituzione di un Organismo esterno, incaricato di gestire l'elenco e detentore di poteri di verifica e di intervento sui soggetti iscritti;
- liberare quindi la Banca d'Italia dalla funzione di vigilanza sui Confidi minori, limitando il suo intervento alla vigilanza e alla supervisione sull'Organismo stesso;
- rafforzare, al contrario, i poteri di controllo della Banca d'Italia sui Confidi vigilati in materia di trasparenza delle condizioni contrattuali e correttezza delle relazioni con i clienti, fissando anche specifici requisiti organizzativi.

L'iscrizione dei Confidi nel nuovo elenco non sarà immediato, poiché bisogna attendere la pubblicazione delle disposizioni di attuazione e la costituzione dell'Organismo che

dovranno essere predisposte entro il 31 dicembre 2011. Nei dodici mesi successivi, i Confidi potranno continuare a operare sulla base delle regole attuali, ma dovranno presentare istanza di iscrizione all'Organismo almeno tre mesi prima del termine previsto.

Al raggiungimento di una data soglia di attività finanziaria determinata dal Ministero dell'economia e delle finanze, i Confidi sono tenuti a chiedere l'autorizzazione per l'iscrizione nell'albo unico degli intermediari previsto dal nuovo articolo 106.

Per i Confidi iscritti in tale albo, il nuovo impianto di vigilanza non presenta rilevanti differenze rispetto al sistema attualmente previsto per i soggetti iscritti nell'elenco speciale.

In caso di crisi, sono previsti nuovi e più ampi poteri di intervento da parte della Banca d'Italia, quali:

- imposizione della gestione provvisoria semestrale, con la nomina di commissari, al fine di accertare la situazione aziendale in caso di criticità e individuare eventuali soluzioni
- revoca dell'autorizzazione, con lo scioglimento della società e la nomina di liquidatori, che dovranno comunicare alla Banca d'Italia il programma di liquidazione della società e fornire periodici aggiornamenti
- liquidazione coatta amministrativa, qualora si accerti la mancanza dei presupposti per il regolare svolgimento della liquidazione.

Sono stati introdotti, quindi, poteri più estesi di intervento della Banca d'Italia nelle ipotesi in cui siano riscontrate gravi irregolarità nell'amministrazione o gravi violazioni delle disposizioni legislative, amministrative, statutarie che disciplinano l'operatività dell'intermediario. La presenza di particolari ragioni di urgenza possono comportare la sospensione degli organi di amministrazione dei Confidi vigilati e l'assunzione dei poteri di amministrazione, per un periodo non superiore a sei mesi, da parte di uno o più commissari. L'eccezionale gravità delle violazioni così come il manifestarsi di perdite di patrimonio di notevole entità possono diventare il presupposto per la revoca dell'autorizzazione e il conseguente scioglimento del Confidi.

L'azione della Banca d'Italia sarà comunque improntata al principio di proporzionalità, per tener conto delle caratteristiche peculiari dei soggetti operanti sul mercato delle garanzie.

Per quanto riguarda i Confidi non vigilati, la novità più rilevante è costituita dalla creazione di un Organismo di controllo. Tale scelta nasce dalla volontà di assegnare a un soggetto esterno, espressione del sistema dei Confidi, funzioni di "auto-governo" del sistema e le stesse Federazioni di rappresentanza saranno chiamate a coadiuvare l'Organismo, valorizzando il patrimonio informativo delle strutture presenti sul territorio.

L'Organismo, avente natura di diritto privato, sarà costituito in forma di associazione, godrà di autonomia organizzativa, statutaria e finanziaria, garantita dal versamento di contributi da parte degli iscritti e dalle somme dovute per l'iscrizione. La nomina dei componenti avverrà con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, su proposta della Banca d'Italia.

All'Organismo è attribuita la gestione dell'elenco e la vigilanza sul rispetto della disciplina di settore. A tal fine gli sono stati assegnati poteri informativi, ispettivi, sanzionatori e di intervento nei confronti di quanti non rispettino le regole prefissate.

La Banca d'Italia si occuperà di vigilare sull'Organismo al fine di verificare l'adeguatezza delle procedure adottate per lo svolgimento dell'attività. Inoltre, potrà intervenire direttamente anche nei confronti degli iscritti attraverso controlli di trasparenza oppure vietando, su istanza dell'Organismo, nuove operazioni o imponendo la riduzione delle attività per violazioni delle disposizioni legislative o amministrative. Anche la vigilanza sull'Organismo sarà improntata a criteri di proporzionalità ed economicità. La Banca d'Italia informerà il Ministro dell'economia e delle finanze delle eventuali carenze riscontrate e in caso di grave inerzia o malfunzionamento ne potrà proporre lo scioglimento.

Fino all'emanazione delle disposizioni di attuazione e alla costituzione degli organismi, prevista come si è detto entro la fine del 2011, resteranno in vigore le attuali norme primarie e secondarie. Saranno possibili nuove iscrizioni nei vecchi elenchi mentre non potranno ancora essere disposte iscrizioni nei nuovi albi e elenchi.

### **3. Gli aiuti di Stato sotto forma di garanzia**

Nel giugno 2008, la Commissione ha pubblicato una comunicazione relativa all'applicazione degli articoli 87 e 88 del Trattato agli aiuti di Stato sotto forma di garanzie.

Il principio di base è che, se una garanzia concessa a una impresa non determina un vantaggio per l'impresa stessa, essa non costituisce un aiuto di Stato. Per verificare se esiste o meno questo vantaggio, si fa riferimento al criterio dell'investitore privato operante in un'economia di mercato, in modo da valutare se le condizioni poste per l'accesso al credito all'impresa sono accettabili per un finanziatore privato.

Di particolare interesse è la parte della comunicazione relativa ai regimi di aiuto. La Commissione stabilisce che:

- le garanzie non devono essere concesse a imprese in difficoltà finanziarie;
- l'entità delle garanzie deve poter essere correttamente misurata al momento della concessione;
- la valutazione del rischio deve essere realistica, in modo che i premi consentano l'autofinanziamento del regime;
- la copertura offerta dalla garanzia non deve superare l'80% di ciascun prestito;
- la durata massima della garanzia è fissata in 30 anni;
- il premio pagato dall'impresa deve essere conforme al prezzo di mercato.

I regimi di garanzia non costituiscono comunque aiuti di Stato se si applicano i premi minimi esenti. Allo stesso tempo, se non si supera la soglia dei 2,5 milioni di euro pro-

impresa, si può fare riferimento a un premio annuo unico per tutti i mutuatari, a prescindere dalle categorie di rischio.

Il governo, nel luglio 2010, ha provveduto a definire il metodo nazionale di calcolo dell'elemento di aiuto nelle garanzie a favore delle PMI. Il metodo è applicabile ai regimi di aiuti in forma di garanzie, cogaranzie e controgaranzie fornite a fronte di prestiti per le PMI. I soggetti attuatori che vogliono applicare il metodo di calcolo nazionale devono attenersi alla formula di seguito evidenziata.

Il metodo confronta il premio teorico di mercato della garanzia con il costo effettivamente addebitato alla PMI beneficiaria e fa riferimento a un unico fattore di rischio a prescindere dalla classe di rischio.

Il premio teorico di mercato della garanzia deve coprire i rischi normali legati alla garanzia, le spese amministrative e una remunerazione adeguata del capitale impegnato.

In base al metodo di calcolo nazionale, approvato dalla Commissione europea e basato sulle serie storiche e sui dati forniti dal Fondo Centrale di garanzia, la formula per calcolare il premio teorico di mercato è la seguente:

$$I = D * Z * (FR + C + R)$$

Dove

I	=	premio teorico di mercato della garanzia
D	=	importo del finanziamento
Z	=	quota percentuale della garanzia pubblica
FR	=	fattore di rischio
C	=	costi amministrativi
R	=	remunerazione delle risorse pubbliche investite

Il fattore di rischio è determinato sulla base delle serie storiche fornite dal Fondo Centrale di Garanzia.

Quindi, il parametro FR della formula è pari a:

- 0,57% per le garanzie concesse a copertura degli investimenti
- 0,65% per le garanzie concesse a copertura dei prestiti per sostenere il capitale circolante.

I costi amministrativi sono stimati sulla base di alcuni elementi:

- spese generali;
- spese di monitoraggio;
- spese di istruttoria;
- spese di gestione del rischio
- spese legali per il recupero crediti.

Sulla base dei dati forniti dal Fondo Centrale, i costi stimati (parametro C della formula) sono pari allo 0,60%.

Il tasso è da considerare come il valore minimo al di sotto del quale il soggetto attuatore non potrà quantificare i costi amministrativi.

La remunerazione del capitale viene stimata applicando al capitale investito (posto pari all'8% dell'importo garantito) un premio di rischio pari al 4%.

Pertanto, il parametro R della formula è pari allo 0,32%.

Tale parametro va sempre utilizzato dai soggetti attuatori nell'applicazione della formula, a prescindere dall'effettivo versamento delle risorse pubbliche in un determinato fondo. Va sottolineato che una volta verificata l'esistenza di un "aiuto" e calcolata la sua intensità, non ci si trova automaticamente in una situazione che viola la normativa europea in materia. Sarà cura dell'Ente pubblico evidenziare le finalità e i risultati attesi dalla misura attraverso la quale si è di fatto concesso un aiuto, evidenziando le considerazioni in virtù delle quali si ritiene che l'aiuto sia proporzionato all'obiettivo conseguito e non costituisca una violazione della normativa.

Il 21 dicembre 2010, è stato firmato il decreto istitutivo di un regime d'aiuto per le piccole e medie imprese per la concessione di agevolazioni in forma di garanzia ed altri strumenti di mitigazione del rischio di credito.

Il regime si basa sull'approccio dei cosiddetti regimi "omnibus", che si caratterizzano per un ampio campo di applicazione (in termini di forme tecniche di intervento, di beneficiari, di territori) e per la possibilità di indirizzare l'intervento in base agli specifici obiettivi di sviluppo. Inoltre, tali regimi possono essere utilizzati anche da Amministrazioni diverse dal Ministero dello Sviluppo Economico per interventi di propria competenza e con proprie risorse, senza dover procedere ad ulteriori notifiche di nuovi regimi.

Il decreto individua le modalità di intervento pubblico a sostegno di operazioni di garanzie e di altri strumenti di mitigazione del rischio di credito dirette a favorire l'accesso al credito delle PMI, in particolare attraverso la costituzione di fondi pubblici (in particolare Fondo Centrale di garanzia e fondi regionali) che operano attraverso il rilascio di garanzie dirette, controgaranzie e cogaranzie e la partecipazione pubblica in operazioni finanziarie proposte, gestite e cofinanziate da soggetti intermediari, come nel caso di cartolarizzazioni.

I finanziamenti devono avere durata superiore a 24 mesi ed essere destinati ad imprese sane, operanti nei diversi settori di attività ad eccezione della pesca e acquacoltura, della produzione primaria (e in alcuni casi anche della trasformazione e commercializzazione) di prodotti agricoli, dell'estrazione nonché della siderurgia, delle fibre sintetiche e della costruzione navale per quanto riguarda gli aiuti regionali.

Dall'ambito di applicazione dell'intervento sono esclusi gli aiuti alle attività connesse all'esportazione, quelli condizionati all'impiego di prodotti interni rispetto ai prodotti d'importazione e quelli destinati alle grandi imprese.

Sono ammissibili gli interventi che rientrano nelle seguenti categorie:

- aiuti regionali agli investimenti e all'occupazione;
- aiuti agli investimenti e all'occupazione in favore delle piccole e medie imprese;
- aiuti all'imprenditoria femminile;
- aiuti per la tutela ambientale;
- aiuti alle PMI per i servizi di consulenza e per la partecipazione delle PMI alle fiere;
- aiuti a favore della ricerca, dello sviluppo e dell'innovazione;
- aiuti alla formazione;
- aiuti a favore dei lavoratori svantaggiati e disabili.

La gestione dei fondi pubblici deve essere svolta da un soggetto selezionato con procedura competitiva oppure essere affidata a un Ente in house.

L'assegnazione di risorse per operazioni finanziarie deve avvenire mediante bando (il decreto elenca i criteri generali di selezione delle proposte).

L'intensità di aiuto (e l'ESL) sono calcolati in base ai "premi esenti" previsti dalla comunicazione UE sugli aiuti in forma di garanzia, oppure mediante apposito metodo di calcolo approvato dalla commissione (e ne esiste già uno di imminente approvazione, vedi sopra); si può in alternativa applicare il regime de minimis.

#### **4. La comunicazione dell'Autorità Garante della Concorrenza**

L'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato, con una comunicazione del luglio 2010 indirizzata ai Presidenti delle Regioni, a Unioncamere Nazionale e ad alcune Camere di commercio, ha evidenziato due problematiche legate a specifici provvedimenti con cui alcuni Enti hanno operato affidamenti diretti dei servizi di gestione dei fondi di garanzia e ai vincoli territoriali che tali Enti hanno posto per accedere ai fondi di contribuzione pubblica.

Secondo quanto comunicato dall'Autorità, l'affidamento diretto, senza ricorrere a procedure ad evidenza pubblica, dei servizi di gestione di fondi di garanzia e di altri servizi strumentali non appare giustificato, poiché mancano, nei casi analizzati, i presupposti essenziali per l'applicazione della disciplina dell'*in house providing*. Ciò vale soprattutto per quelle finanziarie pubbliche le cui azioni possano essere detenute anche da soggetti privati e la cui governance non preveda per gli Enti pubblici di riferimento quei poteri di indirizzo necessari per configurare l'esistenza del cosiddetto *controllo analogo*.

Secondo l'Autorità, gli Enti che vogliano esternalizzare l'attività di gestione dei fondi di garanzia per le imprese devono utilizzare procedure ad evidenza pubblica.

Per quanto riguarda, invece, i criteri soggettivi per l'ammissione dei Confidi ai contributi pubblici, l'Autorità ha riscontrato che talvolta gli Enti pubblici utilizzano requisiti territoriali che potrebbero pregiudicare l'accesso al mercato di nuovi soggetti.

Si possono citare, ad esempio la previsione che la sede legale sia localizzata nel territorio di riferimento, la richiesta che partecipino agli organi statutari soggetti designati dagli Enti stessi o, ancora, l'imposizione di un numero minimo di imprese socie con sede o unità locale nel territorio di riferimento.

Secondo l'Autorità, mentre è accettabile un vincolo di destinazione dei fondi a favore delle imprese operative nel territorio di riferimento, dal momento che gli Enti locali devono promuovere lo sviluppo del territorio di competenza, non sono invece ammissibili i requisiti precedentemente richiamati perché tali limiti operano, oltre che nei confronti delle imprese, anche nei confronti dei Confidi stessi, incidendo quindi sulla libera concorrenza tra gli stessi.

Analogamente, i vincoli che impongono, per l'ammissibilità ai contributi, che il Confido abbia la sede legale nel territorio di riferimento dell'Ente non sono giustificabili con l'esigenza di allocare le risorse solo nei confronti del territorio di riferimento e costituiscono, invece, un limite all'operatività dei Confidi. Infatti, in base a queste norme, un Confido che opera su più province o regioni verrebbe ingiustificatamente escluso dalla partecipazione ai fondi pubblici erogati nelle aree in cui non abbia sede legale.

Infine, l'imposizione di vincoli relativi alla nomina di rappresentanti dell'Ente negli organi sociali del Confido o al numero minimo di imprese socie con sede nel territorio di riferimento non appare giustificata dall'esigenza di destinare i fondi alle imprese locali. Al contrario, essa incide solo sulla struttura di *governance* dei Confidi con l'effetto di determinare ostacoli sia all'ingresso di nuovi operatori sia al confronto competitivo tra gli stessi.

Al fine di assicurare la libera concorrenza sul mercato delle garanzie, l'Autorità auspica, pertanto, che i servizi di gestione dei fondi di garanzia siano affidati mediante procedure ad evidenza pubblica e che i criteri per l'ammissione ai contributi pubblici dei Confidi non prevedano vincoli territoriali che possano pregiudicare l'accesso sul mercato di Confidi nuovi o attivi in altri territori.

## **SECONDA PARTE**

### **GLI INTERVENTI CAMERALI A SOSTEGNO DEI CONFIDI**

Il processo di razionalizzazione del sistema delle garanzie ha conosciuto nel corso degli ultimi mesi una ulteriore accelerazione, indotta dal sovrapporsi delle innovazioni normative e degli effetti della crisi economica e finanziaria.

I numerosi progetti di accorpamento e di aggregazione che hanno interessato il mercato delle garanzie, soprattutto al Nord, hanno condotto alla nascita di un sistema “stratificato” che possiamo sintetizzare in questo schema:

- un primo livello, costituito da strutture unitarie operanti su scala nazionale, nate talvolta come risposta a un problema dimensionale delle singole realtà locali, come nel caso dell’agricoltura, o frutto di una scelta strategica finalizzata a costituire “veicoli” 107 unitari in grado di offrire garanzie di elevata qualità;
- un secondo livello, costituito da strutture ad operatività regionale, nate spesso da un processo di aggregazione tra Confidi della stessa categoria o dalla fusione in un unico polo delle realtà locali di primo livello e dei Confidi regionali di secondo grado;
- un terzo livello, costituito dagli ancora numerosi Confidi 106 che, per scelta o per impossibilità, non hanno avviato politiche di aggregazione ma che, talvolta, mantengono un ruolo di primo piano nei territori di riferimento<sup>1</sup>.

A fianco dei Confidi storici, a “mutualità prevalente” secondo la definizione tradizionale, si sono andati affermando non solo realtà “business oriented”, ma anche soggetti pubblici o semi-pubblici espressione di Enti regionali e territoriali che hanno assunto generalmente un ruolo complementare e di supporto rispetto all’operatività tipica dei Confidi.

Né va dimenticato il ruolo crescente del Fondo Centrale di garanzia che, grazie soprattutto alla garanzia di ultima istanza concessa dallo Stato e all’apertura della propria operatività anche alle imprese artigiane, da un lato, e alle operazioni di notevole entità, dall’altro, è venuto a costituire un punto di riferimento importante nel mercato delle garanzie, sia pure con effetti talvolta imprevisi nella filiera del credito.

In questa fase di profonde trasformazioni, le Camere di commercio hanno svolto un ruolo di primo piano sia nella fase di indirizzo del processo, sia sul piano operativo, sostenendo i Confidi sia sotto il profilo patrimoniale, sia sotto quello della formazione e della riqualificazione del personale.

Dal primo punto di vista, è progressivamente cresciuto il sostegno finanziario ai processi di aggregazione e di trasformazione in intermediari vigilati che ha impegnato circa il 3% delle risorse camerale stanziato nel corso del 2009.

Allo stesso tempo, numerose iniziative sono state mirate a creare dei fondi di controgaranzia e di cogaranzia che interagiscono con i Confidi operanti sul territorio, creando importanti sinergie tra sistema pubblico e privato e accrescendo gli effetti moltiplicativi delle risorse stanziato. Il caso senza dubbio di maggior rilievo è il fondo Confiducia che ha messo in campo un volume di risorse pari a 31 milioni, integrate ulteriormente con il contributo della Regione che ha portato la dotazione complessiva del fondo a oltre 50 milioni di euro. Su scala nazionale, il 49% delle risorse camerale sono state

---

<sup>1</sup> Per comodità di esposizione, si farà qui ancora riferimento alle tradizionali definizioni di “Confidi 107” per gli intermediari vigilati e di “Confidi 106” per quelli non vigilati.

stanziare per la costituzione di questi fondi<sup>2</sup>.

Dal secondo punto di vista, nel corso dell'ultimo biennio, è tornato a rivestire una notevole importanza lo strumento dei conferimenti al fondo rischi dei Confidi. Di fronte all'incalzare della crisi, infatti, è aumentata la richiesta di garanzie da parte del sistema creditizio e, allo stesso tempo, sono cresciuti anche i casi di incagli e insolvenze, creando talvolta problemi di patrimonializzazione alle stesse strutture di garanzia. Sempre su scala nazionale, a questo strumento è stato destinato il 32% delle risorse camerali<sup>3</sup>. Allo stesso tempo, continuano a rivestire un ruolo importante i contributi erogati per l'abbattimento dei tassi di interesse: a questa voce è stato destinato il 16,7% delle risorse camerali complessive<sup>4</sup>.

Nell'ambito di tali interventi, le Camere di commercio della Lombardia hanno giocato e giocano un ruolo di primo piano, sia sotto il profilo propositivo e progettuale, sia da un punto di vista finanziario.

Nelle pagine seguenti, si analizzeranno più nello specifico tali interventi, mentre al fondo Confiducia, in considerazione della sua rilevanza strategica, sarà dedicato un capitolo apposito.

---

<sup>2</sup> Fonte Unioncamere Nazionale.

<sup>3</sup> ibidem

<sup>4</sup> ibidem

## 5. Gli interventi del sistema camerale lombardo: i conferimenti ai fondi rischi dei Confidi

Le Camere di commercio hanno continuato a sostenere finanziariamente il sistema dei Confidi attraverso conferimenti destinati al patrimonio o ai fondi rischi che, nel corso del 2010, hanno superato la soglia dei 4,5 milioni di euro.

Come si può osservare confrontando il dato del 2010 con i valori dello scorso anno, terminata la fase degli interventi d'emergenza, si è avviato un percorso di ripensamento finalizzato a definire i nuovi obiettivi strategici dell'intervento camerale e le modalità di erogazione dei contributi. Ciò è testimoniato anche dal fatto che mentre due Camere di commercio hanno incrementato i conferimenti a completamento e perfezionamento delle iniziative dello scorso anno, negli altri casi si è invece registrato un riallineamento dei fondi concessi sui livelli pre-crisi.

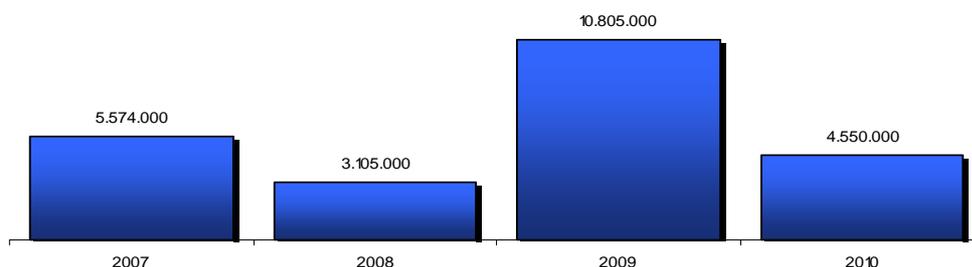
### Ammontare dei conferimenti stanziati per la contribuzione ai fondi rischi dei Confidi

	2007	2008	2009	2010	Totale	%
Bergamo	200.000	293.096	805.000	1.500.000	<b>2.798.096</b>	11,6%
Brescia	800.000	900.000	1.500.000	1.000.000	<b>4.200.000</b>	17,5%
Como	0	50.912	400.000	150.000	<b>600.912</b>	2,5%
Cremona	224.237	191.117	300.000	500.000	<b>1.215.354</b>	5,1%
Lecco	0	0	0	0	<b>0</b>	0,0%
Lodi	0	0	0	0	<b>0</b>	0,0%
Mantova	0	320.000	300.000	0	<b>620.000</b>	2,6%
Milano	3.600.000	0	5.500.000	0	<b>9.100.000</b>	37,9%
Monza	0	0	0	0	<b>0</b>	0,0%
Pavia	0	0	0	0	<b>0</b>	0,0%
Sondrio	0	0	0	0	<b>0</b>	0,0%
Varese	750.000	1.350.000	2.000.000	1.400.000	<b>5.500.000</b>	22,9%
<b>Totale</b>	<b>5.574.237</b>	<b>3.105.125</b>	<b>10.805.000</b>	<b>4.550.000</b>	<b>24.034.362</b>	<b>100,00%</b>

Nel corso del 2010, le Camere di commercio di Bergamo, Brescia e Varese hanno stanziato circa l'86% delle risorse mobilitate a livello regionale, mentre Milano, che lo scorso anno si era fatta carico di oltre il 50% dell'intero ammontare degli stanziamenti, nel corso del 2010 non ha effettuato erogazioni dirette ai Confidi.

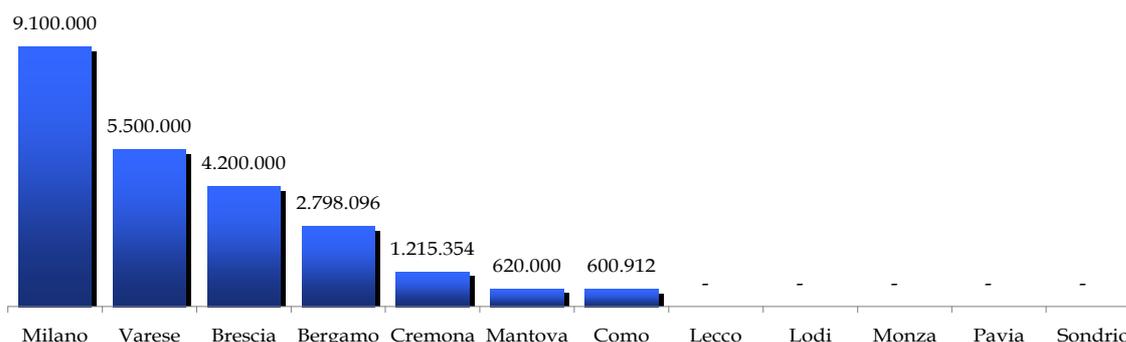
Nell'arco del quadriennio "di crisi", le Camere di commercio hanno destinato oltre 24 milioni di euro al consolidamento patrimoniale o al rafforzamento della dotazione del fondo rischi dei Confidi. Ben il 45% dell'intero ammontare è stato stanziato nel corso del 2009, in concomitanza con la fase più acuta della crisi di liquidità del mercato.

**Ammontare complessivo dei fondi stanziati dal sistema camerale lombardo, nel quadriennio 2007/2010, per la patrimonializzazione o il consolidamento dei fondi rischi dei Confidi (Valori in euro)**



Nell'arco del quadriennio, in particolare, quattro Camere (Bergamo, Brescia, Milano e Varese) hanno stanziato circa il 90% delle risorse camerale.

**Ammontare complessivo dei fondi stanziati dalle Camere di commercio, nel quadriennio 2007/2010, per la patrimonializzazione o il consolidamento dei fondi rischi dei Confidi (Valori in euro)**



Nel corso degli ultimi anni, come si è detto, le Camere di commercio hanno integrato gli interventi per il sostegno finanziario dei Confidi con azioni finalizzate a fornire chiare linee di indirizzo al processo di trasformazione in atto. Sotto questo profilo, è interessante notare come siano mutate, nel corso di pochi anni, anche le procedure di conferimento delle risorse ai fondi rischi e al patrimonio dei Confidi. Ormai abbandonata la prassi dei conferimenti "a pioggia" per sostenere organismi a vocazione chiaramente locale e mutualistica, le Camere di commercio hanno progressivamente affinato le procedure di assegnazione dei fondi imponendo parametri qualitativi e quantitativi finalizzati a verificare l'efficacia dell'intervento presso il tessuto imprenditoriale locale e, soprattutto in ottica "107", l'efficienza gestionale dei Confidi. Sei Camere di commercio, in particolare, hanno iniziato o stanno per iniziare a fare ricorso a bandi ad evidenza pubblica per l'assegnazione dei fondi.

La garanzia della massima neutralità e trasparenza nella definizione dei criteri di accesso alle risorse camerale è stata peraltro sollecitata dalla stessa Autorità garante della concorrenza, che ha sottolineato, in apposite comunicazioni, l'incompatibilità con il regolare funzionamento del mercato di quelle disposizioni finalizzate a proteggere o

favorire i confidi locali a discapito degli operatori provenienti dall'esterno. Allo stesso modo, la crescente attenzione della Commissione europea al tema degli aiuti di Stato sotto forma di garanzia rende fondamentale, per le Camere di commercio, prevedere parametri di valutazione improntati non solo alla tutela della concorrenza ma anche alla premialità a favore dei Confidi più virtuosi sotto il profilo operativo e gestionale.

Per quanto riguarda, infine, gli interventi adottati nel corso degli ultimi anni per favorire il processo di riorganizzazione del sistema, va rilevato che mentre quattro Camere di commercio affermano di continuare tuttora a svolgere un ruolo attivo di indirizzo di tale processo, gran parte delle restanti Camere di commercio affermano, invece, che il loro compito di fatto si è esaurito essendo giunti a maturazione i progetti di aggregazione avviati negli scorsi anni.

## 6. Gli interventi del sistema camerale lombardo: le iniziative per l'abbattimento dei tassi di interesse

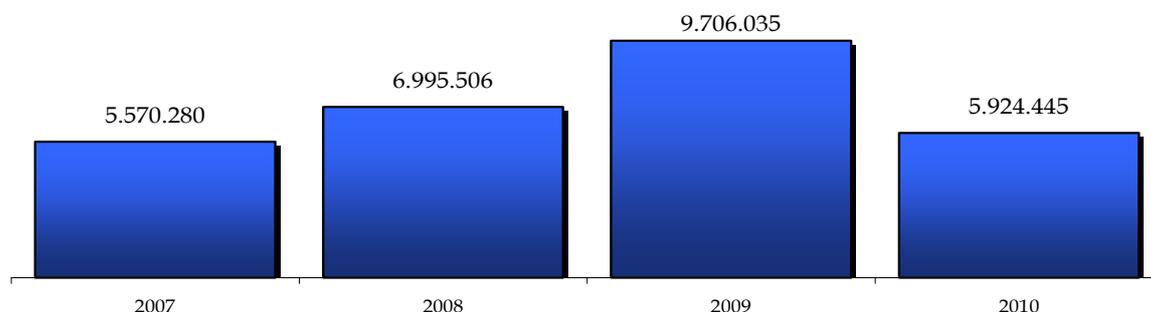
Una importante linea di intervento, che come si è detto, a livello nazionale, ha mobilitato circa il 17% delle risorse camerale, è costituita dagli interventi finalizzati all'abbattimento dei tassi di interesse pagati dalle imprese. Nel corso del 2010, per questo scopo sono stati stanziati quasi 6 milioni di euro, una cifra di poco superiore al 60% dell'intero ammontare di fondi mobilitati lo scorso anno ma sostanzialmente in linea con gli impegni assunti nel corso degli anni precedenti.

### Ammontare dei fondi stanziati per l'abbattimenti dei tassi di interesse per le imprese

	2007	2008	2009	2010	Totale	%
Bergamo	256.964	250.000	255.940	256.200	<b>1.019.104</b>	3,6%
Brescia	1.802.553	2.322.623	4.068.578	1.780.000	<b>9.973.754</b>	35,4%
Como		639.000	730.000		<b>1.369.000</b>	4,9%
Cremona	55.763	58.883			<b>114.646</b>	0,4%
Lecco	280.000	285.000	335.000	315.000	<b>1.215.000</b>	4,3%
Lodi			100.000		<b>100.000</b>	0,4%
Mantova	450.000	450.000	300.000	300.000	<b>1.500.000</b>	5,3%
Milano	1.500.000	1.600.000	2.000.000	2.000.000	<b>7.100.000</b>	25,2%
Monza		350.000	475.000	300.000	<b>1.125.000</b>	4,0%
Pavia				10.000	<b>10.000</b>	0,0%
Sondrio		50.000	241.516,75	143.244,64	<b>434.761</b>	1,5%
Varese	1.225.000	990.000	1.200.000	820.000	<b>4.235.000</b>	15,0%
<b>Totale</b>	<b>5.570.280</b>	<b>6.995.506</b>	<b>9.706.035</b>	<b>5.924.445</b>	<b>28.196.265</b>	<b>100,0%</b>

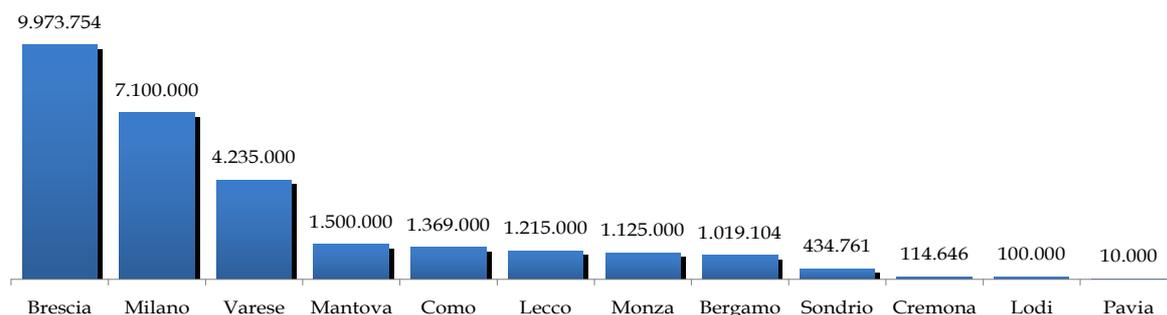
Di fatto, questi interventi sono diventati una prassi consolidata per gran parte del sistema camerale tanto da essere rinnovati e rifinanziati di anno in anno, in modo tale che, al manifestarsi della crisi e di fronte al rischio di un razionamento del credito, è stato in molti casi sufficiente un semplice potenziamento della loro dotazione senza approntare interventi supplementari d'urgenza, come si può notare osservando il grafico successivo.

**Ammontare complessivo dei fondi stanziati dal sistema camerale lombardo, nel quadriennio 2007/2010, per i contributi finalizzati all'abbattimento dei tassi di interesse sui finanziamenti (Valori in euro)**



Nel complesso del quadriennio, Brescia, Milano e Varese hanno continuato a rappresentare la fonte di oltre il 75% delle risorse stanziata ma si conferma comunque significativo l'impegno messo in campo dalle altre Camere di commercio della regione.

**Ammontare totale dei fondi stanziati da ciascuna Camera di commercio, nel quadriennio 2007/2010, per l'abbattimento dei tassi di interesse (Valori in euro)**



## **7. Altri interventi del sistema camerale lombardo a supporto dei Confidi**

Nel corso degli ultimi anni, con la maturazione del processo di riorganizzazione del sistema e con l'introduzione delle nuove norme in materia creditizia e di vigilanza, le Camere di commercio sono state chiamate a svolgere, di fatto, una funzione di "tutoraggio" finalizzata ad accompagnare, anche con strumenti non finanziari, il percorso di trasformazione dei Confidi operanti sul territorio.

Così com'è avvenuto nel resto d'Italia, anche in Lombardia i Confidi hanno dovuto affrontare, simultaneamente, l'apertura del mercato a nuovi soggetti provenienti da altre regioni o da altri comparti, il passaggio a una impostazione market oriented, condizionata da vincoli di redditività e di volumi di produzione, con il conseguente incremento della concorrenza anche tra soggetti presso i quali esisteva in passato un tacito accordo di non interferenza, l'implementazione delle nuove regole di Basilea 2 e l'adozione della nuova

normativa sui Confidi e, da ultimo, lo scatenarsi della crisi con le conseguenze dirompenti sia sull'economia reale, sia sui mercati finanziari.

Tutto ciò ha comportato un comprensibile disorientamento, anche tra gli operatori più preparati e ha imposto alle Camere di commercio di ripensare e di ammodernare il proprio ruolo a sostegno del sistema. Due dati sono sufficienti per dare il senso del notevole cambiamento di percezioni intervenuto nel corso degli ultimi anni: di fatto, tutte le Camere di commercio hanno constatato come le innovazioni normative siano state fondamentali per avviare le profonde trasformazioni in corso, che hanno condotto non solo alle aggregazioni e alle incorporazioni tra i Confidi lombardi, ma anche, in cinque province, alla confluenza con soggetti provenienti da altre regioni, in un'ottica di diversificazione dei portafogli e di ricerca di economie di scala.

Allo stesso tempo, otto Camere di commercio hanno sottolineato come il ruolo di soggetti "esterni" sia già ora notevole o comunque in rapida crescita, evidenziando un fenomeno ormai palese che vede il progressivo superamento degli antichi "steccati" associativi e territoriali e la progressiva integrazione, su scala non più solo regionale ma anche e quantomeno interregionale, del mercato delle garanzie. Per un numero significativo di Camere di commercio, questa crescita della concorrenza esterna ha portato a notevoli conseguenze che, intersecandosi con gli effetti delle innovazioni normative, hanno indotto non solo operazioni di aggregazione ma anche l'avvio di politiche di espansione in altre regioni, di rafforzamento e di riqualificazione a livello organizzativo e di diversificazione e di potenziamento dei servizi.

Questi fenomeni di notevole portata hanno indotto quasi tutte le Camere di commercio ad avviare interventi di carattere formativo e informativo, finalizzati a offrire alle imprese, ai Confidi e agli stessi dipendenti camerale, gli strumenti conoscitivi utili per orientarsi e per valorizzare le opportunità aperte dal "nuovo corso". Si sono così adottate iniziative quali la predisposizione di sportelli e di vademecum informativi per le imprese, accompagnati spesso a interventi sul territorio e a comunicazioni mirate per riuscire a intercettare le esigenze delle imprese e facilitare la diffusione della conoscenza del mondo dei Confidi come strumento di sviluppo e di mitigazione delle condizioni del credito. Allo stesso tempo, sono state avviate iniziative pilota per fornire ai Confidi l'opportunità di riqualificare, specializzare, aggiornare i propri dipendenti ai nuovi compiti richiesti dalla trasformazione in intermediari vigilati o, più semplicemente, dalle nuove norme in tema di garanzie.

A questo proposito vale la pena di citare il corso di formazione che Federfidi Lombarda, con il sostegno di Unioncamere Lombardia, ha organizzato per fornire conoscenze di base sui principali aspetti normativi, economici e gestionali ai dipendenti dei Confidi della regione, a cui hanno partecipato circa 160 persone suddivise in 3 cicli di formazione tenutisi a Brescia e a Milano. Analogamente, si può citare il corso di alta specializzazione che la Camera di commercio di Milano ha organizzato con la Provincia e il Comune di Milano per offrire un percorso di formazione di alto livello per i dirigenti dei Confidi operanti sul territorio della provincia. Entrambe le iniziative sono state realizzate con il supporto organizzativo del Consorzio camerale per il credito e la finanza che ormai da circa un decennio opera nel campo dell'analisi delle dinamiche di mercato e della

consulenza a supporto delle politiche camerali per la razionalizzazione e il consolidamento del sistema delle garanzie.

Si tratta di interventi finalizzati a perseguire tre scopi fondamentali:

- innanzitutto offrire un servizio qualificato ai dipendenti dei Confidi che permetta, a cascata, di garantire un livello qualitativo elevato nei servizi offerti alle imprese e nella gestione dei portafogli rischi;
- in secondo luogo, favorire l'incontro e il confronto tra operatori, per permettere loro lo scambio di esperienze e di proposte utili a creare sinergie e a consolidare il sistema;
- in terzo luogo, far confrontare i decisori politici, i tecnici, gli esperti in materia di garanzie con quanti operano quotidianamente sul campo per favorire lo scambio di informazioni, la comprensione delle esigenze, la discussione di soluzioni.

Mai come ora risulta quindi fondamentale e cruciale il ruolo delle Camere di commercio non solo come supporto operativo e finanziario, ma come fonte di proposte e di politiche capaci di incidere sullo sviluppo del sistema e, di conseguenza, sullo sviluppo dell'intero territorio.

## 8. Il fondo Confiducia

Il fondo Confiducia è lo strumento di sistema che Unioncamere Lombardia e le Camere di commercio, in partnership con la Regione, hanno attivato per arginare gli effetti della crisi e facilitare l'accesso al credito delle PMI con sede legale sul territorio della regione. Complessivamente, il sistema camerale e la Regione hanno stanziato 57 milioni di euro, di cui: 51 milioni per finanziamenti garantiti dai Confidi aderenti a Federfidi Lombardia e 6 milioni per finanziamenti garantiti dai Confidi non aderenti a Federfidi Lombardia.

### *i) Confidi aderenti a Federfidi Lombardia*

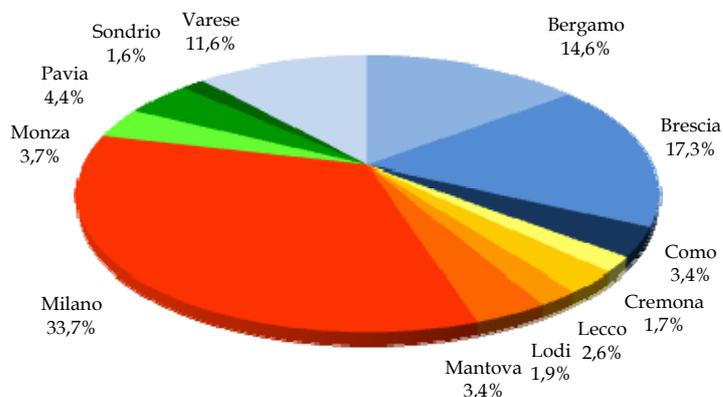
I 51 milioni di euro stanziati dal sistema camerale e dalla Regione sono stati ripartiti come nella tabella seguente.

#### **Ripartizione degli stanziamenti complessivi per provincia**

Provincia	Risorse camerali	Risorse della Regione	Totale	%
<b>Bergamo</b>	€ 4.540.000	€ 2.930.000	€ 7.470.000	14,6%
<b>Brescia</b>	€ 5.367.000	€ 3.463.000	€ 8.830.000	17,3%
<b>Como</b>	€ 1.060.000	€ 684.000	€ 1.744.000	3,4%
<b>Cremona</b>	€ 541.000	€ 349.000	€ 890.000	1,8%
<b>Lecco</b>	€ 791.000	€ 510.000	€ 1.301.000	2,5%
<b>Lodi</b>	€ 590.000	€ 381.000	€ 971.000	1,9%
<b>Mantova</b>	€ 1.055.000	€ 680.000	€ 1.735.000	3,4%
<b>Milano</b>	€ 10.450.000	€ 6.742.000	€ 17.192.000	33,7%
<b>Monza</b>	€ 1.161.000	€ 749.000	€ 1.910.000	3,8%
<b>Pavia</b>	€ 1.351.000	€ 871.000	€ 2.222.000	4,4%
<b>Sondrio</b>	€ 487.000	€ 314.000	€ 801.000	1,6%
<b>Varese</b>	€ 3.607.000	€ 2.327.000	€ 5.934.000	11,6%
<b>Totale</b>	€ 31.000.000	€ 20.000.000	€ 51.000.000	100,0%

L'impegno finanziario complessivo a carico del sistema camerale è ammontato, come si è detto, a 31 milioni di euro, ripartito secondo le quote riportate nel grafico seguente.

### Ripartizione degli stanziamenti camerali per la quota di Confiducia destinata ai Confidi aderenti a Federfidi Lombarda



In base al regolamento del fondo erano previste due misure:

- finanziamenti chirografari della durata fino a 60 mesi con relativo piano di ammortamento (compreso preammortamento massimo di 12 mesi);
- castelletti di sconto, anticipi fatture, anticipi export, anticipi import, anticipi contratti, anche in forma promiscua, salvo buon fine, (con l'esclusione di fidi di cassa), con una durata di 12 mesi rinnovabili fino a 24 mesi.

Il credito massimo concedibile per impresa è variato tra i 30.000 e i 500.000 euro a seconda del tipo di azienda e di misura.

Confiducia è intervenuto con la concessione di cogaranzie e controgaranzie a supporto dei Confidi operanti sul territorio che, grazie al suo intervento, hanno potuto offrire una quota di garanzia estendibile fino al 70% dei finanziamenti concessi alle PMI.

Alla fine di novembre 2010 erano state presentate oltre 10.500 pratiche per un ammontare complessivo superiore agli 800 milioni di euro<sup>5</sup>. Nelle quattro province di Varese, Milano, Bergamo e Brescia è stato presentato oltre il 75% delle pratiche, corrispondente a circa il 74% dell'importo complessivo dei finanziamenti richiesti.

Provincia	Numero pratiche	%	Importo finanziamenti	%
Bergamo	1.601	15,1%	109.972.771	13,6%
Brescia	1.079	10,2%	96.741.452	12,0%
Como	780	7,4%	56.202.013	6,9%
Cremona	249	2,4%	19.163.060	2,4%
Lecco	123	1,2%	12.777.700	1,6%

<sup>5</sup> Elaborazioni su dati forniti da Unioncamere Lombardia.

<b>Lodi</b>	141	1,3%	6.927.456	0,9%
<b>Mantova</b>	292	2,8%	31.833.544	3,9%
<b>Milano</b>	1.791	16,9%	174.526.869	21,6%
<b>Monza</b>	448	4,2%	39.400.185	4,9%
<b>Pavia</b>	335	3,2%	27.515.784	3,4%
<b>Sondrio</b>	195	1,8%	15.126.855	1,9%
<b>Varese</b>	3.541	33,5%	219.045.353	27,1%
<b>Totale</b>	<b>10.575</b>	<b>100,0%</b>	<b>809.233.042,0</b>	<b>100,0%</b>

*ii) Confidi non aderenti a Federfidi Lombarda*

Il sistema camerale ha, inoltre, destinato 6 milioni di euro per interventi in controgaranzia da parte di Confiducia destinati a finanziamenti garantiti da Confidi non aderenti a Federfidi Lombarda. Le risorse sono state assegnate ai Confidi che abbiano stipulato appositi accordi con le singole Camere di commercio. Anche in questo caso, i Confidi aderenti hanno potuto estendere la propria copertura fino al 70% dei finanziamenti erogati.

Anche per questi Confidi sono state previste due misure analoghe a quelle fissate per i Confidi aderenti a Federfidi.

**TERZA PARTE**

**IL SISTEMA DEI CONFIDI LOMBARDI**

## 9. L'evoluzione del sistema

Il sistema delle garanzie regionale si è caratterizzato per un profondo processo di riorganizzazione e di aggregazione che, in non pochi casi, è tuttora in corso.

Nel corso degli ultimi mesi, in particolare, sono state realizzate o avviate importanti operazioni di aggregazione che si possono così sintetizzare<sup>6</sup>:

- la fusione, formalizzata nel dicembre 2010, tra Confidi Lombardia e Fidindustria Biella;
- l'aggregazione di EuroConfidi e di altre realtà regionali con Toscana Comfidi, da cui è nato Italia Comfidi, struttura che fa riferimento a Confesercenti operante su scala nazionale;
- la nascita, nel luglio 2010 di Artigianfidi Lombardia, grazie alla fusione tra i Confidi della Confartigianato di Como, Crema, Cremona, Legnano, Lodi, Lomellina, Mantova, Sondrio e Varese. Il nuovo soggetto nascerà ufficialmente nel gennaio 2011;
- la costituzione, nel novembre 2009, di AsConfidi Lombardia, Confidi di secondo grado nato dall'associazione di 13 Confidi: Ascomfidi Brescia, Ascomfidi Cremona, Ascomfidi Pavia, Ascomfidi Varese, Co.Fidi Milano, Cooperativa Artigiana Lombarda di Garanzia di Milano, Coopgara Procredito C.I.A.S., Fidicommet Milano, Fidicomtur Como, Fiditer Mantova, Fogalco Bergamo, Fondo di Garanzia Lecco, Sofidi Sondrio. Pur essendo una struttura di secondo grado, AsConfidi può erogare anche garanzie dirette e cogaranzie alle imprese associate presso i Confidi di primo livello che partecipano all'iniziativa;
- la nascita, nel luglio 2010, di iFidi grazie alla fusione tra Fidimpresa Varese, Fidimpresa Milano e Confidart Bergamo;
- l'approvazione, nel settembre 2010, del progetto di fusione tra Fidimpresa Lombardia e Sviluppo Artigiano del Veneto che darà vita, a partire dal gennaio 2011, a un nuovo Confidi interregionale;
- la nascita, nel dicembre 2009, di Cooperfidi, nato dalla fusione di Confcooperfidi e Confircoop con altri 7 Confidi del movimento cooperativo italiano.

Poiché nel corso del 2009 quasi tutti i Confidi interessati da questi processi operavano ancora autonomamente, essi saranno trattati separatamente anche se si tenterà l'esercizio, laddove possibile, di realizzare proiezioni e simulazioni per stimare l'impatto sul sistema dei nuovi soggetti venutisi a costituire sul territorio della regione. A partire da questa edizione, inoltre, il rapporto censisce anche Eurofidi, Confidi intersettoriale nato in Piemonte per iniziativa di numerosi soggetti pubblici e privati, che è ormai diventato uno dei principali player operanti in Lombardia<sup>7</sup>.

## 10. Le garanzie

I Confidi che hanno partecipato alla ricerca avevano in portafoglio, al 30 giugno 2010, uno stock di garanzie pari a circa 3,6 miliardi di euro<sup>8</sup>. Nove Confidi superano la soglia dei 75 milioni di euro e otto sono iscritti all'elenco speciale degli intermediari vigilati.

---

<sup>6</sup> I dati qui elencati sono tratti da fonti di documentazione pubblica.

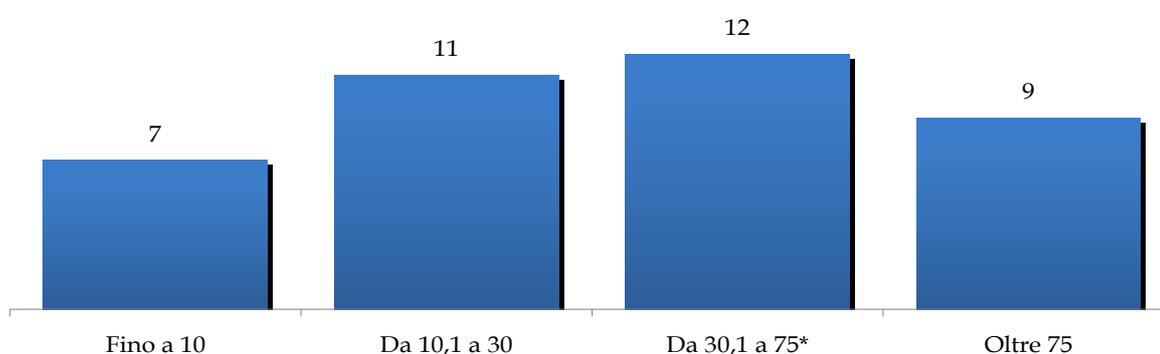
<sup>7</sup> L'analisi del sistema si concentrerà sui Confidi operanti come strutture di primo livello.

<sup>8</sup> Valori aggiornati al 30 giugno 2010. Il dato si riferisce alle sole garanzie erogate sul territorio della Lombardia.

I Confidi già iscritti all'elenco sono:

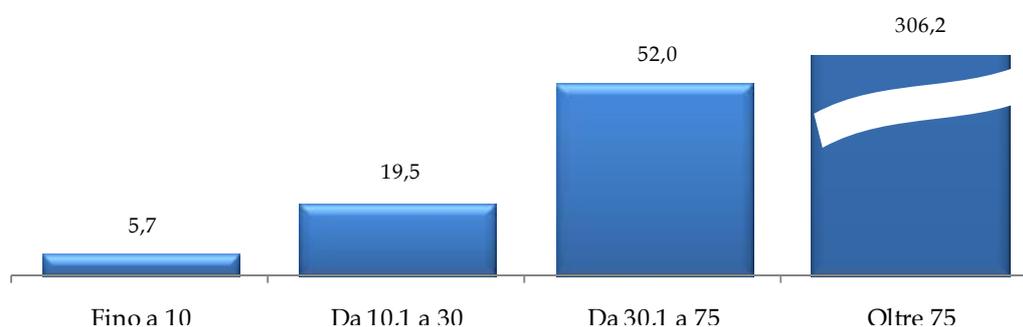
- Artfidi
- Artigianfidi Varese
- Confapi Lombardia Fidi
- Confidi Lombardia
- Confidi Province Lombarde
- Eurofidi
- Italia Comfidi
- Sinvest.

#### Ripartizione dei Confidi per classi di garanzie (classi in milioni di euro)



In media, ciascun Confidi detiene un portafoglio di garanzie di circa 93 milioni di euro, ma ovviamente il dato medio è condizionato dal notevole differenziale di "taglia" tra i Confidi minori, i cui volumi di garanzie non superano mediamente i 6 milioni di euro, e i 9 Confidi di punta che, in Lombardia, detengono in media oltre 300 milioni di euro di garanzie.

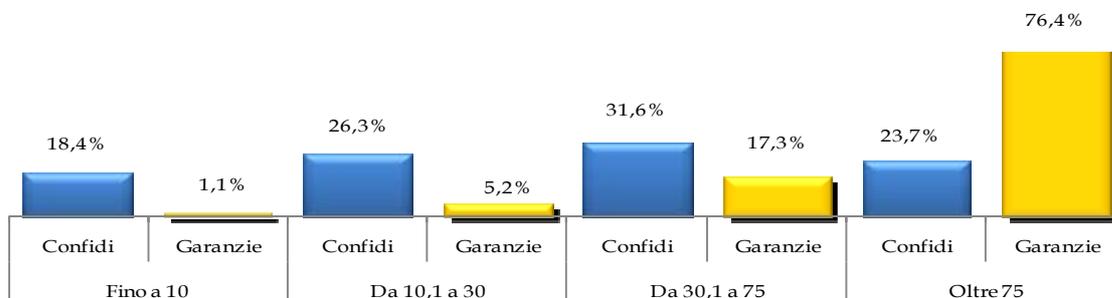
#### Volumi medi di garanzie in essere per Confidi (Classi in milioni di euro)



Ai 9 Confidi che superano la soglia dei 75 milioni di garanzie fa capo, complessivamente, oltre il 76% dello stock di garanzie erogate sul territorio lombardo. Come si può osservare nel grafico seguente, la concentrazione del mercato risulta particolarmente elevata: meno del 24% dei Confidi controlla oltre il 76% dello stock di garanzie erogate. Appare invece marginale, da un punto di vista sistemico, il ruolo dei Confidi che detengono volumi di

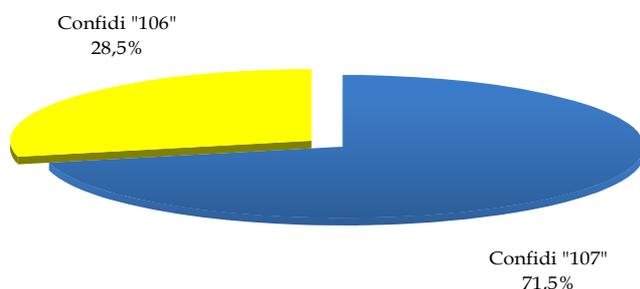
garanzie inferiori ai 30 milioni di euro: pur rappresentando quasi il 45% del campione, detengono poco più del 6% dell'intero ammontare delle garanzie erogate.

#### Ripartizione dei Confidi e dei volumi di garanzie per classi di garanzie (Classi in milioni di euro)



Gli 8 Confidi già iscritti nell'elenco speciale degli intermediari vigilati controllano da soli oltre il 71% del mercato, detenendo in media oltre 320 milioni di euro di garanzie nei rispettivi portafogli.

#### Ripartizione dello stock di garanzie tra Confidi "106" e "107"



Confrontando gli stock di garanzie detenuti dai dieci maggiori Confidi censiti in questa rilevazione, possiamo osservare che il rapporto tra la quota detenuta dal decimo Confidi in ordine di grandezza e quella in carico al primo Confidi è pari a circa 1:14. Ciò significa che a ogni milione di euro di garanzie in carico al decimo Confidi corrispondono 14 milioni per il primo Confidi. Si può tentare, a questo punto, una simulazione per esaminare quale sarebbe la concentrazione del mercato qualora fossero già state operative tutte le aggregazioni previste o in corso di cui si è parlato in precedenza.

Si tratta ovviamente di un esercizio scientificamente azzardato, poiché non tiene conto delle caratteristiche e delle articolazioni territoriali dei diversi progetti considerati, né può disporre dei dati completi di tutti i Confidi coinvolti in tali operazioni. Ciononostante, ipotizzando che tutti i processi descritti avessero condotto alla nascita di soggetti unitari operanti come Confidi di primo livello, ci troveremmo nella situazione descritta nello scenario B: i primi dieci Confidi operanti nella regione controllerebbero il 90,4% delle garanzie in essere, contro poco meno del 78% della situazione attuale. Inoltre, due dei

nuovi soggetti nati dalle aggregazioni considerate si collocherebbero entro le prime 5 posizioni della nostra speciale classifica.

### Scenario A

<i>Confidi</i>	<i>Quota % dello stock di garanzie</i>
Confidi 1	27,2%
Confidi 2	8,9%
Confidi 3	8,8%
Confidi 4	8,1%
Confidi 5	6,3%
Confidi 6	4,8%
Confidi 7	4,7%
Confidi 8	3,7%
Confidi 9	3,3%
Confidi 10	1,9%

### Scenario B

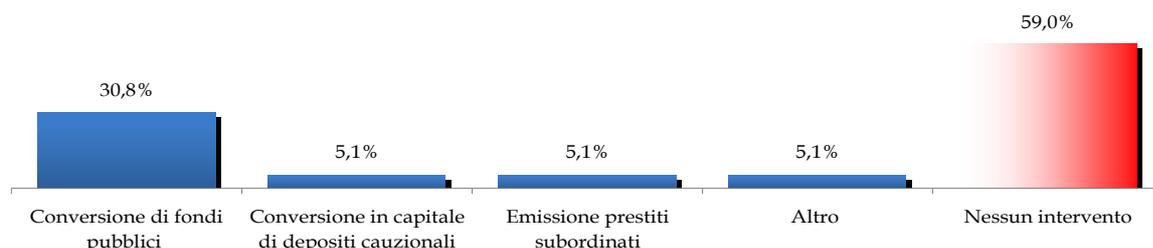
<i>Confidi</i>	<i>Quota % dello stock di garanzie</i>
Confidi 1	27,2%
Confidi x	12,3%
Confidi 2	8,9%
Confidi 3	8,8%
Confidi y	8,6%
Confidi 4	8,1%
Confidi 6	4,8%
Confidi 7	4,7%
Confidi 8	3,7%
Confidi 9	3,3%

## 11. La patrimonializzazione

Le nuove regole prudenziali introdotte dalla normativa hanno imposto a tutto il sistema delle garanzie un notevole sforzo per garantire un adeguato consolidamento patrimoniale. Uno sforzo tanto più impegnativo in quanto si è sovrapposto a una fase estremamente drammatica dell'economia che ha determinato un aumento delle sofferenze e degli incagli con le inevitabili conseguenze sulla qualità del portafoglio rischi dei Confidi.

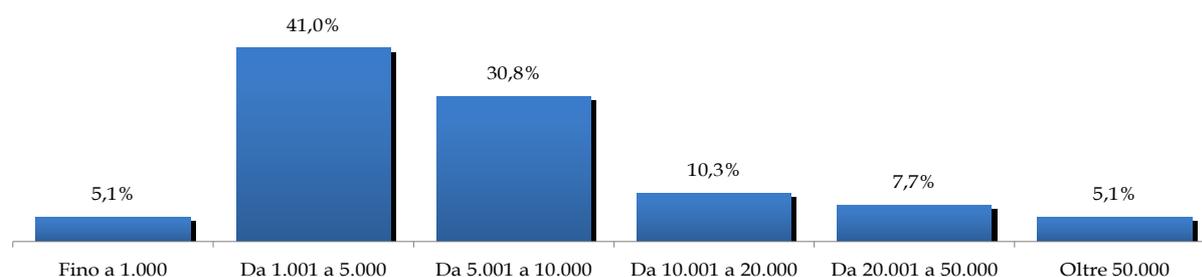
Per facilitare questo processo, il legislatore ha predisposto, nel corso degli ultimi anni, alcuni strumenti finalizzati a rafforzare la dotazione patrimoniale dei Confidi, fornendo anche la base giuridica per ovviare a eventuali vincoli di destinazione precedentemente imposti sui fondi pubblici ad essi conferiti. I Confidi lombardi hanno fatto ricorso solo parzialmente a questi nuovi strumenti: quasi un terzo ha utilizzato le norme previste nelle finanziarie 2007 e 2008 che consentivano di convertire in patrimonio i fondi pubblici conferiti ai fondi rischi o comunque gravati da specifici vincoli di destinazione che ne impedivano l'utilizzo ai fini della patrimonializzazione. Marginale è risultato, invece, il ricorso alla conversione in capitale dei depositi cauzionali o all'emissione di prestiti subordinati. Due Confidi hanno proceduto alla duplice conversione a patrimonio sia dei fondi pubblici, sia dei depositi cauzionali.

### Ripartizione percentuale dei Confidi in base agli strumenti di patrimonializzazione utilizzati nel corso dell'ultimo triennio (Risposte multiple)



A conclusione di questi percorsi di consolidamento strutturale, il patrimonio netto complessivo a disposizione dei Confidi censiti, a fine 2009, risultava pari a circa 450 milioni di euro, di cui 290 riconducibili ai Confidi 107. Tre quarti dei Confidi ha un patrimonio netto inferiore ai 10 milioni di euro, ma va comunque sottolineato che tutti i Confidi si collocano notevolmente al di sopra della dotazione minima di 250.000 euro a suo tempo stabilita dalla normativa di riordino del sistema. Dal lato opposto, 5 strutture (pari a circa il 13% del campione) superano i 20 milioni di euro.

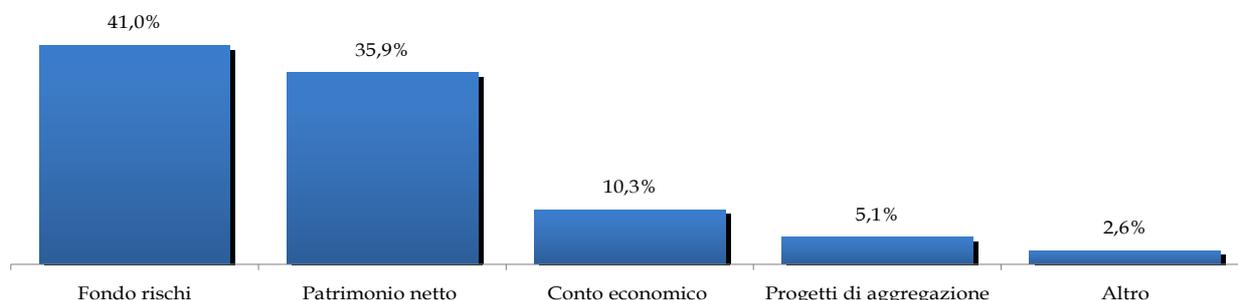
### Ripartizione percentuale dei Confidi per classe di patrimonio netto (classi in migliaia di euro)



Si è avuto modo di rilevare nei capitoli precedenti come i soggetti pubblici, in primis le Camere di commercio, abbiano svolto una funzione fondamentale per sostenere il sistema delle garanzie nel corso degli ultimi anni, anche a fronte del ruolo che esso ha giocato nel contrasto degli effetti della crisi sul tessuto produttivo locale. Per provare a quantificare l'impegno finanziario sostenuto dagli Enti pubblici, si è chiesto ai Confidi di indicare a quanto sono ammontati, nel corso del 2009 e del 2010, i contributi pubblici ricevuti.

I dati a disposizione non sono esaustivi poiché non tutti i Confidi sono stati in grado di fornire informazioni puntuali al riguardo, soprattutto per quanto riguarda il 2010. Ciononostante, le risposte ottenute permettono di costruire un quadro soddisfacente dei flussi di finanziamento che hanno interessato il sistema. Sulla base delle indicazioni ricevute, risulta che siano stati conferiti complessivamente circa 14,5 milioni di euro nel corso del biennio, di cui oltre 13 milioni nel 2009. Per il 55% dei Confidi che hanno risposto alla domanda, i conferimenti sono giunti dal sistema camerale, mentre nel 40% dei casi i fondi sono stati assegnati dalla Regione e nel restante 5% dalle Province. Il 41% dei Confidi ha utilizzato i fondi per il consolidamento del fondo rischi, mentre quasi il 36% li ha computati direttamente a patrimonio.

## Ripartizione percentuale dei Confidi per destinazione dei contributi ricevuti (Risposte multiple)

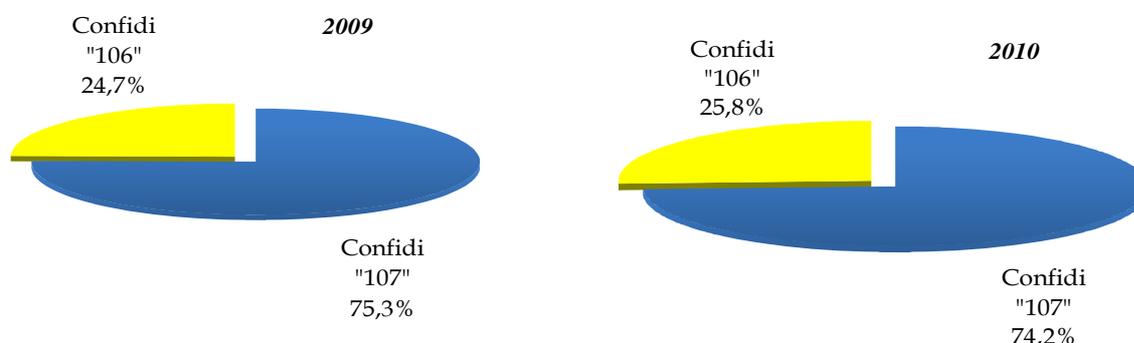


## 12. I finanziamenti

A fronte delle garanzie erogate dai Confidi, nel corso del 2009 sono stati concessi finanziamenti alle imprese per circa 3,9 miliardi di euro sul territorio regionale a cui si sono aggiunti, nel primo semestre 2010, altri 2,4 miliardi di finanziamenti nuovi o rinnovati. Sono cifre che indicano non solo il significativo impatto che il sistema delle garanzie ha sull'accesso al credito delle aziende ma che fanno anche comprendere le potenzialità di crescita e l'importanza davvero cruciale che essi potranno assumere riuscendo ad accrescere la loro capacità di penetrazione nel tessuto produttivo locale.

Oltre il 75% dei finanziamenti garantiti nel corso del 2009 è stato intermediato dai Confidi 107, percentuale che scende leggermente nel primo semestre 2010 ma che comunque mette in evidenza la preminenza di questi intermediari sul mercato regionale delle garanzie. Tra i Confidi 106, rispettivamente il 7,5% nel 2009 e il 7% nel 2010 dei finanziamenti è stato invece garantito dai Confidi con un volume di garanzie inferiore ai 30 milioni.

### Ripartizione dei finanziamenti garantiti tra Confidi "106" e "107"



Si può provare a ripetere l'esercizio già tentato con lo stock di garanzie anche per valutare il grado di concentrazione del mercato sul fronte dei flussi di finanziamento. La numerazione dei Confidi segue la classificazione utilizzata per le garanzie, in modo da poter confrontare la quota di mercato dei dieci Confidi maggiori. Ancora una volta

vengono prefigurati due scenari: lo scenario A, che riflette la situazione del mercato rilevata dall'indagine e lo scenario B, che rappresenta invece una proiezione di quella che potrebbe essere l'articolazione del mercato qualora fossero già state operative le operazioni di fusione precedentemente descritte.

<i>Scenario A</i>		<i>Scenario B</i>	
<i>Confidi</i>	<i>Quota % del flusso di finanziamenti 2009</i>	<i>Confidi</i>	<i>Quota % del flusso di finanziamenti 2009</i>
Confidi 1	19,5%	Confidi 1	19,5%
Confidi 3	17,4%	Confidi 3	17,4%
Confidi 2	15,6%	Confidi 2	15,6%
Confidi 8	6,8%	Confidi x	10,2%
Confidi 5	6,4%	Confidi y	8,9%
Confidi 6	4,2%	Confidi 8	6,8%
Confidi 9	3,5%	Confidi 6	4,2%
Confidi 4	3,1%	Confidi 9	3,5%
Confidi 7	2,4%	Confidi 4	3,1%
Confidi 10	1,5%	Confidi z	2,8%

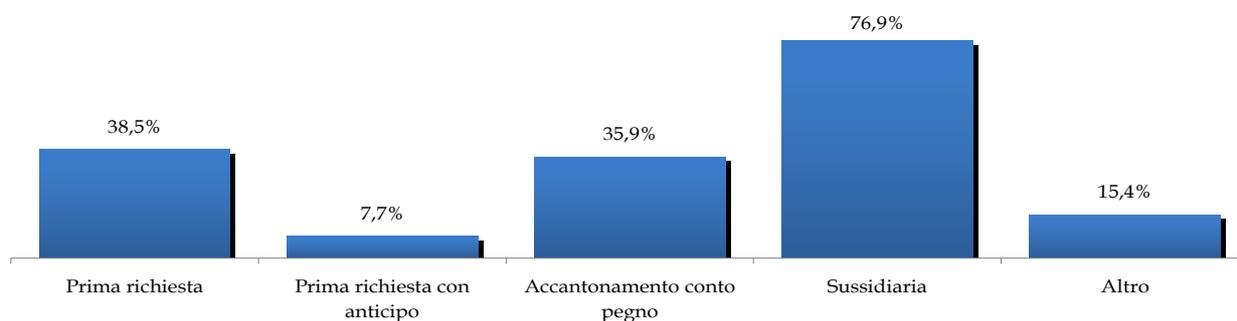
Lo scenario A evidenzia che i primi dieci Confidi hanno garantito oltre l'80% del flusso complessivo di finanziamenti per l'anno 2009. La percentuale sarebbe salita al 92% qualora fossero già state operative tutte le fusioni, come delineato dallo scenario B. In questo caso, tre nuovi soggetti nati dalle fusioni si collocherebbero entro i primi dieci posti della nostra classifica. Come si può osservare, la divaricazione tra i primi 3 Confidi risulta minore di quanto non risultasse confrontando gli stock di garanzie. Naturalmente, nel leggere i dati, è opportuno tener conto del fatto che nel caso dei finanziamenti si considera un flusso annuale, a differenza di quanto avviene per le garanzie, di cui si considera invece lo stock, né va dimenticato che la diversa composizione per scadenze dei finanziamenti garantiti può condurre a discrepanze anche notevoli tra le performance dei diversi Confidi considerati.

I Confidi hanno in corso oltre 1.100 convenzioni con istituti bancari, di cui circa 500 stipulate dai Confidi 107. Ciascun Confidi 107 ha attivato, mediamente, circa una cinquantina di convenzioni, contro le venti stipulate dai Confidi 106. La quota di garanzia media a carico dei Confidi è pari a circa il 48%, con una oscillazione compresa tra il 47,3% dei Confidi 107 e il 51,6% dei Confidi 106. Il tasso convenzionato con le banche si basa nella quasi totalità dei casi sull'euribor a tre mesi, con uno spread che oscilla mediamente tra l'1,9 e il 4,5% per i finanziamenti a breve termine e tra l'1 e il 3,3% per i finanziamenti a medio-lungo termine.

A fronte delle garanzie offerte, i Confidi richiedono alle imprese commissioni che variano, per i finanziamenti a breve, tra lo 0,3% e il 3,5% dell'importo erogato e, per i finanziamenti a medio-lungo termine, tra lo 0,2% e il 2,4%.

Al 30 giugno 2010, il campione presentava un tasso lordo di sofferenza pari al 6,4%. Gran parte dei Confidi fa ancora ricorso alla garanzia sussidiaria con escussione da parte della banca sospesa fino al termine delle procedure di recupero. Le nuove convenzioni cominciano, però, a recepire le indicazioni della normativa di attuazione di Basilea 2 in tema di eleggibilità delle garanzie, come testimonia il fatto che oltre il 38% dei Confidi eroga garanzie a prima richiesta e un ulteriore 7,7% ha concordato con le banche il ricorso all'escussione immediata di un congruo anticipo delle garanzie concesse. Oltre un terzo dei Confidi, infine, ricorre anche all'accantonamento su un apposito conto pegno dell'importo dovuto alla banca in attesa della conclusione delle procedure di recupero.

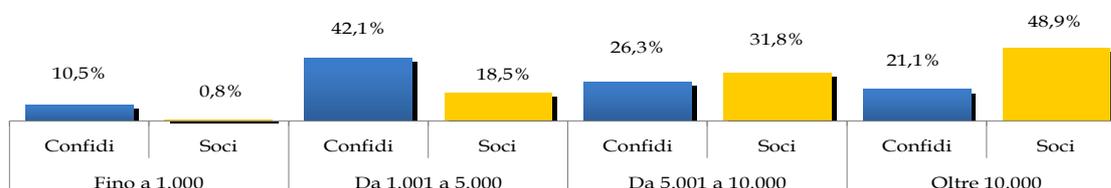
**Ripartizione dei Confidi in base alla modalità di escussione attivata dalla banca al momento del verificarsi delle insolvenze (Risposte multiple)**



**13. La struttura organizzativa**

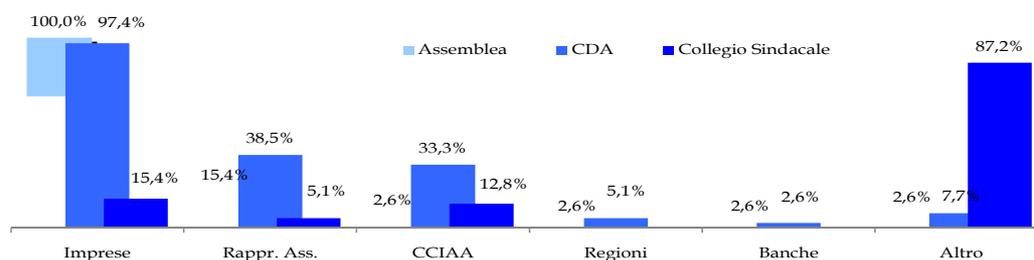
Sulla base dei dati forniti, i Confidi censiti associano, in Lombardia, circa 230.000 aziende, il 38% delle quali fa capo ai Confidi 107. Poco più di un quinto dei Confidi associa oltre 10.000 imprese, ma di questi solo 3 rientrano nell'elenco degli intermediari vigilati. Come si può osservare nel grafico, i Confidi che associano oltre 10.000 aziende aggregano il 48,9% delle imprese assistite dai Confidi. Viceversa, i Confidi con meno di 5.000 soci, pur rappresentando oltre il 52% del campione, associano meno del 20% delle aziende.

**Ripartizione dei Confidi e delle aziende associate per classi di soci**



Le imprese così come le Associazioni di categoria continuano, naturalmente, a svolgere un ruolo di primo piano nella definizione delle politiche e degli indirizzi generali dei Confidi, ma è significativamente in crescita la presenza delle Camere di commercio e della Regione. Per quanto riguarda, in particolare, le Camere di commercio, si può notare che un terzo dei Confidi annovera loro rappresentanti nel Consiglio di amministrazione e quasi il 13% nel Collegio sindacale.

## Ripartizione percentuale dei Confidi in base alla composizione degli organi societari



Può essere interessante osservare la distribuzione dello stock di garanzie presso il bacino di imprese associate ai diversi Confidi per avere una prospettiva dell'articolazione dei flussi di risorse destinate alle imprese lombarde. Un primo dato permette di evidenziare la concentrazione di questi flussi: circa il 76,4% delle garanzie è stato intermediato da Confidi a cui fa riferimento circa il 43% delle aziende associate. Al restante 57% del bacino di soci è pertanto destinato poco meno di un quarto delle garanzie erogate dal sistema. Se si restringe ulteriormente il campo e ci si concentra sui Confidi con stock di garanzie inferiori ai 30 milioni, si osserva che al 19,9% delle aziende, quasi un quinto del tessuto imprenditoriale che fa riferimento a questi Confidi, è stato destinato il 6,3% dell'intero stock di garanzie.

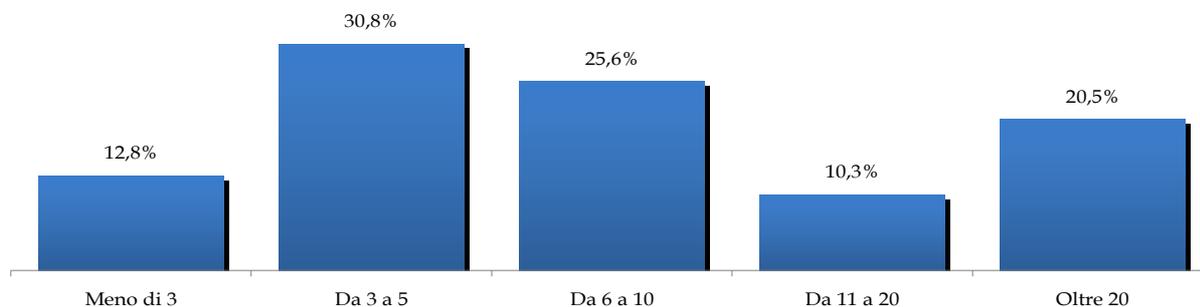
## Ripartizione delle garanzie complessive e delle aziende associate per classi di soci e per classi di garanzie

<i>Stock di garanzie</i>					
Classi garanzie Classi soci	Fino a 10	Da 10,1 a 30	Da 30,1 a 75	Oltre 75	Campione
Fino a 1.000 soci	0,3%	0,7%	0,0%	0,0%	1,0%
Da 1.001 a 5.000 soci	0,8%	3,2%	7,0%	0,0%	11,0%
Da 5.001 a 10.000 soci	0,0%	0,8%	5,9%	48,1%	54,8%
Oltre 10.000 soci	0,0%	0,6%	4,4%	28,2%	33,2%
Campione	1,1%	5,2%	17,3%	76,4%	100,0%
<i>Aziende associate</i>					
Classi garanzie Classi soci	Fino a 10	Da 10,1 a 30	Da 30,1 a 75	Oltre 75	Campione
Fino a 1.000 soci	0,3%	0,5%	0,0%	0,0%	0,8%
Da 1.001 a 5.000 soci	3,7%	7,1%	7,7%	0,0%	18,5%
Da 5.001 a 10.000 soci	0,0%	3,0%	11,6%	17,3%	31,8%
Oltre 10.000 soci	0,0%	5,2%	17,9%	25,8%	48,9%
Campione	4,0%	15,9%	37,1%	43,1%	100,0%

I Confidi occupano, complessivamente, 847 persone tra dipendenti e collaboratori esterni. Di questi, 643 operano presso i Confidi 107 che dispongono, in media, di circa 80 addetti,

contro i 7 delle strutture minori<sup>9</sup>. Un quinto circa del campione dispone di oltre 20 addetti, a differenza del 12,8% che non supera la soglia dei 3 occupati.

#### Ripartizione dei Confidi per classi di addetti complessivi (giugno 2010)



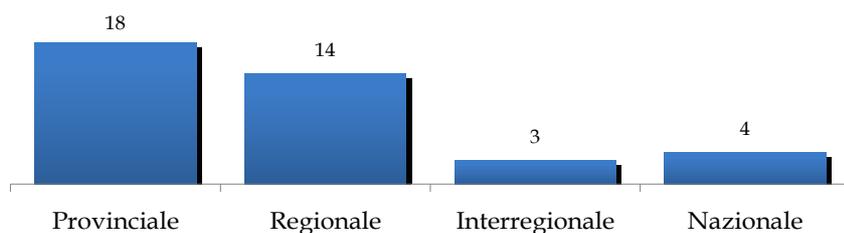
In media, a ciascun addetto fanno riferimento 367 aziende, con una significativa divaricazione tra i Confidi minori, dove ciascun addetto opera, almeno teoricamente, con oltre 700 imprese, e i Confidi 107, dove la media scende a 262. Ogni addetto, inoltre, ha intermediato, nel 2009, 8,3 milioni di euro di finanziamenti, variando tra i 9,2 milioni dei Confidi 107 e i 5,2 milioni dei Confidi minori.

## 14. Il mercato

La progressiva crescita del numero di addetti che si è avuto modo di registrare nel corso degli ultimi anni si può spiegare, come già si aveva avuto modo di affermare in precedenza, sia con la crescita "interna" legata a una progressiva diversificazione delle funzioni svolte nell'ambito della struttura, sia, in parte, con una crescita per linee esterne, collegata ai processi di aggregazione dei Confidi e, ancora, con l'ampliamento della rete commerciale sul territorio, talvolta derivante dagli stessi processi di aggregazione ma più spesso funzionale a una strategia di espansione del proprio ambito operativo su aree in precedenza non presidiate, anche al di fuori dei confini regionali. Come evidenzia il grafico, ben 21 strutture operano su scala almeno regionale, mentre è destinato a ridursi ancora il numero di quanti operano su scala solo provinciale, alla luce dei processi di aggregazione in corso e di cui si è parlato nelle pagine precedenti. Nel complesso, i Confidi si appoggiano su una rete costituita da oltre 250 sedi periferiche, di cui 35 ubicate al di fuori del territorio regionale.

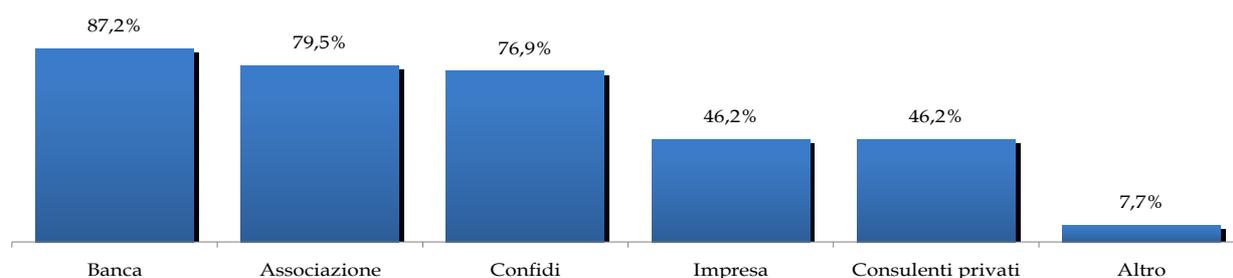
<sup>9</sup> Il numero degli addetti tiene ovviamente conto della struttura complessiva dei Confidi, anche nei casi in cui questi operino anche al di fuori del territorio lombardo.

### Ripartizione dei Confidi per ambito operativo



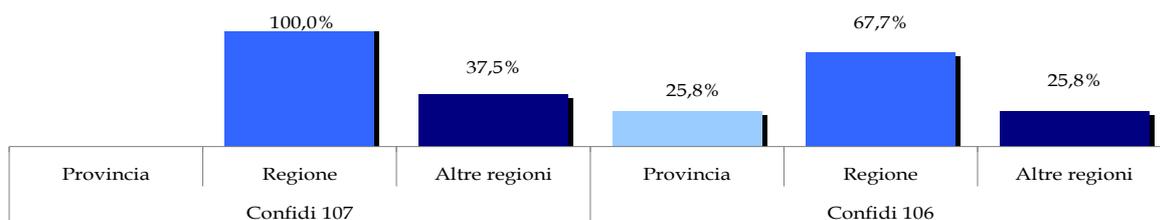
Nonostante la crescente presenza sul territorio accompagnata da un approccio più aggressivo al mercato e il processo di progressivo affrancamento dal rapporto privilegiato con le rispettive Associazioni di riferimento, un ruolo fondamentale nel favorire il contatto tra impresa e Confidi continua a essere giocato da banche e rappresentanze di categoria. Benché questi soggetti non rappresentino l'unico o il principale canale di promozione dei Confidi, è tuttavia evidente come il sistema delle garanzie continui a dipendere in misura significativa, sotto il profilo del marketing, dalle iniziative di questi soggetti. Ciò induce due serie di considerazioni: da un lato, mette in luce il ruolo talvolta subalterno che i Confidi, soprattutto quelli dotati di un minor potere negoziale, hanno avuto e hanno di fronte al sistema bancario, che in taluni casi si fa esso stesso promotore dell'intervento dei Confidi per condividere parte dei rischi. Dall'altro lato, mette in risalto come esista ancora una certa difficoltà dei Confidi nel riuscire a penetrare nel tessuto produttivo locale, anche se il risultato che emerge dalla rilevazione favorisce un certo ottimismo: oltre il 46% dei Confidi ha infatti evidenziato che parte dei contatti sono stati avviati su iniziativa preventiva delle stesse imprese o, ancora, da loro consulenti privati, quali ad esempio i commercialisti.

### Ripartizione dei Confidi in base ai canali di primo contatto con le imprese (Risposte multiple)



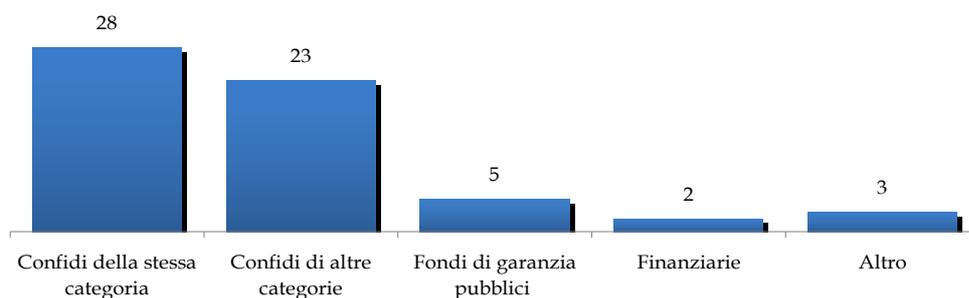
Il processo di riposizionamento strategico dei Confidi non poteva non avere conseguenze anche sull'ambito e sull'articolazione della concorrenza presente sul mercato. Sotto il primo punto di vista, la competizione con strutture localizzate nel solo ambito provinciale è ormai secondaria anche per i Confidi 106 che sempre più spesso si trovano a fare i conti con concorrenti, solitamente di dimensioni maggiori, provenienti da altre province se non addirittura da altre regioni.

## Localizzazione dei principali concorrenti dei Confidi (risposte multiple)



In secondo luogo, l'allentarsi dei legami tra Confidi e Associazioni di categoria, la necessità di garantire la sostenibilità economica delle strutture e le stesse esigenze di diversificazione del rischio hanno condotto al progressivo superamento dei tradizionali steccati e dei taciti accordi di non concorrenza che in passato caratterizzavano l'operatività di parte del sistema, favorendo un approccio intersettoriale che ha finito, inevitabilmente, con l'acuire la concorrenza sul mercato. Questa trasformazione è evidenziata dal grafico seguente, dove emerge con chiarezza come la concorrenza maggiore non deriva solo dall'azione sul mercato dei Confidi della stessa categoria produttiva di riferimento, benché questa rimanga ancora molto forte, ma sempre più spesso anche dalla presenza di Confidi di altri comparti o comunque intersettoriali.

## I principali concorrenti dei Confidi (risposte multiple)

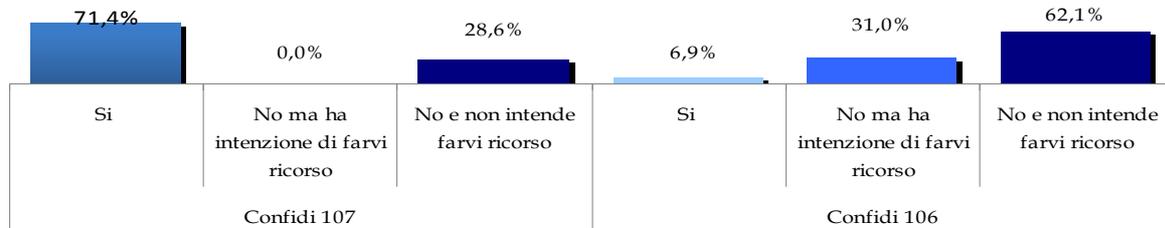


E' interessante notare che 5 Confidi hanno indicato, in parte provocatoriamente, come principali concorrenti i fondi di garanzia pubblici. Il tema del posizionamento sul mercato di questi fondi e il ruolo che essi ricoprono o dovrebbero ricoprire nel sistema rappresenta, in effetti, una questione di importanza cruciale, soprattutto in una fase come l'attuale caratterizzata da una crescente domanda di garanzie da parte delle banche (e di conseguenza, da parte delle imprese) e, al tempo stesso, da una attenzione sempre maggiore al costo della garanzia.

In tale contesto, la concessione da parte dello Stato della garanzia di ultima istanza a favore del Fondo centrale di garanzia per le PMI ha comportato cambiamenti importanti nella gestione dei rapporti Banca-Confidi-Imprese, predisponendo, da un lato, uno strumento supplementare a disposizione delle imprese (e dei Confidi) per accedere al credito e per mitigarne le condizioni di concessione ma, creando talvolta, dall'altro lato, le condizioni per il manifestarsi di un effetto-sostituzione a danno dei Confidi laddove gli istituti di credito hanno favorito il ricorso alla garanzia diretta del Fondo senza intermediazioni di terzi. Il grafico seguente offre un interessante spaccato del diverso utilizzo che del Fondo è stato fatto da parte dei Confidi censiti. Mentre la grande

maggioranza dei Confidi 107 ha fatto ricorso al supporto del Fondo in appoggio ai propri interventi di garanzia, tra i Confidi 106 questo strumento è stato utilizzato (o sarà utilizzato nell'immediato futuro) da meno del 38% delle strutture, mentre il 62% afferma che non intende farvi ricorso.

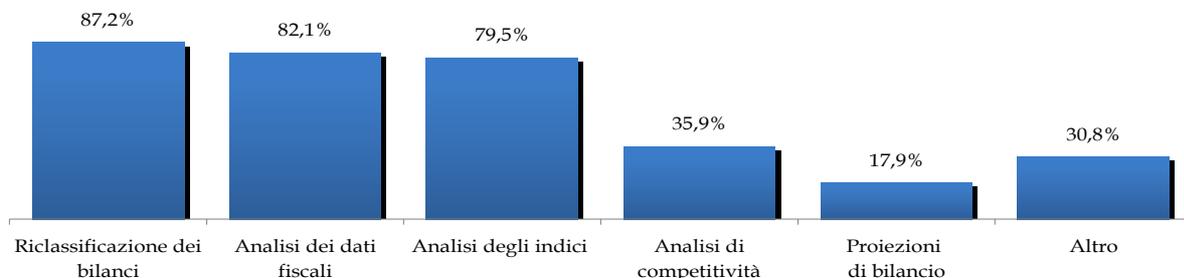
### Ripartizione percentuale dei Confidi in base all'utilizzo degli strumenti del Fondo centrale di garanzia



## 15. I servizi

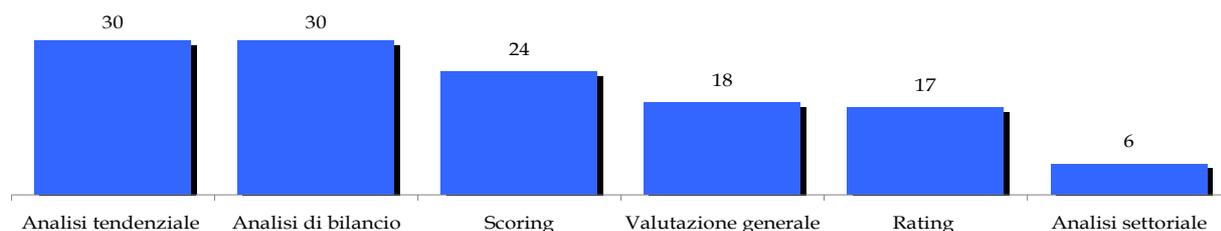
Nell'ambito delle attività di istruttoria, i Confidi operano una serie di analisi e di proiezioni per la valutazione del merito creditizio delle aziende. La quasi totalità delle strutture riclassifica i bilanci e realizza analisi dei dati fiscali, dei flussi e per indici. Una percentuale minoritaria produce valutazioni di competitività o proiezioni di bilancio.

### Attività svolte nell'ambito delle attività di istruttoria (risposte multiple)



Come si può osservare nel grafico seguente, al termine della fase di istruttoria quasi tutte le strutture realizzano rapporti con l'analisi di bilancio e la valutazione dei trend storici, mentre un numero discreto di Confidi ha adottato appositi modelli di scoring e di rating per la valutazione delle imprese.

## Documenti prodotti nell'ambito delle attività di istruttoria



In media, sono necessari 38 giorni, a partire dalla presentazione della domanda di garanzia dell'impresa al Confidi, per ottenere l'erogazione del finanziamento da parte della banca, con una variabilità compresa tra i 33 giorni dei Confidi 107 e i 40 giorni dei Confidi 106. Nel 41% dei casi, la delibera del Confidi precede quella della banca, mentre il 43,6% dei Confidi realizza istruttorie parallele a quelle della banca. Solo il 15,4% delle strutture delibera ancora in prevalenza dopo l'analogo provvedimento della banca.

Il 61,5% dei Confidi gestisce fondi anti-usura, percentuale che sale al 75% tra i Confidi 107. Inoltre, il 56% predispone pratiche per l'accesso ai finanziamenti pubblici da parte delle imprese, attività che peraltro è tipica soprattutto dei Confidi 106 (61,3%) mentre l'attività è secondaria tra i Confidi 107 (37,5%). Il 72% del campione svolge infine consulenze finanziarie per le imprese, accompagnate presso il 51% dei Confidi da altri servizi residuali.

**QUARTA PARTE**  
**PROPOSTE DI INTERVENTO**

## 16. Proposte di policy del sistema camerale

Nel corso degli ultimi anni diversi fattori sono intervenuti a condizionare e disciplinare con maggiore rigore l'utilizzo delle risorse pubbliche a favore delle imprese, e certamente a questo nuovo quadro di riferimento, non hanno fatto eccezione gli aiuti al sistema dei Confidi.

Infatti, in aggiunta ad una crescente rigidità del vincolo di bilancio, imposta da una generale politica di contenimento della spesa pubblica che si è ripercossa a cascata sulle autonomie locali, quattro sono i fattori che a nostro giudizio maggiormente incidono sulle politiche di trasferimento di risorse pubbliche ai Consorzi fidi.

Le ripercussioni concrete della nuova disciplina di Basilea 2 e le conseguenti modifiche del Testo Unico Bancario, di fatto, hanno sezionato il mercato suddividendolo fra Confidi vigilati, con capacità di ponderazione del rischio, ed altri ancorati a modelli di intervento più tradizionale, che appaiono dotati, generalmente, di minore capacità negoziale con il sistema bancario.

In secondo luogo, gli effetti ancora sensibili della crisi finanziaria globale, che si è ripercossa anche sul sistema produttivo lombardo, hanno comportato da un lato una crescita del ruolo di intermediario fra banca ed impresa svolta dai Confidi, ma dall'altro hanno incrementato sensibilmente i livelli di insolvenza del sistema evidenziando timori sulla sostenibilità finanziaria del modello.

In terzo luogo, gli interventi dei diversi regolatori del mercato, quali la Commissione Europea o l'Authority per la concorrenza del mercato, hanno chiarito puntualmente modalità di calcolo e di gestione degli aiuti pubblici anche nell'ambito dei contributi ai consorzi fidi, richiedendo la massima attenzione nell'attuare politiche non distorsive del mercato.

Infine, la crescente "sprovvincializzazione" del mercato ha visto le Camere di commercio interagire con attori nuovi, per lo più regionali o nazionali, con istanze ed esigenze che necessariamente chiamano i soggetti camerali ad attuare delle risposte meno localistiche e più di sistema.

E' in questo quadro, decisamente nuovo, che si muovono i responsabili delle Camere di commercio chiamati a disegnare delle politiche di intervento efficaci a favore delle imprese per il tramite degli "strumenti" Confidi.

Dall'altro lato, i responsabili dei Confidi denunciano il rischio di perdere le storiche finalità mutualistiche di sostegno alle imprese, soprattutto quelle più piccole e maggiormente in difficoltà nel rapporto con il sistema bancario, se la ricerca della sostenibilità finanziaria venisse considerato l'unico obiettivo da porre alla linea gestionale delle strutture a loro affidate.

Il rischio è quello di vedere le attività dei Consorzi fidi fortemente concentrate sulle imprese con classi di rating medio alte, con una contrazione dell'attività sulle micro imprese, sulle start up o sulle realtà imprenditoriali in fase di difficoltà.

In altre parole, se non ben interpretata, questa fase di sviluppo può effettivamente cambiare la filosofia di intervento dei consorzi fidi, portando o ad un collasso per non sostenibilità economica del modello o alla trasformazione dello "strumento Confidi" da strumento di politica industriale per lo sviluppo delle imprese, a semplice ed ulteriore intermediario, più o meno sofisticato, per l'accesso al credito bancario delle imprese.

Per questo è importante sviluppare delle politiche di intervento in grado, da una parte, di garantire un livello di sostenibilità in linea con le più difficili condizioni economiche e dall'altra, di intervenire, anche attraverso modalità innovative, affinché i Confidi non perdano l'attenzione verso quelle classi di impresa endogenamente più a rischio.

Prima di ipotizzare qualche proposta di intervento, riteniamo importante sottolineare tre aspetti che dovrebbero, per la loro rilevanza, essere considerati seriamente nei futuri interventi dei policy makers camerali a favore dei Confidi. Questo a prescindere dalla forma tecnica di intervento adottata, sia questa un conferimento a fondo rischi, un abbattimento tassi o un fondo di contro o co-garanzia.

Il primo riguarda la necessità di favorire politiche di sostegno il più possibile di sistema. I dati di questo rapporto dimostrano chiaramente come i principali operatori del mercato si muovano su logiche per lo meno regionali, se non nazionali.

Appare esaurita la fase degli interventi locali, che hanno perso molto della loro incisività, non fosse altro per l'esiguità delle risorse che il più delle volte possono essere messe a disposizione dalle singole amministrazioni. Ad esigenze regionali si deve rispondere con politiche e prodotti su base regionale.

L'esperienza del fondo Confiducia, al di là del merito dello strumento, ha dimostrato che si possono realizzare degli strumenti condivisi su cui far convergere risorse importanti. Per altro, proprio la prossima scadenza del fondo potrebbe offrire alle Camere di commercio la possibilità di rilanciare uno strumento non più di "pura crisi", ma proiettato verso obiettivi di sviluppo di impresa condivisi dall'intero sistema camerale ed eventualmente dalle amministrazioni territoriali, a partire da quella regionale.

Inoltre, analizzando i dati di questo rapporto, si evidenzia come pressoché tutte le Camere di commercio promuovano dei bandi di abbattimento tassi con differenziazioni talvolta minime fra provincia e provincia, ma con differenze di importi, scadenze e procedure. Probabilmente in questo primo ambito di attività avrebbe senso predisporre già dal 2011 un bando unico a livello regionale.

Il secondo tema è relativo agli interventi di sostegno ai Confidi 107 rispetto ai 106. La normativa di riferimento spinge chiaramente il mercato verso criteri di maggiore trasparenza ed efficacia e suggerisce anche agli operatori camerali di fare delle scelte selettive. A puro titolo di esempio si ricordano i criteri selettivi a favore dei 107 adottati

dall'amministrazione regionale nella concessione di prestiti subordinati ai Confidi nel corso del 2009/2010 o i criteri di partecipazione ai bandi abbattimento tassi applicati dalla Camera di commercio di Milano.

I dati di questo rapporto dimostrano come la stragrande maggioranza delle imprese lombarde si rivolga verso quei Confidi che sono vigilati o che stanno percorrendo questo cammino. Questo non dovrebbe sorprendere, vista la capacità organizzativa dei Confidi maggiormente strutturati che almeno in linea teorica permette loro di offrire alle imprese una più ampia gamma di servizi accessibili.

Non sembrano pienamente efficaci delle politiche di intervento che non tengano in debita considerazione questa evoluzione del mercato, che non è fine a se stessa, ma che grazie al sistema delle differenti ponderazioni, incide pesantemente sull'efficacia dell'intervento del Confidi a favore dell'impresa. Rimangono invece ancora attuali interventi anche locali di supporto ad ulteriori razionalizzazioni del mercato.

Accanto a queste prime due considerazioni di base, riteniamo utile sottolineare un terzo aspetto: la necessità di indirizzare maggiormente gli interventi pubblici a favore dei Confidi, favorendo un effettivo utilizzo dei Consorzi di garanzia fidi per la realizzazione di politiche industriali del sistema camerale, incentivando l'utilizzo delle risorse a copertura di specifici campi di attività.

I possibili ambiti di intervento sono molteplici ed in questa sede ne vogliamo riportare tre che ci appaiono particolarmente attuali per lo sviluppo economico del territorio lombardo.

Il primo riguarda la possibilità di favorire un maggiore utilizzo dei Confidi a supporto dei processi di internazionalizzazione, sia attiva che passiva, delle imprese lombarde.

Questo obiettivo potrebbe essere raggiunto costruendo delle linee di prodotto dedicate alle transazioni commerciali con l'estero o ai finanziamenti finalizzati ad aperture di sedi commerciali o produttive, eventualmente anche in collaborazione con i vari servizi già resi dal sistema camerale lombardo sull'internazionalizzazione.

Un altro tema particolarmente rilevante è il sostegno alla nascita di nuove imprese, che oggettivamente comporta coefficienti maggiori di rischio imprenditoriale e conseguenti difficoltà nell'accedere alle risorse finanziarie. Questo è particolarmente vero per le nuove società legate ai servizi avanzati, all'economia digitale o ai campi di punta dell'innovazione tecnologica.

E' evidente come proprio questi particolari segmenti di impresa, che rappresentano un'opportunità di sviluppo per il territorio lombardo, sono spesso difficili da valutare, per l'assenza di assets tangibili, e rischiano di essere i più penalizzati dalla ricerca di una maggiore autosostenibilità dei consorzi fidi.

In entrambi i casi, internazionalizzazione e start up, il sistema camerale, anche in collaborazione con altri soggetti istituzionali del territorio, potrebbe incentivare l'operatività dei Confidi su queste tipologie di imprese, facendo convergere risorse su un

fondo condiviso di contro e/o co-garanzia in grado di rilasciare coperture importanti a mitigazione di rischi assunti.

Un altro ambito di intervento che a nostro avviso potrebbe vedere una maggiore operatività dei Confidi riguarda la bassa patrimonializzazione delle imprese, che ha ripercussioni importanti nel determinarne il rating.

Alcuni prodotti in abbattimento tassi finalizzati alla patrimonializzazione sono già messi a disposizione da alcune Camere di commercio e, come già accennato, potrebbero essere sviluppati a livello condiviso e regionale.

Ci chiediamo tuttavia se non sia possibile introdurre la possibilità di utilizzare i Confidi per garantire, almeno in parte, eventuali partecipazioni, anche di minoranza, di nuovi soci interessati ad investire per lo sviluppo dell'impresa o per la nascita di nuove realtà.

In altri termini utilizzare la rete dei Confidi, soprattutto i 107, per poter favorire lo sviluppo di partecipazioni di piccolo taglio, da parte di investitori istituzionali per favorire lo sviluppo del venture capital nel nostro Paese, oggi pressoché inesistente.

Ulteriore ambito da approfondire è il rapporto con il Fondo Centrale di garanzia. Questo strumento, messo a disposizione del sistema centrale, è divenuto per molti Confidi, soprattutto quelli vigilati, il canale preferito di copertura dei rischi. Allo stato attuale è prevista una "regionalizzazione" del fondo per poter meglio rispondere alle differenti esigenze locali ma mancano ancora i decreti attuativi. Tuttavia riteniamo importante iniziare ad ipotizzare da subito una collaborazione con i responsabili del Fondo Centrale, per massimizzare le risorse disponibili e studiare uno strumento ad hoc per le imprese lombarde.

In ultimo, ma non meno importante, riteniamo opportuno sottolineare l'importanza che il sistema camerale incentivi e affianchi i Consorzi fidi in un processo di formazione del personale, che è stato chiamato a rispondere ad un cambiamento molto importante per velocità e intensità delle trasformazioni messe in atto. Il successo di partecipazione e di gradimento dei corsi messi sin qui in atto dal Consorzio Camerale per il credito e la finanza, hanno dimostrato l'opportunità di realizzare ulteriori iniziative in questi ambiti.

**FOCUS**

**BEST PRACTICES TERRITORIALI IN ITALIA**

La scheda propone una sintesi di alcuni dei principali interventi posti in essere dalle Regioni, in collaborazione partnership con Province e Camere di commercio a sostegno dei Confidi e delle PMI. Si tratta in particolare degli interventi adottati dalle Regioni Abruzzo, Calabria, Campania, Liguria, Marche, Piemonte, Puglia e Toscana.

Tali interventi sono stati scelti, senza alcuna pretesa di completezza, sulla base della loro "originalità", in seguito ad un'ampia mappatura dei provvedimenti posti in essere in Italia dal 1° gennaio 2010 per aiutare le PMI ad ottenere accesso al credito e di rimando garanzie a supporto.

In particolare verranno presentate le seguenti misure:

- contributi ai fondi rischi dei Confidi, finalizzati al rafforzamento patrimoniale degli stessi;
- fondi di garanzia o controgaranzia in genere "cappati" e quindi a valere su un ammontare limitato di risorse, destinati a garantire direttamente i finanziamenti delle PMI o a controgarantire la garanzia erogata dal Confidi di primo grado.

Molti degli interventi posti in essere sono finalizzati a favorire direttamente o indirettamente l'aggregazione tra Confidi. Vanno infatti in questa direzione gli interventi adottati in Abruzzo e Calabria dove le Regioni si fanno carico di parte delle spese sostenute dai Confidi per i processi di trasformazione. La Regione Calabria eroga anche contributi a fondo rischi a favore dei Confidi che ottengano l'iscrizione all'albo 107 mentre la Regione Campania contribuisce rimborsando parte delle spese sostenute per la trasformazione in 107. Le Regioni Piemonte, Abruzzo, Campania e Puglia favoriscono inoltre indirettamente le aggregazioni tra Confidi vincolando o privilegiando i Confidi più grandi nella distribuzione dei fondi pubblici.

## **Indice delle schede**

Interventi adottati dalla Regione Abruzzo

Interventi adottati dalla Regione Calabria

Interventi adottati dalla Regione Campania

Interventi adottati dalla Regione Liguria

Interventi adottati dalla Regione Marche

Interventi adottati dalla Regione Piemonte

Interventi adottati dalla Regione Puglia

Interventi adottati dalla Regione Toscana

<b>Interventi adottati dalla Regione Abruzzo</b>	
<b>CONTENUTO</b>	<p>Nel mese di Agosto 2010 è stata approvata e pubblicata la nuova <u>Legge organica in materia di Confidi - L.R. 2 agosto 2010, n. 37</u>.</p> <p>La Legge Regionale prevede tre diverse tipologie di intervento:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. contributi in conto interessi</li> <li>2. contributi per l'incremento dei fondi rischi</li> <li>3. Fondo regionale per la concessione di cogaranzie e/o controgaranzie ai Confidi</li> </ol> <p>1) Contributi in conto interessi sono corrisposti annualmente e sono commisurati agli ammontari delle operazioni di credito effettuate con la garanzia del Confidi in favore delle imprese consorziate o socie, ivi compresi i liberi professionisti, nell'esercizio finanziario precedente, certificate dalle banche. Sono esclusi dalle agevolazioni le operazioni a breve termine, con durata fino a 18 mesi, comunemente denominate, sotto forma di scoperto di c/c, anticipo, factoring o s.b.f.</p> <p>2) Contributi per integrazione fondi rischi sono commisurati alle quote percentuali stabilite con proprio atto dalla Giunta Regionale, da ripartire in base a tutti o ad alcuni dei seguenti indici:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>a) numero dei soci o dei consorziati, ivi compresi i liberi professionisti, operanti nel territorio regionale, al 31 dicembre dell'anno precedente;</li> <li>b) patrimonio netto, comprensivo dei fondi rischi indisponibili;</li> <li>c) entità del fondo consortile o del capitale sociale;</li> <li>d) volume di operazioni di credito garantite nell'esercizio precedente, con attestazione delle banche convenzionate;</li> <li>e) importo del monte garanzie in essere in favore delle imprese consorziate o socie al 31 dicembre dell'anno precedente, con attestazione delle banche convenzionate;</li> <li>f) eventuale certificazione del bilancio;</li> <li>g) eventuale certificazione di qualità;</li> <li>h) entità della percentuale di escussioni sulle garanzie rilasciate;</li> <li>i) numero anni di attività;</li> </ol> <p>I Confidi devono tenere una contabilità separata, relativa all'attività di prestazione delle garanzie esercitata utilizzando i contributi previsti dalla presente legge. I Confidi assegnatari dei contributi in conto interessi, da erogare alle imprese socie appartenenti ai settori interessati, devono tenere, altresì, una contabilità separata riferita esclusivamente ai fondi in oggetto, suddivisa per ciascuna categoria agevolata, e presentare, alla fine di ogni esercizio, apposito rendiconto alla Giunta Regionale sull'impiego dei fondi medesimi, provvedendo a rimettere a disposizione della Regione le quote di contributi non impegnate. I documenti contabili devono essere certificati da soggetti o società abilitati ai sensi della normativa vigente. La Struttura Speciale di Supporto "Controllo Ispettivo - Contabile" verifica il corretto utilizzo dei fondi regionali da parte dei Confidi beneficiari.</p> <p>3) Fondo di garanzia regionale: eroga cogaranzie e/o controgaranzie ai Confidi a fronte di garanzie dirette prestate da questi ultimi nei limiti delle risorse finanziarie a disposizione. La cogaranzia viene concessa nella misura massima del 40% dell'importo complessivo da garantire e in ogni caso non può superare, compresa la quota garantita dal Confidi, il 90% dell'importo complessivo da garantire. La controgaranzia è deliberata dal Comitato ed è concessa in misura non superiore al 90% dell'importo garantito dai Confidi. La Giunta Regionale, su proposta del Comitato, può deliberare la partecipazione, mediante l'apporto di quote del fondo di garanzia regionale, al fondo di garanzia costituito presso Mediocredito Centrale. In questo modo potrebbe far leva con le risorse statali e, per le garanzie a prima richiesta, ottenere la ponderazione zero.</p>
<b>BENEFICIARI</b>	<p>Confidi con sede legale ed operativa nella Regione Abruzzo che prestano la propria attività in favore delle micro, piccole e medie imprese industriali, commerciali, turistiche e di servizi, imprese artigiane e agricole, come definite dalla normativa comunitaria, operanti in Abruzzo, compresi i liberi professionisti.</p>

	<p>Requisiti minimi:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1) operanti dal 31/12/05 o risultanti dalla fusione di Confidi esistenti a tale data;</li> <li>2) numero delle imprese socie non inferiore a 250;</li> <li>3) essere iscritti nel registro delle imprese di una delle province della Regione Abruzzo nella quale hanno sede;</li> <li>4) patrimonio netto (compresi fondi rischi indisponibili) minimo pari a € 5 milioni;</li> <li>5) avere nel proprio oggetto sociale la finalità di rilasciare garanzie alle categorie economiche interessate;</li> <li>6) avere erogato garanzie da almeno tre anni ad imprese socie o consorziate;</li> <li>7) avere avuto nell'esercizio precedente un volume di operazioni di credito garantite, attestate delle Banche, pari ad almeno € 10.000.000,00;</li> <li>8) avere operatività territoriale regionale;</li> <li>9) prestare garanzie in favore delle micro, piccole e medie imprese industriali, commerciali, turistiche e di servizi, imprese artigiane e agricole, come definite dalla normativa comunitaria, ivi compresi i liberi professionisti;</li> </ol> <p>Ai Confidi che beneficiano degli interventi regionali è fatto divieto di distribuire, direttamente o indirettamente, utili, avanzi di gestione e riserve alle imprese consorziate e socie. E' fatto altresì divieto, in caso di scioglimento, di ripartire tra le imprese consorziate o socie l'eventuale patrimonio che residua dopo l'adempimento di tutte le obbligazioni, ad eccezione delle quote di partecipazione al fondo consortile ed al capitale sociale. Il patrimonio residuo è destinato all'incremento del fondo regionale.</p>
<b>FINALITÀ</b>	<p>Favorire l'accesso al credito delle micro, piccole e medie imprese industriali, commerciali, turistiche e di servizi, imprese artigiane e agricole, come definite dalla normativa comunitaria, operanti in Abruzzo, compresi i liberi professionisti.</p> <p>Sostenere l'attività dei Confidi, promuovendone la fusione e concedendo ai medesimi contributi, da destinare all'incremento dei fondi rischi indisponibili e alla gestione di fondi destinati all'abbattimento dei tassi di interesse.</p>
<b>MODALITÀ DI ACCESSO</b>	Non definite nel testo di legge.
<b>EFFETTI</b>	Ridurre il numero di Confidi beneficiari favorendo così aggregazioni.
<b>PUNTI DI FORZA</b>	<p>Trasparenza e attività di controllo.</p> <p>Favorire aggregazioni e rafforzamento patrimoniale dei Confidi.</p>
<b>CRITICITÀ</b>	<p>Limitato numero di beneficiari: 10% circa del totale Confidi.</p> <p>Le agevolazioni di cui alla L.R. 37/20107 entreranno in vigore e a regime a partire dal 1/01/2013.</p>
<b>FONTI DI RIFERIMENTO</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <a href="http://www.consiglio.regione.abruzzo.it/leggi_tv/abruzzo_lr/2010/lr10037.htm">http://www.consiglio.regione.abruzzo.it/leggi_tv/abruzzo_lr/2010/lr10037.htm</a></li> </ul>

<b>Interventi adottati dalla Regione Calabria</b>	
<b>CONTENUTO</b>	<p>1) Contributi a fondo perduto per le spese sostenute dai consorzi fidi per processi di aggregazione nella misura massima del 60% delle spese documentabili per un importo non superiore ai 200.000 euro. Il contributo non è cumulabile con altri aiuti di stato Sono ammessi i costi, documentati da fattura o nota di addebito, sostenuti per:</p> <p>a) acquisto di elaborati e programmi informatici; b) acquisizione di consulenze esterne in materia gestionale ed organizzativa, comprese le consulenze commerciali (ricerche di mercato ecc.), finanziarie o legali richieste per l'analisi preventiva e l'assistenza in itinere dei processi di aggregazione aziendale e crescita dimensionale; c) ottenimento della certificazione di qualità in base alle norme Iso 9000 e/o della revisione e certificazione dei bilanci e/o del rating da parte di società autorizzate dalla Banca d'Italia.</p> <p>Non sono invece ammesse le spese:</p> <p>a) non direttamente imputabili all'operazione oggetto di finanziamento; b) non riconducibili ad una categoria di spese prevista dal Bando; c) non pertinenti con l'attività oggetto del progetto/investimento; d) non effettivamente sostenute; e) non sostenute nell'arco temporale del processo di aggregazione; f) non verificabili in base ad un metodo controllabile al momento della rendicontazione finale delle spese; g) non comprovate da fatture quietanzate o, ove ciò non sia possibile, da documenti contabili aventi forza probatoria equivalente; h) non sostenute da documentazione conforme alla normativa fiscale, contabile e civilistica vigente; i) per le quali è venuto meno il principio della tracciabilità, ovvero spese per le quali i pagamenti non sono stati effettuati mediante bonifico bancario o assegno non trasferibile intestato al fornitore con evidenza dell'addebito sul c/c bancario; non sono pertanto ammessi pagamenti per contanti o compensazioni; j) relative ad interessi passivi k) relative all'IVA quando l'imposta è recuperabile</p> <p>2) Contributi a fondo perduto per l'incremento dei fondi consortili dei Confidi che abbiano avviato e concluso processi di aggregazione e ottengano successivamente l'iscrizione all'elenco speciale ex art. 107 T.U.B. Tali contributi verranno ripartiti fra tutti i consorzi che avranno effettivamente attuato il processo di aggregazione nel seguente modo:</p> <p>a) 20% della somma stanziata in parti uguali tra i Consorzi fidi costituiti; b) 80% della stessa somma verrà ripartita percentualmente tra i consorzi fidi costituiti e tenendo conto della somma dei punteggi ottenuti dalla valutazione dei processi di aggregazione effettuata sulla base dei seguenti criteri:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Dimensionamento finanziario - ampiezza rete</li> <li>• Numerosità Confidi aggregati capacità di sistema - integrazione con il sistema Confidi</li> <li>• Caratteristiche tecniche operazioni - diversificazione del portafoglio rischi (settori e territori)</li> <li>• Tecniche di riduzione degli obblighi patrimoniali/ Capacità di istruttoria di sistemi di rating</li> <li>• Tasso di decadimento</li> <li>• Grado di penetrazione dei mercati locali</li> <li>• Capacità Tecnica e patrimoniale</li> </ul>
<b>BENEFICIARI</b>	<p>1) Confidi operanti sul territorio calabrese che in seguito all'aggregazione presentano:</p> <p>a) unità operative in ciascuna delle province della Calabria; b) fondo consortile o capitale sociale, interamente versato, non inferiore a € 500.000,00; c) patrimonio netto, comprensivo dei fondi rischi indisponibili e di quelli costituiti</p>

	<p>mediante accantonamenti di conto economico operanti a fronte di previsione di rischio sulle garanzie prestate, non inferiore ad € 5.000.000,00</p> <p>2) Confidi operanti sul territorio calabrese che in seguito all'aggregazione hanno ottenuto l'iscrizione all'albo 107 e presentano:</p> <p>a) unità operative in ciascuna delle provincie della Calabria;</p> <p>b) fondo consortile o capitale sociale, interamente versato, non inferiore ad € 500.000,00;</p> <p>c) patrimonio netto, comprensivo dei fondi rischi indisponibili e di quelli costituiti mediante accantonamenti di conto economico operanti a fronte di previsione di rischio sulle garanzie prestate, non inferiore a € 5.000.000,00</p>
<b>FINALITÀ</b>	Ridurre l'attuale frammentazione del sistema dei Confidi, auspicandone la crescita dimensionale e una maggiore solidità patrimoniale
<b>MODALITÀ DI ACCESSO</b>	<p>Le domande pervenute entro e non oltre il termine prescritto dal bando vengono preliminarmente esaminate per i profili di ammissibilità.</p> <p>Le domande ritenute ammissibili verranno sottoposte a valutazione dal Settore Industria, commercio e Artigianato del Dipartimento Attività Produttive attraverso una commissione di valutazione appositamente costituita.</p> <p>La concessione definitiva dei contributi per spese di aggregazione è condizionata alla presentazione entro 36 mesi dalla scadenza del bando della documentazione attestante le spese sostenute.</p>
<b>EFFETTI</b>	Aggregazione e rafforzamento patrimoniale dei Confidi operanti in regione. Il rafforzamento patrimoniale permette ai Confidi l'ampliamento dell'operatività e quindi un incremento delle garanzie erogabili
<b>PUNTI DI FORZA</b>	<p>1) Significativa contribuzione alle spese sostenute per l'aggregazione</p> <p>2) Selettività delle erogazioni a vantaggio dei Confidi più virtuosi</p>
<b>CRITICITÀ</b>	Limitato numero di beneficiari
<b>FONTI DI RIFERIMENTO</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Regione Calabria, Contributi per processi di aggregazione dei Consorzi Fidi, Regolamento di Attuazione L.R. 7/2006 art. 25 e L.R. n. 15/2008 art. 20</li> <li>• sito internet della Regione Calabria (<a href="http://www.regione.calabria.it">www.regione.calabria.it</a>)</li> </ul>

<b>Interventi adottati dalla Regione Campania</b>	
<b>CONTENUTO</b>	<p>Sempre in vigore la Legge Regionale n. 10 del 26 settembre 2008 "Interventi a favore dei Confidi tra le piccole medie imprese operanti in Campania", che prevede interventi a favore dei Confidi operanti in Campania. In particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• promuove la costituzione di un Consorzio Fidi di secondo grado (Confidi Campania)</li> <li>• contribuisce finanziariamente alle spese sostenute per l'ottenimento e il mantenimento dell'iscrizione all'albo degli intermediari finanziari 107</li> <li>• contributi destinati a integrare fondi rischi dei Confidi regionali così ripartiti: <ul style="list-style-type: none"> <li>o 56% dello stanziamento in misura proporzionale all'ammontare del volume di credito garantito da ciascun Confidi rispetto all'ammontare del volume complessivo di credito garantito da tutti i Confidi ammessi alla contribuzione;</li> <li>o 24% per cento dello stanziamento, in misura proporzionale al numero delle piccole e medie imprese aderenti a ciascun Confidi rispetto al numero complessivo delle imprese partecipanti a tutti i Confidi ammessi alla contribuzione.</li> <li>o 20% dello stanziamento contributi a fondo perduto ai Confidi con un fondo rischi di almeno euro 1 milione ed aventi sede operativa in almeno tre province campane.</li> </ul> </li> </ul> <p>L'importo massimo concedibile per ciascun Confidi è di euro 150 mila, pari al cinquanta per cento delle spese di assistenza tecnica sostenute per l'ottenimento ed il mantenimento dell'iscrizione nell'elenco di cui all'articolo 107 del TUB.</p> <p>I confidi devono presentare domanda di concessione dei contributi al Presidente della Giunta Regionale entro il 15 ottobre di ogni anno.</p> <p>I Confidi beneficiari devono trasmettere alla Giunta Regionale una relazione sull'attività svolta nell'anno precedente entro il 31 maggio e devono tenere una contabilità separata relativa all'attività di prestazione delle garanzie esercitata utilizzando i contributi regionali</p> <p>Ai Confidi beneficiari degli interventi regionali è fatto divieto:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>a) di distribuire, direttamente o indirettamente, utili, avanzi di gestione e riserve alle imprese consorziate e socie;</li> <li>b) di ripartire tra le imprese, nel caso di scioglimento, il patrimonio che residua dopo aver adempiuto tutte le obbligazioni, con la sola eccezione del rimborso delle quote di partecipazione al fondo consortile ed al capitale sociale. Il patrimonio residuo è destinato ad organismi non lucrativi aventi finalità analoghe e connesse a quelle dei Confidi, fatta salva, per le società cooperative, la destinazione ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo delle cooperative.</li> </ol> <p>La Giunta regionale della Campania, sentita la Commissione consiliare competente, definisce le modalità di controllo al fine di assicurare il rispetto da parte dei Confidi delle disposizioni stabilite nella presente legge. La violazione delle disposizioni comporta la revoca dei contributi concessi e la restituzione di quelli non ancora utilizzati.</p> <p>Nel marzo 2010 la Giunta regionale ha approvato la delibera di sostegno finanziario ai Confidi campani. Sono stati messi a disposizione dei Confidi regionali fondi aggiuntivi per garantire l'accesso al credito delle piccole e medie imprese fornitrici della pubblica amministrazione e che vantano crediti per opere cofinanziate con risorse di programmazione regionale.</p> <p>Complessivamente, per questo provvedimento, sono stati stanziati circa 20 milioni di euro previsti dal Par Fas 2007-2013.</p>
<b>BENEFICIARI</b>	Confidi con sede nella regione Campania
<b>FINALITÀ</b>	Promuovere lo sviluppo delle piccole e medie imprese, favorendo il rafforzamento patrimoniale dei Confidi e la loro trasformazione in intermediari 107
<b>MODALITÀ DI</b>	I Confidi devono presentare domanda di concessione dei contributi al Presidente della

<b>ACCESSO</b>	Giunta Regionale entro il 15 ottobre di ogni anno. La concessione viene poi deliberata dalla Giunta Regionale della Campania.
<b>EFFETTI</b>	Rafforzamento patrimoniale Confidi regionali, stimolo alla trasformazioni in intermediari 107
<b>PUNTI DI FORZA</b>	Trasparenza Controlli Incentivo alla trasformazione dei Confidi in 107
<b>CRITICITÀ</b>	Nella ripartizione dei contributi vengono ignorati elementi importanti quali indicatori di efficienza e l'incidenza delle perdite sulle garanzie erogate
<b>FONTI DI RIFERIMENTO</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Legge Regionale n. 10 del 26 settembre 2008 "Interventi a favore dei Confidi tra le Piccole e Medie Imprese operanti in Campania"</li> <li>• Sito internet Regione Campania (<a href="http://www.regione.campania.it">www.regione.campania.it</a>)</li> </ul>

<b>Interventi adottati dalla Regione Liguria</b>	
<b>CONTENUTO</b>	<p>Fondo di controgaranzia promosso da Regione Liguria e Unioncamere per favorire l'accesso al credito delle PMI liguri e per affrontare i problemi di finanziamento delle piccole e medie imprese colpite dagli effetti della congiuntura e dalle difficoltà che le banche incontrano ad aumentare il finanziamento ordinario.</p> <p>Operazioni garantibili:</p> <p>a) consolidamento di esposizione bancaria pregressa:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- prestiti chirografari con piano di rientro fino a 60 mesi</li> <li>- mutui ipotecari a lungo termine fino a 20 anni</li> </ul> <p>quota garantita da un Confidi in primo grado: fino al 50 %</p> <p>b) finanziamenti aggiuntivi (cd di nuova finanza) a fronte di fabbisogni per il finanziamento del capitale circolante:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- qualunque forma tecnica, a breve o a medio/lungo termine, chirografaria o ipotecaria</li> </ul> <p>quota garantita da un Confidi in primo grado: fino all'80%</p> <p>Garanzie: i due fondi pubblici coprono direttamente (entro il limite di euro 150.000 per impresa), il 60% del rischio assunto in primo grado da ogni Confidi, entro un massimo di rischio assunto in primo grado dai Confidi del 50% su finanziamenti di consolidamento e del 60% su operazioni di nuova finanza. Le quote di rischio eccedenti sono a diretto carico del Confidi interessato.</p> <p>Primo stanziamento marzo 2009: complessivi 3,2 milioni di euro, (2,2 milioni da parte di Regione e un milione da parte delle Camere di commercio) che hanno permesso di movimentare finanziamenti a 1.417 imprese per 135 milioni di euro complessivi a fronte di garanzie alle banche da parte dei Confidi per oltre 70 milioni di euro e controgaranzie a valere sul presente fondo per oltre 30 milioni di euro.</p> <p>Secondo stanziamento dicembre 2009 di 3 milioni di Euro da parte della Regione Liguria e di 1 milione da parte del sistema camerale ligure.</p> <p>L'iniziativa è attuata dalla Finanziaria regionale F.L.L.S.E. e da Unioncamere Liguria, in rappresentanza delle quattro Camere di commercio, in convenzione con i Confidi che prestano garanzie assumendo in proprio una quota di rischio, e con le seguenti banche: Banca Carige (e altre banche del gruppo Carisa e Caricarrara), Banca San Giorgio, Banca Popolare di Novara, Banca Popolare di Lodi, Cassa di Risparmio della Spezia ed Unicredit Banca, Banco Azzoaglio e Banca Sella.</p>
<b>BENEFICIARI</b>	Piccole e medie imprese di ogni settore (industria, artigianato, commercio, cooperazione) aventi buone prospettive di rilancio e sviluppo
<b>FINALITÀ</b>	Favorire l'accesso al credito delle PMI liguri
<b>MODALITÀ DI ACCESSO</b>	Le imprese devono rivolgere apposita domanda ai Confidi aderenti alla Rete Fidi Liguria attraverso cui il fondo opera
<b>EFFETTI</b>	Controgarantire le garanzie di primo grado erogate dai Confidi
<b>PUNTI DI FORZA</b>	Compartecipazione al rischio da parte dei Confidi
<b>CRITICITÀ</b>	Misura rivolta indifferentemente a tutte le PMI liguri Controgarantisce solo finanziamenti per capitale circolante e consolidamento delle passività
<b>FONTI DI RIFERIMENTO</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Sito internet Legacoop Liguria (<a href="http://www.legaliguria.coop">www.legaliguria.coop</a>)</li> <li>• Sito internet Regione Liguria (<a href="http://www.regione.liguria.it">www.regione.liguria.it</a>)</li> <li>• <a href="http://www.riviera24.it">www.riviera24.it</a>: Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese liguri di ogni settore, 4/8/09</li> </ul>

<b>Interventi adottati dalla Regione Marche</b>	
<b>CONTENUTO</b>	<p>La Regione Marche, per fronteggiare la crisi economico-finanziaria in atto, con L. R. n. 31/2009 art. 45 (legge finanziaria) ha costituito un fondo regionale anticrisi per l'importo complessivo di euro 16.190.000,00 da destinare ad interventi di garanzia a favore delle PMI e per l'occupazione.</p> <p>Il "Fondo di Solidarietà", accorda gratuitamente, entro i limiti delle risorse ad esso assegnate, garanzie di secondo grado a favore di Consorzi Fidi e Cooperative di garanzia con sede operativa nelle Marche, così come individuati dall'Allegato "A" della DGR n° 305 del 26/02/2009 e s.m.i., che a loro volta abbiano rilasciato garanzie a fronte di operazioni di consolidamento dei debiti da breve termine a medio termine ovvero a fronte di finanziamenti per progetti di ristrutturazione e/o riconversione aziendale delle PMI della Regione Marche che si trovano in particolari situazioni di disagio dovuto all'attuale crisi economico finanziaria ed in particolare alle imprese coinvolte nella crisi territoriale dei distretti produttivi di Fabriano e del Piceno, nonché per l'avviamento di nuove imprese.</p> <p>Il Fondo è alimentato da risorse messe a disposizione dal bilancio regionale e dalle disponibilità di Province e CCIAA della Regione.</p> <p>Il Fondo è gestito da SRGM - Società Regionale di Garanzia Marche - società cooperativa per azioni che svolge l'attività di rilascio di garanzie fidejussorie a prima richiesta a favore dei propri soci operatori PMI per l'ottenimento di finanziamenti a medio e lungo termine da parte del sistema bancario, nonché di garanzie di 2° grado a favore dei propri soci operatori Confidi. SRGM ha raggiunto, con provvedimento emanato in data 21 maggio 2010, l'obiettivo di essere un intermediario finanziario iscritto nell'elenco speciale al n. 19523.0 di cui all'art.107 del d.lgs. 1° settembre 1993, n. 385, vigilato dalla Banca d'Italia.</p>
<b>BENEFICIARI</b>	Sono destinatari degli interventi di garanzia di secondo grado le micro, piccole e medie imprese, i Confidi di primo grado, che operano in tutti i territori ed in tutti i settori economici della regione Marche.
<b>FINALITÀ</b>	Il Fondo regionale di garanzia mira a favorire l'accesso al credito soprattutto da parte delle micro e piccole imprese attraverso la concessione di garanzie di secondo grado, per attivare la massima liquidità possibile e superare la fase attuale di razionamento del credito, che potrebbe incidere negativamente su lavoro, occupazione e sviluppo del sistema regionale.
<b>MODALITÀ DI ACCESSO</b>	<p>I Confidi, una volta compiuta l'istruttoria per la concessione di garanzia di primo grado ed aver verificato che siano rispettate le caratteristiche ed i criteri sopra descritti, attestano al gestore del Fondo di garanzia il rispetto di tutti gli elementi per la richiesta della protezione della garanzia di secondo grado. Sono garantibili con il Fondo le operazioni di consolidamento a medio termine effettuate da banche che contemporaneamente si impegnino a mantenere, a favore delle imprese in questione e per un periodo di almeno 12 mesi rinnovabili nel periodo di validità della garanzia, a richiesta delle imprese in questione, linee di credito a breve di importo non inferiore al valore iniziale della garanzia di primo grado ottenuta.</p> <p>Il soggetto gestore ha la facoltà di garantire le operazioni presso il Fondo di garanzia per le PMI di cui all'art. 2, comma 100, lettera a) della legge 23 dicembre 1996, n. 662, per l'ottenimento di un grado superiore di copertura.</p>
<b>GARANZIE</b>	<p>Il Fondo accorda gratuitamente garanzie di secondo grado a favore di Confidi, definiti all'art. 13 della legge n. 326/2003, che a loro volta abbiano rilasciato garanzie alle PMI per finanziamenti con le seguenti caratteristiche:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- rilasciati quale consolidamento di passività da breve a medio termine ovvero a sostegno di progetti di investimento per riorganizzazione, ristrutturazione e</li> </ul>

	<p>riconversione aziendale;</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- assistiti da garanzia di primo grado fino al 60% dell'importo e comunque non inferiore al 50%;</li> <li>- erogati entro il 31/12/2010 e con tasso di interesse e spese di istruttoria della banca secondo i regimi concordati con i singoli Confidi.</li> </ul> <p>La garanzia di secondo grado del Fondo è concessa nella misura del 70% della garanzia di primo grado, ed ha la durata massima di 60 mesi, indipendentemente dalla durata del finanziamento. L'importo massimo del finanziamento garantibile in secondo grado, per ogni PMI non può superare 500.000 euro, anche se frazionato.</p>
<p><b>FONTI DI RIFERIMENTO</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <a href="http://www.srgm.it/index.php">http://www.srgm.it/index.php</a></li> <li>• <a href="http://www.regione.marche.it/Home/Garanzieperillavoro/tabid/934/Default.aspx">http://www.regione.marche.it/Home/Garanzieperillavoro/tabid/934/Default.aspx</a></li> <li>• L. R. n. 31/2009 art. 45</li> </ul>

<b>Interventi adottati dalla Regione Piemonte</b>	
<b>CONTENUTO</b>	<p>La Regione Piemonte si è dotata di uno specifico strumento agevolativo per favorire l'accesso al microcredito a favore di soggetti che non sono in grado di realizzare le loro idee imprenditoriali o i loro progetti autoimpiego perché non dispongono di capacità di garanzia propria e non sono comunque in grado di far ricorso autonomamente al credito bancario ordinario, "soggetti non bancabili".</p> <p>Si tratta di uno strumento che può rappresentare un'opportunità importante in primis per i giovani, le donne e gli stranieri e per tutti quei soggetti, esclusi dal circuito tradizionale del credito, che vogliono avviare un'attività economica.</p> <p>Il Fondo di garanzia, già costituito presso Finpiemonte con deliberazione approvata dalla Giunta regionale in data 21.12.2009, sarà utilizzato per prestare garanzie fideiussorie agli Istituti di credito convenzionati sui finanziamenti erogati a favore di imprese di nuova costituzione in forma giuridica di società di persone, società cooperative di produzione lavoro, incluse le società cooperative sociali e ditte individuali e di soggetti titolari di Partita IVA nella fase di avvio dell'attività.</p> <p>Un'attività di accompagnamento al microcredito a favore dei "soggetti non bancabili" sarà messa a disposizione da una rete di Fondazioni, che ha come soggetto capofila la Fondazione Don Mario Operti, che già hanno esperienza nel settore e che si avvalgono dell'attività di volontari (ex dirigenti d'azienda, ex direttori di banca) sul territorio e da un'Associazione Temporanea di scopo, che ha come soggetto capofila la Confcommercio Piemonte e che coinvolge nove Associazioni datoriali.</p> <p>Il Fondo sarà gestito da Finpiemonte S.p.A. senza attuare trasferimenti a privati, ma solo mettendo a disposizione garanzie agli Istituti di credito convenzionati che finanzieranno le imprese ed i lavoratori autonomi.</p> <p>Agli Istituti di credito, per il tramite della Commissione regionale ABI Piemonte, è stato chiesto di prevedere convenzionamenti con Finpiemonte con tassi adeguati fuori dai meccanismi di rating vigenti e tenendo conto della garanzia regionale, di individuare sportelli bancari opportunamente informati tenuto conto della peculiarità dell'intervento, di riconoscere un moltiplicatore delle risorse stanziato per il Fondo non inferiore a 3 e un costo convenzionato per l'attivazione del conto corrente da parte dei soggetti beneficiari dell'aiuto.</p>
<b>BENEFICIARI</b>	<p><u>Imprese di nuova costituzione</u>: Imprese di nuova costituzione in forma giuridica di società di persone, società cooperative di produzione lavoro, incluse le società cooperative sociali, e ditte individuali operanti nei settori ammessi dal Regolamento n. 1998/2006 ("De minimis"). Le imprese devono essere interamente formate da soggetti non bancabili e devono presentare domanda di agevolazione entro 12 mesi dalla data di costituzione (per le ditte individuali dalla data di iscrizione al Registro imprese).</p> <p><u>Titolari di Partiva IVA</u>: Soggetti non bancabili titolari di Partita Iva nella fase di avvio della attività, che abbiano sede operativa fissa in Piemonte. Le domande devono essere presentate entro 12 mesi dall'attribuzione della Partita Iva.</p>
<b>FINALITÀ</b>	Favorire l'accesso al credito ai soggetti che non sono in grado di fare autonomamente ricorso al credito bancario ordinario (soggetti non bancabili).
<b>MODALITÀ DI ACCESSO</b>	La domanda deve essere inviata telematicamente tramite il sito <a href="http://www.finpiemonte.info">www.finpiemonte.info</a> , confermata con due originali cartacei (uno per gli istituti di credito), firmati dal legale rappresentante dell'azienda e inviati con raccomandata A/R o corriere entro cinque giorni lavorativi.
<b>SPESE AMMISSIBILI</b>	<p>Spese sostenute dalla data di costituzione dell'impresa o di attribuzione della Partita IVA fino a 24 mesi dall'erogazione del finanziamento.</p> <p><u>Imprese di nuova costituzione</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Spese in conto gestione;</li> </ul>

	<ul style="list-style-type: none"> <li>• acquisto di brevetti, realizzazione di sistemi di qualità, certificazioni di qualità, ricerca e sviluppo;</li> <li>• opere murarie e ristrutturazioni;</li> <li>• impianti, macchinari e attrezzature, software, arredi funzionali;</li> <li>• investimenti per la sicurezza;</li> <li>• spese di intermediazione con gli operatori immobiliari per la nuova collocazione dell'impresa;</li> <li>• mezzi di trasporto, limitatamente ai casi in cui risultino indispensabili per l'attività.</li> </ul> <p><u>Titolari di Partiva IVA</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Spese in conto gestione relative a locazione immobili, formazione e aggiornamento, servizi;</li> <li>• attrezzature e arredi da ufficio.</li> </ul> <p>Sono ritenuti ammissibili anche i beni usati. Non sono ritenute ammissibili i beni acquisiti o da acquisire mediante contratto di locazione finanziaria e le spese sostenute per l' utilizzo di un marchio in franchising. Sono escluse le spese di gestione relative al personale nonché i rimborsi ai soci e le spese autofatturate. I corsi di formazione professionale devono essere forniti da operatori accreditati per l'erogazione di attività di formazione professionale dalla Direzione regionale competente o da Enti qualificati e non devono essere stati finanziati con altre agevolazioni pubbliche.</p>
<b>NATURA AGEVOLAZIONE</b>	<p>Garanzia gratuita sull'80% di un finanziamento agevolato di importo compreso tra i 3.000 € e 25.000 €, erogato da una banca convenzionata con Finpiemonte.</p> <p>Durata del finanziamento:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• 48 mesi (di cui 6 di preammortamento) per importi fino ad un massimo di € 10.000;</li> <li>• 72 mesi (di cui 12 di preammortamento) per importi fino ad un massimo di € 25.000.</li> </ul>
<b>FONTI DI RIFERIMENTO</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <a href="http://www.regione.piemonte.it/lavoro/imprendi/imprendi/fondom.htm">http://www.regione.piemonte.it/lavoro/imprendi/imprendi/fondom.htm</a></li> </ul>

<b>Interventi adottati dalla Regione Puglia</b>	
<b>CONTENUTO</b>	<p>Erogazione contributi per l'incremento dei fondi rischi dei Confidi con sede legale e operativa in Puglia per un ammontare complessivo di 50 milioni di euro.</p> <p>I contributi disponibili saranno ripartiti tra i Confidi ammessi nel seguente modo:</p> <p>a) una quota pari al quaranta per cento dello stanziamento, in misura proporzionale all'ammontare del volume delle garanzie in essere secondo l'ultimo bilancio approvato: rispetto all'ammontare del volume complessivo di credito garantito di tutti i Confidi ammessi a contribuzione;</p> <p>b) una quota pari al venti per cento dello stanziamento, in misura proporzionale al numero di PMI aderenti a ciascun Confidi rispetto al numero complessivo delle imprese partecipanti a tutti i Confidi ammessi a contributo;</p> <p>c) una quota pari al venti per cento dello stanziamento, in misura proporzionale al punteggio attribuito in base ad un'apposita valutazione che tenga conto del fatto che il Confidi: sia economicamente e finanziariamente sano; abbia ottenuto nella gestione dei fondi di garanzia le migliori condizioni di finanziamento dalle banche e dagli istituti finanziari; sia in possesso di esperienza e requisiti professionali con particolare riguardo ai volumi di garanzia prestata e alle perdite realizzate in rapporto ai rischi intrapresi; abbia una organizzazione interna adeguata all'attività svolta.</p> <p>d) una quota pari al venti per cento dello stanziamento, in misura proporzionale all'importo di risorse proprie che il Confidi intende destinare all'attuazione di programmi di credito garantito aggiuntivi</p> <p>I Confidi beneficiari si impegnano a:</p> <p>a) tenere una contabilità separata relativa all'attività di prestazione delle garanzie esercitata con le risorse assegnate;</p> <p>b) restituire i contributi ricevuti o ancora presenti nel loro patrimonio in caso di scioglimento o di modifica dello statuto</p> <p>c) trasmettere - anche con modalità on line - all'Area Politiche per lo Sviluppo, il Lavoro e l'Innovazione una costante informativa sull'attività svolta, contenente, tra l'altro, l'indicazione delle modalità di utilizzazione dei contributi ricevuti, da redigersi nei modi e nei termini che saranno indicati dal dirigente del medesimo servizio;</p> <p>d) applicare, nel rilascio delle garanzie, le condizioni indicate nel Regolamento (CE) in merito agli aiuti De minimis.</p>
<b>BENEFICIARI</b>	<p>Confidi che:</p> <p>a) al 31/12 dell'anno precedente o in seguito all'eventuale fusione in corso (il cui progetto di fusione è stato depositato presso il competente registro delle imprese) abbiano più di 3.000 imprese socie con sede legale in Puglia ovvero abbiano in corso operazioni di garanzia (impieghi in essere) superiori a 10 milioni di euro relative a finanziamenti bancari concessi a PMI con sede legale e/o operativa in Puglia;</p> <p>b) abbiano sede legale e/o operativa in Puglia;</p> <p>c) nei loro statuti abbiano previsto il divieto di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• distribuire direttamente o indirettamente, utili, avanzi di gestione e riserve alle imprese consorziate e socie;</li> <li>• ripartire tra le imprese, nel caso di scioglimento, il patrimonio che residua dopo aver adempiuto a tutte le obbligazioni, con la sola eccezione del rimborso della quota di partecipazione al fondo consortile ed al capitale sociale. Il patrimonio residuo è destinato ad organismi non lucrativi aventi finalità analoghe e connesse a quelli delle cooperative di garanzia e dei consorzi fidi, ovvero in finalità disciplinate dalla legislazione vigente in materia di Confidi.</li> </ul>
<b>FINALITÀ</b>	Razionalizzazione del sistema Confidi pugliese attualmente costituito da circa 88 soggetti, incentivando processi di aggregazione.
<b>MODALITÀ DI ACCESSO</b>	La domanda, redatta compilando l'apposito modulo e completa di tutta la documentazione richiesta, deve essere trasmessa all'Area Politiche per lo Sviluppo, il Lavoro e l'Innovazione - Servizio Artigianato, PMI e Internazionalizzazione tramite

	<p>Raccomandata A/R.</p> <p>L'ammissibilità e la valutazione delle domande pervenute sarà demandata ad una apposita commissione che verificherà anche che il Confidi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• sia economicamente e finanziariamente sano;</li> <li>• abbia ottenuto nella gestione dei fondi di garanzia le migliori condizioni di finanziamento dalle banche e dagli istituti finanziari;</li> <li>• sia in possesso di esperienza e requisiti professionali con particolare riguardo ai volumi di garanzia prestata e alle perdite realizzate in rapporto ai rischi intrapresi;</li> <li>• abbia una organizzazione interna adeguata all'attività svolta.</li> </ul>
<b>EFFETTI</b>	<p>Rafforzamento patrimoniale dei Confidi beneficiari</p> <p>Aggregazioni tra Confidi operanti in regione</p>
<b>PUNTI DI FORZA</b>	<p>Privilegia Confidi più virtuosi</p> <p>Trasparenza e significativa attività di monitoraggio</p>
<b>CRITICITÀ</b>	<p>Limitato numero di beneficiari</p>
<b>FONTI DI RIFERIMENTO</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Regione Puglia, l'Avviso per la presentazione delle domande per l'accesso ai "contributi a favore di cooperative di garanzia e consorzi fidi per la dotazione di fondi rischi diretti alla concessione di garanzie a favore di operazioni di credito attivate da piccole e medie imprese</li> <li>• Sito internet Regione Puglia (<a href="http://www.regione.puglia.it">www.regione.puglia.it</a>)</li> </ul>

<b>Interventi adottati dalla Regione Toscana</b>	
<b>CONTENUTO</b>	<p>Costituzione di un fondo prestiti partecipativi per l'erogazione di tale strumento tecnico alle piccole e medie imprese, che effettuino investimenti fissi in beni materiali e immateriali e che operino in Toscana nelle aree Obiettivo 2, per il tramite e con la consulenza di FIDI TOSCANA.</p> <p>Il prestito partecipativo è uno strumento volto ad anticipare le risorse di un futuro aumento del capitale sociale, da effettuare con l'accantonamento degli utili netti d'esercizio o con la sottoscrizione e il versamento da parte dei soci attuali o futuri, in misura pari alla quota capitale delle rate d'ammortamento del prestito partecipativo medesimo.</p> <p>La remunerazione è composta da:</p> <p>a) un interesse annuo pari al tasso minimo di offerta per le aste a tasso variabile (fisso) sulle operazioni di rifinanziamento principali definito dalla Banca Centrale Europea e registrato nel sito della Banca Centrale Europea (<a href="http://www.ebc.int">www.ebc.int</a>) il primo giorno del mese precedente l'erogazione e, per il prosieguo, il primo giorno del mese precedente l'inizio di ogni trimestre solare;</p> <p>b) una partecipazione all'utile netto d'esercizio, pari al rapporto esistente alla fine dell'esercizio precedente tra il prestito partecipativo e il capitale netto dell'impresa, comunque non superiore all'1% del capitale residuo del prestito partecipativo medesimo.</p> <p>Sono ammissibili le spese relative ad un programma d'attività che preveda:</p> <p>a) la creazione o l'espansione d'impresе</p> <p>b) lo sviluppo di nuovi investimenti;</p> <p>c) l'introduzione di innovazioni tecnologiche nei processi o nei prodotti;</p> <p>d) l'integrazione tra piccole e medie imprese.</p> <p>Sono altresì ammissibili gli investimenti materiali ed immateriali, la consulenza ed altri servizi di attività, così come definiti dal Reg. CE 70/01, da effettuare, esclusivamente nelle aree Obiettivo 2 successivamente alla data di presentazione della domanda. Tali investimenti non devono essere una mera sostituzione di quelli già esistenti e non devono essere alienati, ceduti o distratti per 5 anni.</p> <p>Il fondo opera in maniera rotativa: le risorse liberate con il rimborso dei prestiti partecipativi erogati sono riutilizzate per concedere altri prestiti partecipativi e risponde delle obbligazioni assunte esclusivamente nei limiti delle proprie risorse.</p>
<b>BENEFICIARI</b>	<p>Sono soggetti beneficiari le "PMI":</p> <p>a) in possesso dei parametri dimensionali di cui al decreto del Ministero delle Attività Produttive del 18.4.2005, relativo alla definizione delle microimprese, piccole e medie imprese;</p> <p>b) singole o associate;</p> <p>c) costituite in società di capitali, ivi incluse le società cooperative;</p> <p>d) già esistenti o di nuova costituzione o in fase d'avvio o in rapida crescita;</p> <p>e) che siano economicamente e finanziariamente sane (e non abbiano posizioni in morosità o in sofferenza con il sistema bancario);</p> <p>f) che abbiano sede operativa o unità locale in Toscana nelle aree Obiettivo 2;</p> <p>g) che non siano quotate sui mercati finanziari;</p> <p>h) che operino in determinati settori specificati nel bando</p>
<b>FINALITÀ</b>	Ricapitalizzazione delle PMI tramite il prestito partecipativo
<b>MODALITÀ DI ACCESSO</b>	<p>L'impresa presenta domanda alla Fidi Toscana, inviando:</p> <p>a) il modello di richiesta disponibile presso Fidi Toscana;</p> <p>b) il certificato d'iscrizione alla Camera di commercio, non anteriore a 6 mesi;</p> <p>c) il bilancio degli ultimi due esercizi, completo della nota integrativa, della relazione sulla gestione e della relazione dei sindaci (ove esistano), nonché una situazione contabile di periodo (ove necessaria);</p> <p>d) l'elenco degli affidamenti bancari e dei relativi utilizzi;</p> <p>e) una relazione sull'attività dell'impresa;</p> <p>f) una relazione sul programma d'attività da intraprendere e sull'investimento da</p>

	<p>effettuare;</p> <p>g) il conto economico di previsione a regime dopo la realizzazione del programma d'attività; le informazioni sul patrimonio e sul reddito dei soci (garanti);</p> <p>h) documentazione relativa alla certificazione di regolarità contributiva (DURC) in materia di contributi previdenziali,</p> <p>i) dichiarazione di consenso ai sensi dell'art. 13 del D. Lgs 196/2003 sulla tutela dei dati personali.</p>
<b>EFFETTI</b>	Anticipazione del futuro aumento di capitale e quindi disponibilità per il finanziamento dell'operazione di investimento o di sviluppo
<b>PUNTI DI FORZA</b>	Promuovere lo sviluppo e l'innovazione Favorisce le aree e i soggetti più svantaggiati
<b>CRITICITÀ</b>	Limitato ai finanziamenti nell'ambito di operazioni di investimento
<b>FONTE DI RIFERIMENTO</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Sito internet Regione Toscana (<a href="http://www.regione.toscana.it">www.regione.toscana.it</a>)</li> <li>• <a href="http://www.rete.toscana.it/sett/ica/allegaticredito/regfondoprestitipartecipatividocup132.pdf">www.rete.toscana.it/sett/ica/allegaticredito/regfondoprestitipartecipatividocup132.pdf</a></li> <li>• Sito internet Fidi Toscana (<a href="http://www.fiditoscana.it">www.fiditoscana.it</a>)</li> </ul>

## **FOCUS**

### **ESPERIENZE ESTERE A CONFRONTO: IL CASO FRANCESE**

## 17. Struttura del mercato

Attualmente le società di garanzia francesi possono essere raggruppate in tre categorie principali: l'OSEO (ex SOFARIS), le SOCAMA e le Società di garanzia private membri dell'Associazione Nazionale delle Società Finanziarie (ASF, tra cui spicca la SIAGI). Queste tre realtà al 31/12/2009 avevano in portafoglio volumi di garanzia superiori ai 13 miliardi di euro, rappresentando circa il 19% di quelle erogate dall'intero AECM (*European Mutual Guarantee Association*). Nel 2009 i tre sistemi di garanzia hanno erogato quasi il 20% delle garanzie totali dell'AECM per un controvalore di circa 6,7 miliardi di euro, di cui il 75% provengono dal solo OSEO.

**Tabella 1: Statistiche sui Sistemi di Garanzia AECM**

Data as of 31/12/2009 - € values in '000									
Denomination Scheme	Country	Equity 2009	Volume guarantees in portfolio	Volume guarantees granted in 2009	Total # guarantees in portfolio	Total # guarantees granted 2009	Total # SME-benefic. in portfolio	Total # new SME benef 2009	Leverage Factor
A. W.S.	Austria	23.487 €	449.668 €	98.600 €	5.299	842	4.581	n.a.	19,1
NÖBEG	Austria	9.007 €	31.360 €	13.216 €	489	193	489	337	3,5
SCM / MOB	Belgium	4.608 €	7.416 €	2.536 €	629	270	629	n.a.	1,6
Sowalfin	Belgium		114.539 €	55.893 €	1.146	344	943	237	
Waarborgbeheer	Belgium		370.748 €	204.649 €	3.366	1.494	2.866	n.a.	
CMZRB	Czech Rp	205.300 €	701.400 €	301.900 €	4.600	1.366	4.000	1.200	3,4
KredEx	Estonia	19.700 €	68.300 €	51.400 €	906	456	732	370	3,5
Socama	France	70.000 €	2.350.000 €	765.000 €	250.000	28.300	250.000	n.a.	33,6
Siagi	France	68.672 €	762.826 €	216.000 €	40.499	5.856	40.499	n.a.	11,1
Oseo	France	424.000 €	10.242.000 €	5.752.000 €	310.931	104.293	180.000	81.256	24,2
Bürgschaftsbanken	Germany	360.000 €	5.586.075 €	1.261.300 €	45.614	7.745	41.000	7.000	15,5
TEMPME	Greece	1.700.000 €	3.498.000 €	4.085.000 €	54.228	54.752	59.440	54.499	2,1
Garantija Hitelgarancia	Hungary	91.135 €	1.479.323 €	1.363.703 €	34.256	30.787	33.880	1.320	16,2
AVHGA	Hungary	79.659 €	227.605 €	135.812 €	4.734	2.651	3.933	2.310	2,9
Fedartfidi	Italy	845.000 €	6.350.000 €	3.400.000 €	336.000	182.000	336.000	n.a.	7,5
Federconfidi	Italy	407.000 €	5.487.000 €	2.627.000 €	108.334	52.000	72.427	n.a.	13,5
Fincredit	Italy	175.000 €	5.620.000 €	1.690.000 €	n.a.	15.486	52.180	n.a.	32,1
Federascomfidi	Italy	473.000 €	2.203.000 €	961.000 €	85.330	40.424	85.330	n.a.	4,7
Federfidi	Italy	139.000 €	2.958.000 €	715.000 €	34.330	17.153	34.330	n.a.	21,3
Coldiretti	Italy	22.000 €	132.000 €	89.000 €	11.395	4.100	11.395		6,0
SFGA	Italy		8.957.228 €	2.431.863 €	218.730	32.807	218.516	22.197	
LGA	Latvia	17.349 €	42.353 €	29.528 €	368	192	287	n.a.	2,4
Invega	Lithuania	7.530 €	96.026 €	30.614 €	1.447	519	1.200	489	12,8
Rural Guar. Fund	Lithuania	24.109 €	124.220 €	58.560 €	1.600	202	1.599	202	5,2
BGK	Poland	433.439 €	442.310 €	226.468 €	n.a.	6.178	9.000	1.000	1,0
SPGM / SCM	Portugal	441.757 €	2.749.000 €	2.273.000 €	50.309	44.047	37.458	31.650	6,2
FGC Rural	Romania	77.453 €	241.718 €	222.673 €	22.797	21.810	21.885	10.553	3,1
RLGF for Private Entrepreneurs)	Romania	6.302 €	9.676 €	9.470 €	173	135	165	76	1,5
NCGFSME (FNGCIMM)	Romania	62.970 €	458.401 €	427.277 €	7.874	7.072	6.972	5.299	7,3
SGR / CESGAR	Spain	689.870 €	6.524.329 €	2.515.939 €	100.071	45.682	100.987	6.465	9,5
RRA-GIZ	Slovenia	9.816 €	14.457 €	2.122 €	630	84	844	n.a.	1,5
SEF	Slovenia	37.403 €	86.072 €	72.159 €	740	477	740	477	2,3
Teskomb	Turkey	200.000 €	1.800.000 €	1.400.000 €	260.000	152.000	260.000	130.000	9,0
Kredi Garanti Fonu	Turkey	123.000 €	180.000 €	282.000 €	2.023	2.605	1.735	1.905	1,5
<b>TOTAL</b>		<b>7.247.566 €</b>	<b>70.365.050 €</b>	<b>33.770.682 €</b>	<b>1.998.848</b>	<b>864.322</b>	<b>1.876.042</b>	<b>358.842</b>	<b>9,7</b>

Fonte: AECM

Si procederà di seguito ad analizzare in modo organico la struttura e le principali caratteristiche che questi tre soggetti: SOCAMA, SIAGI e OSEO.

## SOCAMA

Le Socama nascono come società cooperative a mutualità diretta (i soci sono i fruitori dei servizi erogati) specializzate per settore con operatività nazionale. L'orientamento di questi soggetti è poi mutato nel tempo concentrandosi sempre con più attenzione alle realtà locali senza una specializzazione dichiarata, assumendo quindi un ruolo generalista e regionale. Attualmente in Francia operano 42 Socama, coprendo l'intero territorio nazionale.

Le Socama non beneficiano di alcun contributo pubblico. Esse operano esclusivamente nei confronti delle banche popolari garantendo finanziamenti da queste erogate finalizzati a investimenti durevoli (approvvigionamento di macchinari, impianti e attrezzature) e trasferimenti e creazione di nuove imprese. L'intensità di impegno tra le due parti si esprime attraverso la rappresentanza della banca nel consiglio di amministrazione del sistema di garanzia.

Il vero punto di forza delle Socama è dato dagli stretti legami di *partnership* con le associazioni professionali del luogo in cui operano (Camere di commercio, artigiani, associazioni professionali). La collaborazione con queste realtà si manifesta attraverso l'istituzione di "Comitati Crediti" specifici che consentono alle Socama di esprimere una valutazione aggiuntiva a quella della banca sul richiedente il prestito. Questi Comitati sono un centinaio ed essendo strettamente inseriti nel contesto economico e commerciale del luogo in cui operano, sono in grado di elaborare un giudizio che valorizzi gli aspetti qualitativi soggettivi come, ad esempio, la situazione commerciale locale, la storia individuale dell'imprenditore e in particolar modo le risorse umane. I centri decisionali sono più vicini possibili alle imprese richiedenti.

Quando poi l'istruttoria ha avuto esito positivo, secondo un approccio di condivisione del rischio, il beneficiario della garanzia è obbligato a partecipare al capitale della Socama per una quota all'incirca pari allo 0,1% del controvalore della garanzia prestata. In più, l'imprenditore che ottiene il servizio deve depositare una quota pari all'1-1,5% dell'ammontare della garanzia nel fondo apposito, nonché pagare la relativa commissione. La garanzia delle Socama ha un tasso di *coverage* dell'80-100% delle perdite. I crediti finanziati sono generalmente a medio/lungo termine e hanno una durata media di sei anni.

Individualmente osservate le Socama hanno un'operatività inferiore rispetto a OSEO e Siagi, tuttavia se complessivamente considerate esse presentano volumi di garanzie erogate 3-4 volte superiori rispetto a Siagi pur mantenendosi ampiamente al di sotto dei volumi erogati da OSEO.

## SIAGI

SIAGI nasce nel 1966 con lo scopo di garantire l'acquisto abitativo. Successivamente diventa un istituto finanziario specializzato nella forma di società professionale a capitale variabile e si focalizza sulle piccole imprese, operando in modo diversificato per aree geografiche e settori industriali.

Di proprietà mista al 75% dell'*Assemblée des Président des Chambres de Métiers de France* (e suoi membri), al 25% di alcune banche (*Crédit Agricole, Crédit Lyonnais, BNP Paribas, Groupe Crédit Mutuel/CIC, Groupe SG/Crédit du Nord e Groupe Caisse d'Épargne*) e al 2,5% di OSEO, essa realizza una forma di mutualità indiretta in quanto i rappresentanti

dell'APCM e delle Camere Associate (soci di maggioranza) sono eletti dagli imprenditori potenziali beneficiari del servizio di garanzia. Il sistema di garanzia intrattiene rapporti con più banche operando a favore di artigiani, commercianti e professionisti solitamente di micro dimensioni con un numero massimo di dieci dipendenti e un fatturato non superiore a 5 milioni di euro.

La società opera su tutto il territorio nazionale, avvalendosi attualmente di circa novanta dipendenti. La direzione sociale compete a un quinquennale Consiglio di Amministrazione, il quale, composto da diciannove membri e un Presidente, detiene il massimo potere decisionale. Sotto il profilo operativo, la gestione è in realtà distribuita tra la sede centrale (Parigi) e le sedi secondarie (sei in tutto) e differenziata in base al valore e alla durata del credito da garantire.

SIAGI valuta le proposte di finanziamento insieme agli imprenditori concedendo le garanzie su ammontare compreso tra i 7.500 euro e 1 milione di euro con durata compresa tra 2 e 12 anni.

Le garanzie sono concesse per finanziamenti impiegati in progetti di creazione di nuove imprese, acquisizione o *turnaround* aziendale e iniziative di sviluppo e crescita imprenditoriale e mediamente coprono il 33% circa della perdita finale. La modalità attraverso cui SIAGI presta le garanzie è tuttavia composita. Infatti, oltre all'erogazione propria che può variare tra il 20 e il 60% delle perdite, il sistema si avvale anche di forme di controgaranzia con Enti e autorità locali, nonché di fondi pubblici messi a disposizione a livello regionale, aumentando quindi il tasso di *coverage* fino al 70-80%.

Da segnalare inoltre l'attività di consulenza integrata che il SIAGI presta alle imprese servite, nell'ottica di attirare un maggior volume di clientela e sviluppare quindi un rapporto relazionale duraturo con i propri fruitori.

## OSEO

Creata nel 1982 per volontà pubblica, OSEO che nasce come *société anonyme* con il nome di SOFARIS, opera oggi come sistema di garanzia portante dell'economia francese senza carattere mutualistico (i fruitori non sono soci). Essa è definita "istituzione finanziaria specializzata" in quanto istituita appositamente per il perseguimento di uno scopo socialmente utile a differenza delle SOCAMA e di SIAGI rientranti invece nella categoria delle "società finanziarie". Non avendo nessuna specializzazione settoriale o territoriale di alcun genere, OSEO opera per tutte le imprese con meno di 250 addetti, purché abbiano un volume di affari non superiore a 50 milioni di euro e un totale attivo non superiore a 43 milioni di euro.

OSEO con 250 dipendenti circa, 424 milioni di capitalizzazione e un volume in portafoglio di 10,2 miliardi di euro di garanzie è l'operatore più grande della Francia. Il 60% della proprietà è di matrice pubblica, mentre il restante 40% privato, suddiviso tra banche e assicurazioni (*Crédit Agricole, BNP Paribas, Groupe Natixis, Société Général, Caisse Central du Crédit Mutuel, Groupe des Caisse d'Erpagne, AXA, Crédit Lyonnaise, Allianz, AFD, Groupama*).

Le garanzie erogate coprono in media il 40-42% delle perdite e sono destinate a progetti di investimento solitamente di medio - lungo termine. Essa opera sull'intero territorio nazionale attraverso una rete di direzioni regionali.

Oltre a garantire i prestiti erogati dal sistema bancario, OSEO gestisce i fondi statali per la copertura delle esposizioni finanziarie delle PMI francesi, finanzia in autonomia o in *partnership* con le banche investimenti in beni materiali o immateriali, sostiene

l'innovazione di prodotto, servizio, processo e gli investimenti in settori ad alto valore aggiunto.

## 18. I modelli operativi

La modalità attraverso cui l'operazione di garanzia viene strutturata segue, in linea di massima, una procedura standardizzata che si conclude con la stipula del contratto di copertura tra l'istituto finanziario e la banca beneficiaria. L'accordo viene in genere allegato all'atto di concessione del prestito e firmato anche dall'imprenditore fruitore della garanzia. Solitamente è la banca finanziatrice che contatta la società di garanzia a valle della valutazione del merito di credito del prestatore dei fondi. Tuttavia non mancano dei casi in cui la società di garanzia venga contattata direttamente dall'impresa richiedente il prestito.

L'eventuale erogazione della garanzia comporta il pagamento da parte dell'impresa di una commissione per il servizio prestato dalla società garante. Questa *fee* è comunque abbastanza contenuta e parametrata al volume della garanzia erogata. La commissione caricata da OSEO, ad esempio, si colloca tra l'1,3% e l'1,5% dell'ammontare garantito.

A confermare la modesta tariffa per il servizio di garanzia è anche uno studio<sup>10</sup> recentemente pubblicato da Aubier e Cherbonnier sulle banche e il finanziamento alle PMI. Dalla loro analisi emerge, infatti, che la commissione minima applicabile, tenendo conto delle asimmetrie informative e del rischio di selezione avversa, dovrebbe essere compresa tra l'1,5% e il 2,5% dell'ammontare della garanzia, a seconda del grado di copertura.

Per quanto attiene invece alla natura delle garanzie erogate dal sistema francese, queste sono classificabili nella categoria delle garanzie personali per le quali non è previsto alcun deposito di contante o di valori mobiliari (garanzia reale) presso l'istituto creditore.

Dal punto di vista della *compliance* a Basilea 2 e quindi, ai fini della riduzione dei requisiti patrimoniali delle banche beneficiarie, le garanzie erogate rispettano i requisiti soggettivi previsti dalla normativa in quanto tutti i soggetti eroganti (SOCAMA, SIAGI e OSEO) sono società finanziarie soggette a vigilanza equivalente a quella bancaria. Non sempre però, può dirsi rispettato il requisito oggettivo di prima richiesta mancando come detto il deposito cauzionale preventivo. Spesso inoltre le garanzie vengono attivate solo successivamente alla realizzazione di tutte le azioni bancarie di recupero contro il debitore inadempiente. Queste condizioni oggettive della garanzia prestata fanno sì che, allo stato attuale, esse non possano essere considerate *eligible* come strumento di mitigazione del rischio.

Oltre all'attività di erogazione delle garanzie, le società di garanzia francesi hanno sviluppato una serie di servizi accessori tra cui sistemi di diagnostica, i servizi di formazione per le PMI aventi a oggetto principalmente tematiche finanziarie (fonti di finanziamento, ristrutturazioni del debito), i servizi di consulenza nella creazione di nuove aziende, l'assistenza nell'elaborazione nello sviluppo di progetti innovativi, nell'internazionalizzazione, nel trasferimento dell'azienda, l'attività di mediazione e di supporto ad aziende in difficoltà finanziaria.

Queste attività "consulenziali" esplicitano di fatto che i sistemi di garanzia in Francia sono considerati come veri e propri sistemi integrati nell'economia del Paese e che essi, in modo

---

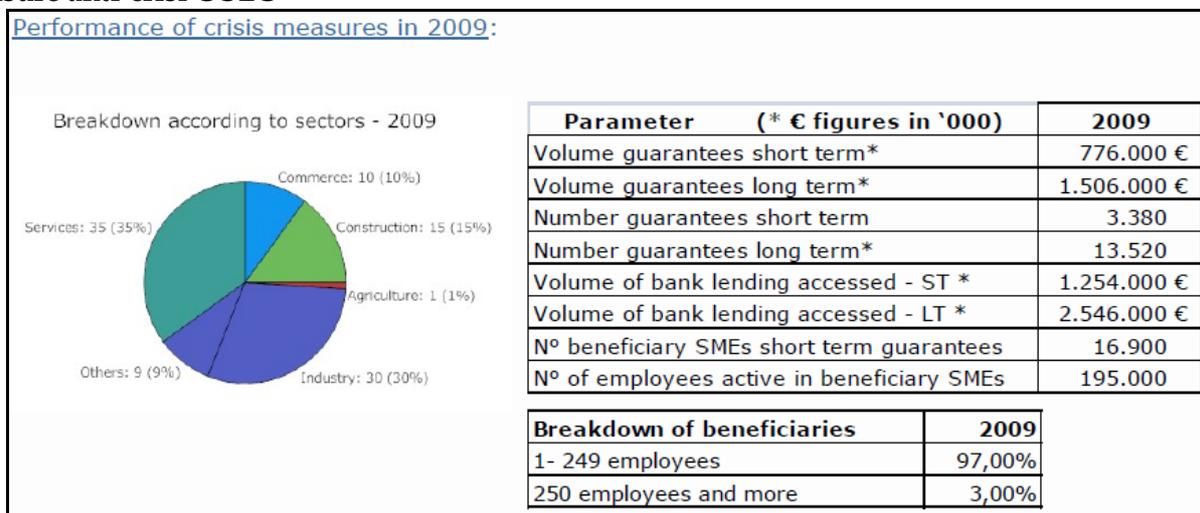
<sup>10</sup> Maud Aubier et Frédéric Cherbonnier, Les banques et le financement des PME en France, 2009.

autonomo, ricercano e conseguono obiettivi di sostenibilità dei loro progetti, affiancandosi oltretutto alle banche più vicine al tessuto imprenditoriale. Attraverso questa collaborazione tra i vari operatori, si è creato quindi un processo virtuoso di sostegno e supporto alle aziende in ogni fase del loro ciclo aziendale.

Alla luce delle problematiche sin qui accennate e in relazione agli scopi di approfondimento del lavoro, ci si focalizzerà sugli interventi posti in essere dal Sistema di Garanzia francese per rispondere alle esigenze che le imprese hanno manifestato durante la crisi finanziaria.

OSÉO, in linea con le caratteristiche comuni di intervento dei sistemi di garanzia europei, ha messo in campo delle misure orientate ad attenuare la pressione esercitata dai vari attori economici sul ciclo del circolante, predisponendo misure finalizzate ad allentare la restrizione delle condizioni per l'ottenimento di disponibilità immediata, nonché ridefinendo i piani di scadenza dei debiti delle imprese.

### Misure anti-crisi OSÉO



Fonte: AECM- Guarantees and the recovery: The impact of anti-crisis guarantee measures, August, 2010

OSÉO ha incrementato del 50% la sua capacità di garanzia attraverso un rifinanziamento da 2 miliardi di euro ottenuto dalla *Caisse de Dépôts et Consignations* (CDC) con il quale il Sistema continua a coprire i prestiti precedentemente garantiti e procede simultaneamente a trasformare il debito a breve, in debito a medio lungo termine.

Un altro fondo da 2 miliardi di euro è stato costituito per garantire un'ulteriore quota di debito a breve quando questo sia incondizionatamente concesso dalle banche per un periodo di 18 mesi.

Per quanto riguarda invece interventi mirati verso classi o generi di impresa, sono da segnalare due linee di copertura aggiuntive; una da 1 miliardo di euro dedicata alle imprese automobilistiche e all'indotto che queste generano, e un'altra a favore di imprese di medie dimensioni con un numero di dipendenti minimo di 250 a un massimo di 5000 unità. A oggi OSÉO è in grado di esercitare un tasso di *coverage* del 90% e attraverso i piani di garanzia messi in campo, di poter permettere l'erogazione di circa 6 miliardi di euro di prestiti.

Non si può poi prescindere dalla gestione informativa degli strumenti che vengono concepiti all'interno dei sistemi di garanzia. OSÉO rappresenta certamente un *benchmark* in

questa attività. Infatti oltre ad incrementare la disponibilità di risorse informative telematiche e aprire una linea telefonica di informazione gratuita, ha posto in essere una campagna mediatica pervasiva su ogni canale disponibile anche istituzionale. Quest'attività non si esaurisce però nella fase "pre-concessione", ma anzi continua lungo tutto il rapporto bilaterale tra sistema di garanzia e l'impresa. Infatti OSÉO inoltra sondaggi di *feedback* alle imprese servite, intrattiene rapporti di mediazione tra le banche e i soggetti garantiti. Questa "assistenza" che caratterizza l'attività di OSÉO, permette al Sistema di monitorare l'effettiva efficacia degli strumenti posti in essere, nonché di tarare in modo adeguato alcune situazioni specifiche che richiedono particolari esigenze da parte dei soggetti garantiti. Il ruolo di OSÉO come mediatore consente invece di attenuare le asimmetrie informative tra le parti e riequilibrare il potere contrattuale tra il prenditore e le banche, soprattutto in periodi in cui questa bilancia pende maggiormente dalla parte di queste ultime.

SIAGI ha messo in campo misure migliorative rispetto a quelle pre-crisi in alcuni casi elevandone i *plafond*, in altri adoperandosi con misure totalmente nuove.

Innanzitutto anche SIAGI possiede un prodotto costruito per la copertura del circolante. Questo strumento prevede un tasso di *coverage* pari al 70% quando la garanzia è erogata attraverso forme di co-garanzia con un'Autorità regionale o locale.

Un prodotto invece innovativo è il "*Rebound Guarantee*". Attraverso la collaborazione tra entità private e pubbliche, in una logica quindi di *risk sharing*, SIAGI eroga una garanzia per il "puntellamento" di linee di credito esistenti o per la concessione ex-novo di prestiti.

Tra le forme di intervento esistenti e migliorate a valle della crisi finanziaria troviamo poi il "Pret Reprenneur". SIAGI già tra il 2006 e il 2007 aveva istituito questo prodotto in *partnership* con Crédit Agricole che prevedeva l'erogazione di prestiti fino a 120.000 euro escludendo l'impresa dalla prestazione di qualsiasi forma di garanzia.

Al peggioramento delle condizioni economiche post-crisi finanziaria, l'ammontare del prestito è stato elevato a 150.000 euro ed è stata mantenuta la condizione di esclusione da forme di garanzia personale da parte dell'imprenditore. Tra il 2009 e il 2010, il fondo dovrebbe raggiungere una quota pari a 139 milioni di euro.

Sulla stessa linea di azione, si colloca uno strumento pensato per le imprese a forte tasso di crescita. Anche in questo caso non sono richieste forme di garanzia personale da parte del prenditore e il prestito può arrivare fino a 250.000 euro. Secondo le prime stime, il fondo SIAGI deputato a coprire questa forma di garanzia potrebbe arrivare ad una quota prossima ai 56 milioni di euro.

SIAGI si colloca quindi sulla linea di OSEO in relazione alle aree degli interventi operativi a favore delle imprese privilegiando prestiti liberi da garanzia personale, stimoli per le imprese in crescita e gestione del circolante.

SOCAMA sfrutta il collegamento con il tessuto delle banche popolari francesi per costruire forme di intervento *ad hoc* per le imprese. È stato calcolato che SOCAMA abbia servito circa 45.000 imprese attraverso la forma della controgaranzia con l'Unione Europea.

In particolare, da segnalare sono i due nuovi prodotti lanciati da SOCAMA in risposta alla crisi finanziaria che sono orientati allo stimolo degli investimenti delle imprese: "*Pret express Socama*" e "*Pret express Socama transmission-reprise*". Entrambi saranno oggetto di approfondimento nel capitolo successivo.

## 19. Principali differenze rispetto al sistema di garanzia italiano

Il Sistema di garanzia francese si differenzia da quello italiano sotto molteplici profili. Innanzi tutto per la numerosità, le dimensioni e la natura giuridica degli operatori. Il sistema italiano si caratterizza infatti per la presenza di numerosissimi Confidi molto piccoli a operatività spesso concentrata in un singolo settore e su un'area territoriale circoscritta. Inoltre, quasi nessuno degli operatori italiani ha lo status di intermediario finanziario vigilato, mentre in Francia tutte le società di garanzia possiedono questa condizione soggettiva.

Il sistema di garanzia italiano è caratterizzato da mutualità diretta (le imprese garantite devono assumere lo status di soci) mentre in Francia il sistema è misto. SOCAMA infatti opera mediante mutualità diretta, SIAGI presenta una mutualità parzialmente indiretta mentre OSEO opera attraverso una *policy* non mutualistica.

Venendo poi alle considerazioni relative alla tipologia della garanzia, quella "italiana" è tipicamente costituita attraverso un deposito di liquidità (garanzia reale) presso l'istituto finanziatore; quella francese assume invece, la forma di prestito personale.

La Francia si caratterizza poi per la presenza di un soggetto di dimensioni particolarmente rilevanti di proprietà pubblica (OSEO). Esso costituisce di fatto lo strumento privilegiato nella trasmissione delle politiche economiche di sviluppo della PMI.

Infine vale la pena sottolineare che l'Italia, a differenza del sistema francese, ha un sistema di controgaranzia nazionale che invece non possiede in modo diretto la Francia, nonostante la controgaranzia sia possibile anche attraverso un fondo europeo (*FEI, Fondo d'Investimento Europeo*).

## 20. I modelli operativi prevalenti di attuazione delle politiche del territorio

Il sistema di garanzia rappresenta un veicolo particolarmente efficace nell'attuazione delle politiche economiche grazie soprattutto all'effetto leva in esso implicito. I finanziamenti garantibili sono infatti mediamente pari a 10-15 volte i fondi stanziati.

Come detto, l'esperienza dimostra inoltre che gli schemi di garanzia hanno un impatto significativo sull'attività e la capacità di finanziamento del sistema economico, soprattutto nella fase negativa del ciclo economico come visto in questi anni di grave crisi economica.

La Francia, come abbiamo già avuto modo di sottolineare, ha partecipato in modo attivo al sostegno dell'economia nazionale attraverso l'incremento e la promozione di strumenti dedicati. È importante quindi soffermarsi qualche istante sulle modalità attraverso cui il sistema di garanzia francese riesce a canalizzare le linee politiche di intervento a favore delle PMI.

In Francia le politiche a sostegno del territorio e in particolar modo delle PMI vengono attuate in misura significativa attraverso OSEO. Si tratta infatti, come detto, di un soggetto pubblico e in particolare di un'istituzione finanziaria specializzata, in quanto istituita per il soddisfacimento di uno specifico interesse sociale.

OSEO gestisce i fondi statali per la copertura delle esposizioni finanziarie delle PMI francesi in qualunque settore produttivo. In particolare OSEO gestisce otto fondi pubblici, ciascuno orientato al soddisfacimento di uno specifico interesse sociale:

1. la creazione di nuove unità aziendali;

2. il trasferimento della proprietà societaria dalle mani di vecchi imprenditori a quelle di nuove generazioni;
3. lo sviluppo di realtà imprenditoriali bisognose di innovazione;
4. il rafforzamento della struttura finanziaria di società deboli sotto il profilo patrimoniale;
5. l'acquisto di partecipazioni al capitale sociale di PMI operative nei settori tradizionali;
6. la contribuzione ai mezzi propri di imprese ad alto contenuto tecnologico;
7. il conferimento a titolo di fondi societari in aziende attive nel settore della biotecnologia;
8. il sostegno a finanziamenti bancari di breve termine.

Il conferimento di garanzie a molte delle imprese *target* dei fondi sopracitati è raramente realizzato da operatori privati perché giudicato troppo rischioso, date le elevate probabilità di perdita. Ecco quindi che interviene un soggetto pubblico per l'offerta di un servizio collettivo.

I fondi di garanzia favoriscono l'accesso al credito delle imprese offrendo alle banche finanziatrici una garanzia a copertura in genere del 50% massimo 70% del finanziamento erogato. L'intervento è subordinato al pagamento da parte dell'impresa di una commissione, solitamente inferiore al 2% dell'importo garantito.

I fondi di garanzia pubblici OSEO beneficiano della garanzia dello Stato e, di conseguenza ponderano zero ai fini dell'assorbimento patrimoniale delle banche.

Oltre ai fondi nazionali di garanzia esistono in Francia molteplici fondi territoriali:

- fondi regionali come ad esempio: *Fonds Régional de Garantie Alsace, Fonds régional de garantie Champagne-Ardenne TPE, Fonds régional de garantie Bourgogne TPE, Fonds régional de garantie Picardie TPE, Fonds régional de garantie Languedoc-Roussillon TPE, Fonds régional de garantie Aquitaine TPE, Fonds régional de garantie Bretagne, Fonds régional de garantie Champagne-Ardenne PME, Fonds régional de garantie Limousin, Fonds départemental de garantie Moselle, Fonds régional de garantie Lorraine, Fonds Régional de Garantie Midi-Pyrénées, Fonds Régional de Garantie Pays de la Loire, Fonds Régional de Garantie Poitou-Charentes, Fonds Régional de garantie Provence-Alpes-Côte d'Azur PME, Fonds régional de garantie Nord Pas-de-Calais, Fonds Régional de Garantie Franche-Comté, Fonds Régional de Garantie Haute-Normandie;*
- Fondi dipartimentali come ad esempio i *Fonds départemental de garantie Hout -Rhin, Fonds de garantie Artisanat Nord Pas-de-Calais, Fonds de garantie Artisanat-Commerce Pays de la Loire, Fonds départemental de garantie du Bas-Rhin pour les TPE et PME, Fonds départemental de garantie Seine-et-Marn, Fonds départemental de garantie Sarthe.*

Spesso accade che il contributo per la costituzione del fondo viene equamente ripartito tra la società di garanzia e l'Ente locale interessato (regione, dipartimento amministrativo). La gestione del fondo viene solitamente attribuita alla società di garanzia. Questi fondi permettono alle stesse società di garanzia di accrescere la copertura della garanzia erogata fino a raggiungere il 70%-80% del finanziamento erogato dalla banca.

In passato molti fondi di garanzia hanno attraversato momenti di grosse difficoltà e alcuni di essi sono stati liquidati. Per questo, a partire dal 1999, OSEO, assieme alla *Caisse des dépôts*, ha costituito un'unità specializzata nella gestione dei fondi di garanzia per conto degli Enti territoriali: *OSEO Région*. Essa fornisce alle regioni il supporto tecnico necessario alla costituzione e gestione dei fondi di garanzia, offrendo una soluzione "chiavi in mano", mediante la sottoscrizione di una convenzione con *OSEO Région*.

Molti fondi di garanzia in essere sono finalizzati e quindi riservati a obiettivi/beneficiari specifici: dal settore forestale, alle imprese in difficoltà, passando per il settore dell'energia e della biotecnologia e degli investimenti nelle aree depresse.

La costituzione di un fondo di garanzia rappresenta in Francia la modalità operativa prevalente per l'attuazione di politiche di sviluppo del territorio.

Esistono tuttavia anche altri strumenti per l'attuazione di politiche a sostegno della PMI come, ad esempio, i fondi di controgaranzia. In Francia tutti gli organismi di copertura ricorrono seppur limitatamente a Enti controgaranti. In particolare tutti e tre i sistemi di garanzia, SIAGI, SOCAMA e OSEO, fanno ricorso alla controgaranzia ricorrendo in genere ai fondi europei e in particolare al FEI (Fondo d'Investimento Europeo). Anche OSEO ne fa ricorso, benché possa di fatto contare sulla copertura supplementare dello Stato essendo soggetto pubblico. In Francia non esiste un sistema di controgaranzia nazionale. Le controgaranzie coprono in genere il 50% del rischio individualmente assunto dal garante primario permettendo così a quest'ultimo di accrescere il numero di imprese clienti. Essa permette inoltre alla banca un abbattimento dei propri requisiti patrimoniali.

Oltre i fondi di garanzia e controgaranzia, le politiche di sviluppo del territorio e le strategie a sostegno delle PMI passano anche attraverso la definizione di specifici prodotti di garanzia e accordi di *partnership* particolari. In merito, abbiamo rilevato che, in Francia, la presenza di prodotti speciali è abbastanza corposa. Gli interventi in discussione più rilevanti sono specificatamente dedicati alle *start up*, agli investimenti in ricerca e sviluppo, al microcredito, al finanziamento del capitale circolante, servizi di diagnostica. Alcuni di questi saranno oggetto di approfondimento nella sezione successiva.

## 21. Alcuni esempi pratici

La ricerca condotta ci ha permesso di individuare diversi interventi a sostegno delle PMI. Di seguito ne verranno analizzati alcuni, ritenuti più interessanti:

- i fondi di garanzia *France Active*, un fondo di garanzia regionale *OSEO Région*;
- alcuni particolari prodotti di garanzia ("*Prêt Express SOCAMA*", "*Prêt Express SOCAMA transmission reprise*");
- il servizio di diagnostica offerto da SIAGI e di mediazione del credito;
- alcuni contributi regionali finalizzati all'abbattimento della commissione di garanzia;
- delle piattaforme informative regionali;
- altri progetti minori per i quali reputiamo che il coinvolgimento del Confidi possa essere particolarmente efficace: la *Maison de l'Economie* e il Piano "*Hérault Future*" per lo sviluppo di *partnership* e distretti industriali.

### *France Active*

*France Active* è stata creata nel 1988 dalla *Fondation de France* e dalla *Caisse des Dépôts et Consignations* al fine di favorire le iniziative economiche creatrici di impiego e le attività solidali attraverso il finanziamento e l'erogazione di garanzie. In particolare *France Active* opera mediante la costituzione di fondi di garanzia locale destinati a facilitare l'accesso al credito di associazioni, imprese sociali e persone in situazione economica precaria. I Fondi *France Active* si rivolgono essenzialmente a coloro che non avrebbero altrimenti la possibilità di accesso al circuito bancario tradizionale. Questi fondi sono rivolti a progetti

cosiddetti di inserimento lavorativo: creazione di impresa da parte di disoccupati, beneficiari di sussidi e persone in difficoltà e creazione di impiego.

L'accesso ai fondi *France Active* avviene contattando la sede territoriale *France Active* competente, che fornirà al richiedente tutta la documentazione da predisporre per la sottoposizione della domanda di garanzia. La rete *France Active* è attualmente costituita da 40 strutture dislocate sul territorio nazionale, create in collaborazione con le autorità locali e gli operatori economici e sociali di riferimento. Esse assicurano il monitoraggio, l'esperienza e le competenze necessarie nella valutazione dei progetti e nell'accompagnamento delle iniziative sostenute.

L'attuale offerta *France Active* è costituita dai seguenti strumenti:

- **FAG** il fondo è destinato a facilitare l'accesso al credito di associazioni, imprese sociali e persone escluse dal mondo del lavoro (disoccupati, destinatari di sussidio minimo, donne, giovani, diversamente abili) aventi un progetto d'impresa. Il progetto presentato viene sottoposto a un'approfondita analisi al fine di valutarne la sostenibilità finanziaria e soprattutto la bancabilità. Il fondo garantisce finanziamenti di importo massimo pari a 30.500 euro con durata massima di 5 anni. Il costo della garanzia erogata è pari al 2% dell'importo garantito.
- **FGIF** (*Fonds de garantie pour la création, la reprise ou le développement à l'initiative des femmes*) il fondo è volto a favorire l'accesso delle donne al credito necessario alla creazione e allo sviluppo d'impresa, sotto qualsiasi forma giuridica costituita e indipendentemente dal settore di operatività della stessa purché la responsabilità sia assunta di diritto e di fatto da una donna. Si tratta di un fondo di origine pubblica. Il fondo è finalizzato a garantire finanziamenti fino a un massimo di 27.000 euro con durata compresa tra 2 e 7 anni. Il costo della garanzia erogata è pari al 2,5% dell'importo garantito. Le domande possono essere indirizzate anche alla Delegazione Regionale per i diritti delle donne, per il tramite dell'istituto bancario coinvolto nel finanziamento.
- **FGIE** (*Fonds de Garantie pour les structures d'insertion par l'économie*): il fondo è destinato alle imprese di inserimento, imprese per il lavoro temporaneo e associazioni intermediarie. Esso è finalizzato a garantire finanziamenti fino a un massimo di 60.000 euro con durata compresa tra 2 e 12 anni. In particolare, il fondo in questione garantisce prestiti accordati ad associazioni aventi come obiettivo diretto o indiretto la creazione o la ristrutturazione di imprese a beneficio di disoccupati, soggetti destinatari di sussidi o altre persone con difficoltà di inserimento professionale. Il costo della garanzia erogata è pari al 2,5% dell'importo garantito. La gestione del fondo è attribuita all'*Istitut de Développement de l'Economie Sociale* (IDES). Le risorse sono di origine pubblica. Dal 1996 il fondo interviene soprattutto per controgarantire l'*ADIE Caisse Solidaire du Nord-pas-de-Calais* e per la *Caisse Sociale de Développement Local*. Il fondo può garantire fino al 50% dell'investimento.
- **FGAP**: il fondo è riservato alle imprese cosiddette *adaptées* ossia imprese con almeno l'80% di dipendenti diversamente abili. Il fondo garantisce finanziamenti fino a un massimo di 250.000 euro con durata compresa tra 2,5 e 15 anni, finalizzati sia all'attivo circolante sia a investimenti (ricerca e sviluppo, immobili, macchinari e attrezzature) e in questo caso il finanziamento non può eccedere il 70% dell'investimento da effettuare. Il costo della garanzia erogata è pari al 2% dell'importo garantito per i prestiti con durata inferiore ai 3 anni e al 2,5% dell'importo garantito per prestiti con durata superiore ai 3 anni.

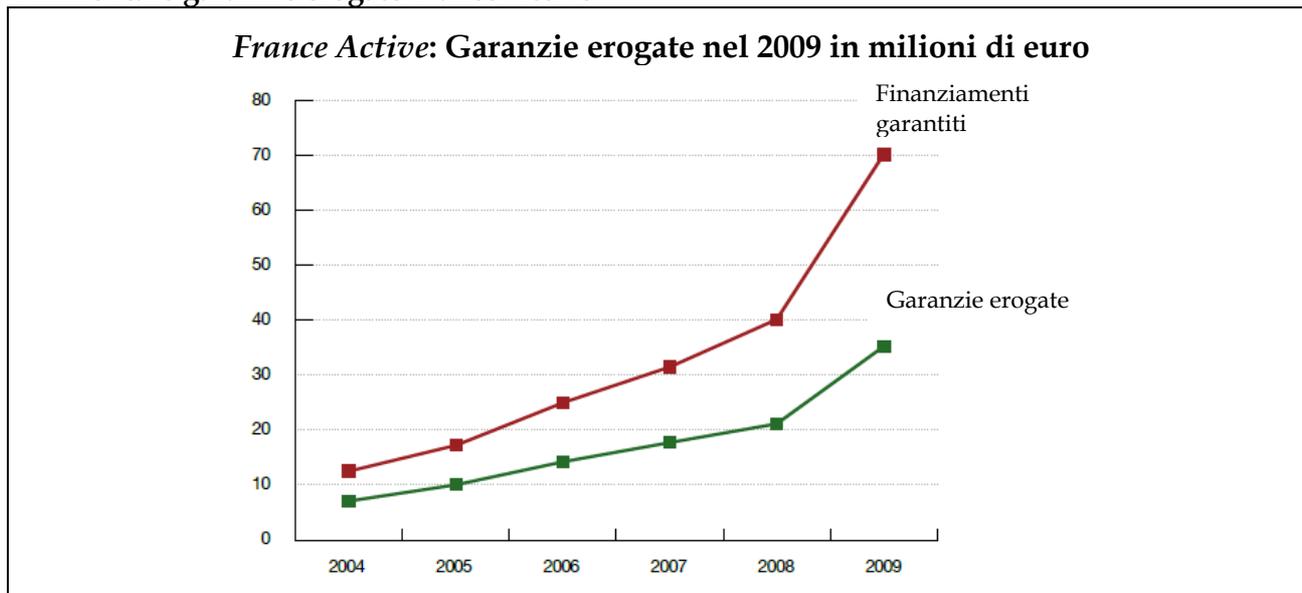
- FGES il fondo è riservato alle imprese solidali (commercio equosolidale, turismo e alloggi solidali), e alle associazioni di pubblica utilità, con l'obiettivo di garantire finanziamenti fino a un massimo di 50.000 euro con durata massima di 5 anni. Il costo della garanzia erogata è pari al 2% dell'importo garantito. Il finanziamento deve inserirsi in un piano di sviluppo pluriennale dell'impresa.
- Impulsio il fondo è destinato alle piccole e medie associazioni ed è finalizzato a garantire finanziamenti per investimenti materiali ammortizzabili fino a un massimo di 20.000 euro con durata compresa tra 2 anni e 5 anni. Il costo della garanzia erogata è pari al 2% dell'importo garantito; per poter accedere al fondo le associazioni devono avere un fatturato inferiore a 300.000 euro con massimo 5 dipendenti e patrimonio netto positivo.
- Facil'Bail, La sottoscrizione di un contratto di affitto comporta da parte dell'inquilino un deposito significativo di denaro a favore del padrone di casa a garanzia del pagamento degli affitti. Questo, unitamente ad altri fattori come la scarsità dei locali commerciali, può rappresentare un freno per l'avvio di nuove attività. Facil'Bail permette di sostituire il deposito cauzionale dell'inquilino con una garanzia bancaria, controgarantita da *France Active*. La controgaranzia può raggiungere il 65% della garanzia ottenuta dalla banca entro un importo massimo di 10.000 euro. Questo strumento è riservato alle associazioni di utilità sociale.

#### Riepilogo fondi *France Active*

Fondo	Beneficiari	Importo finanziamento	Durata	Costo della garanzia
FAG	persone escluse dal mondo del lavoro, associazioni, imprese sociali	30.500€	max 5 anni	2%
FGIF	Donne imprenditrici	27.000	2-7 anni	2,5%
FGIE	Strutture d'inserimento	60.000	2-12 anni	2,5%
FGAP	Imprese <i>adaptées</i>	250.000	2,5-15 anni	2%-2,5%
FGES	Imprese sociali	50.000	min 5 anni	2%
Impulsio	Piccole e medie associazioni	20.000	2-5 anni	2%
Facil'bail	Imprese solidali e associazioni	10.000	max 5 anni	2%

Dal 1988 *France Active* ha contribuito alla creazione di 130.000 impieghi in Francia. Nel 2009 *France Active* ha finanziato 5.141 progetti e ha contribuito a creare o consolidare 19.973 posti di lavoro di cui 11.000 per persone in condizioni economiche precarie. Le garanzie erogate nel 2009 ammontano a 35 milioni di euro con una crescita del 66,3% rispetto al 2008.

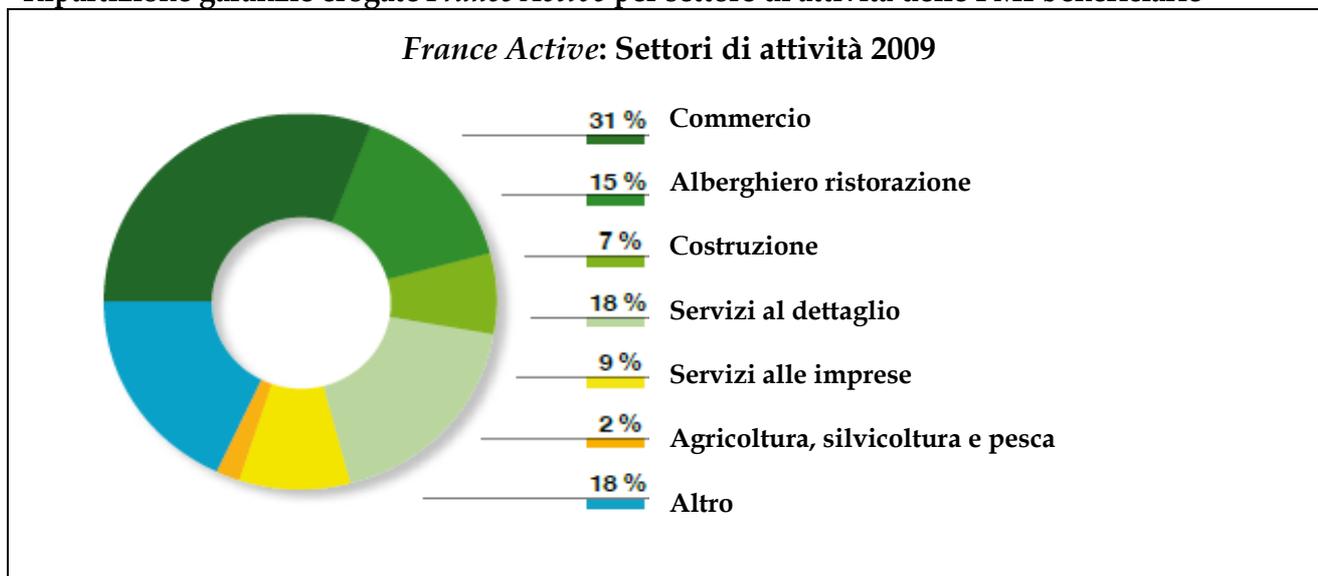
## Ammontare garanzie erogate France Active



Fonte: France Active, Rapport d'activité 2010

Il settore di attività prevalente è il commercio seguito dal settore alberghiero e ristorazione e costruzione.

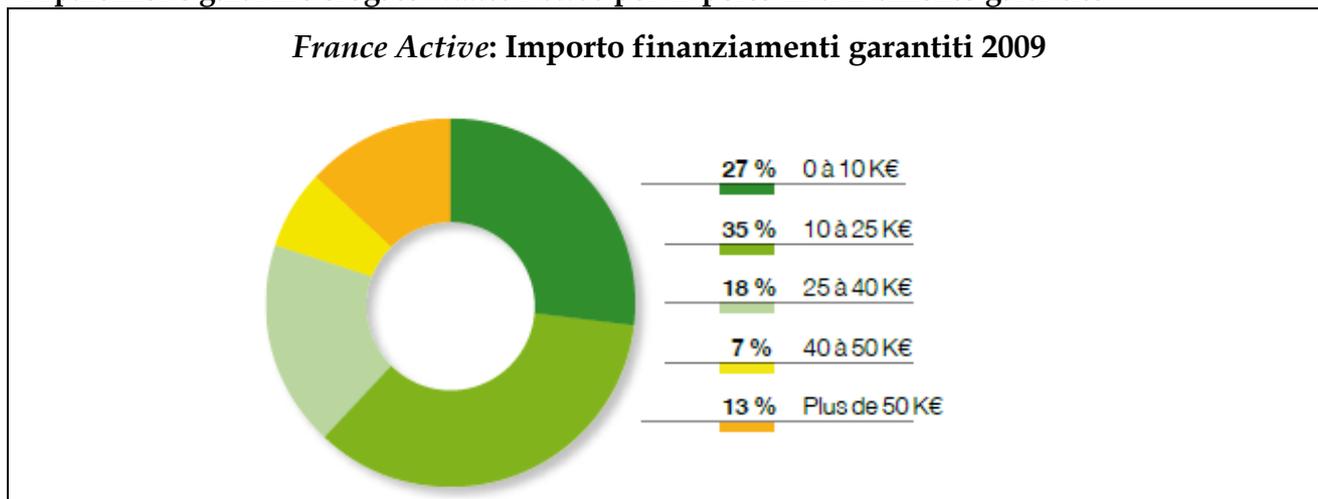
## Ripartizione garanzie erogate France Active per settore di attività delle PMI beneficiarie



Fonte: France Active, Rapport d'activité 2010

Più del 60% dei prestiti bancari ottenuti grazie a France Active aveva un importo inferiore a 25.000 euro.

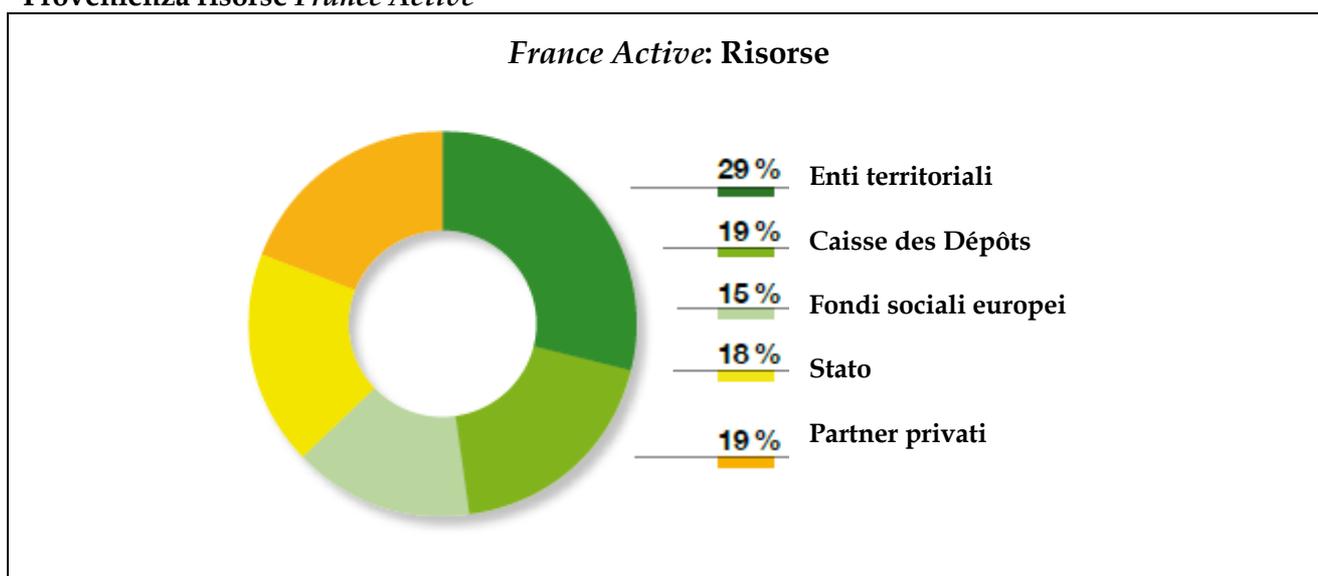
## Ripartizione garanzie erogate *France Active* per importo finanziamento garantito



Fonte: France Active, Rapport d'activité 2010

France Active è finanziato per il 29% dagli Enti territoriali (Regioni e Dipartimenti) per il 19% dalla *Caisse des Dépôts*, per il 15% da Fondi sociali europei per il 18% dallo Stato e il restante 19% da partner privati.

## Provenienza risorse *France Active*



Fonte: France Active, Rapport d'activité 2010

I fondi *France Active* rappresentano uno strumento di politica sociale finalizzato al sostegno di soggetti deboli e al terzo settore. L'adozione di uno strumento analogo al tessuto sociale italiano e in particolare lombardo può avvenire solo su iniziativa pubblica e preferibilmente in *partnership* con il sistema di Confidi locali.

## *Prêt express Socama e Prêt express Socama transmission-reprise*

Il *Prêt express SOCAMA* è un particolare prestito concesso da una banca popolare, garantito da SOCAMA. Esso si caratterizza per il fatto di non consentire direttamente alla banca di aggredire i beni personali dell'imprenditore in caso di inadempimento,

escludendone di fatto la perseguibilità. Questo aspetto rappresenta un elemento particolarmente innovativo di questo strumento.

Per poter usufruire della garanzia l'imprenditore deve aver ottenuto un finanziamento, con durata di almeno 36 mesi e importo massimo di 30.000 euro presso una banca popolare, finalizzato ad investimenti in beni durevoli o transitori. In particolare, questo prodotto è riservato ad investimenti che riguardano la modernizzazione dei macchinari, l'acquisto di mezzi e veicoli per l'impresa e altri scopi aziendali purché non siano relativi a operazioni di *business transfers* o *start up*.

La garanzia SOCAMA unitamente a eventuali coperture supplementari offerte dall'imprenditore deve raggiungere una significativa assicurazione contro il rischio di insolvenza.

Sulle garanzie offerte nell'ambito di questo strumento la SOCAMA beneficia inoltre della controgaranzia del FEI. Il Fondo europeo di investimento supporta infatti questo programma, a nome della Commissione Europea nell'ambito del suo piano pluriennale per le piccole imprese.

Nel 2006 sono stati approvati 34.733 dossier per un ammontare complessivo di 919 milioni di euro e un ammontare medio pari a circa 26.500 euro.

Il *prêt express SOCAMA transmission-reprise* è simile al prestito precedente. In questo caso, tuttavia, non si esclude completamente la possibilità della banca di aggredire i beni personali dell'imprenditore, ma la si limita al 25% dell'importo erogato. Il prestito inoltre è qui finalizzato a finanziare la ripresa aziendale (acquisto di beni aziendali, riacquisto di società controllata, diritti di locazione, ecc) e non gli investimenti. La durata del finanziamento è compresa tra i 48 e gli 84 mesi e l'importo massimo è pari a 100.000 euro. Anche per questo strumento è prevista la controgaranzia della FEI.

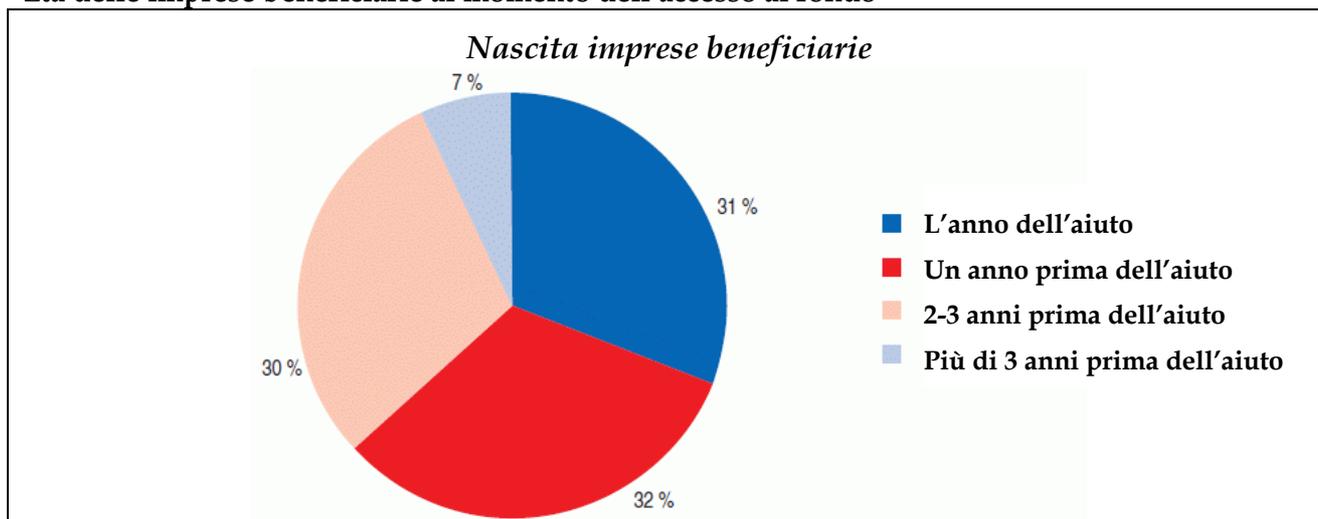
Entrambi questi strumenti grazie alla controgaranzia della FEI potrebbero avere molto successo presso i nostri Confidi nello sviluppo di nuove attività imprenditoriali.

#### *Ile-de-France: fonds régional de garantie Oseo-Région*

Il fondo regionale di garanzia *OSEO Région* è stato creato nel 2000 al fine di sostenere e finanziare gli investimenti necessari alla creazione o alla trasmissione delle piccole medie imprese. Il fondo è sostenuto dalla Regione *Ile de France*. Esso opera spesso in modo complementare agli strumenti di garanzia OSEO con l'obiettivo accrescere la copertura della garanzia fino al 70-80% del finanziamento permettendo così la realizzazione di progetti rischiosi ad alto potenziale.

La maggior parte (63%) delle imprese beneficiarie non ha più di un anno di anzianità e operano prevalentemente nel settore dei servizi alle imprese.

## Età delle imprese beneficiarie al momento dell'accesso al fondo



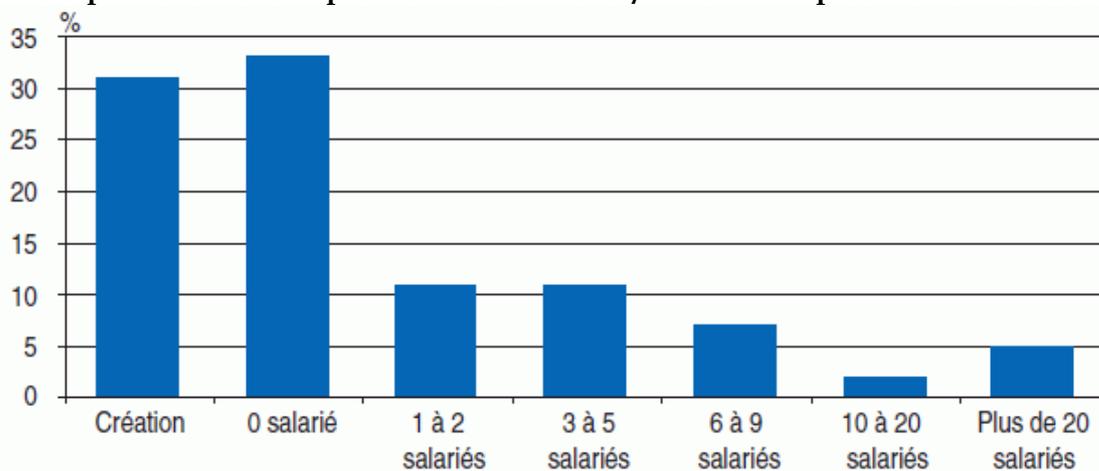
Fonte : Insee, Répertoire des entreprises et des établissements, 2003-2004

## Distribuzione per settore di attività

Industria	Costruzioni	Commercio all'ingrosso	Commercio al dettaglio	Servizi alle imprese	Servizi ai privati	Altri servizi	Totale
16%	1%	16%	5%	48%	9%	5%	100%

Fonte: Insee, CLAP, 2003-2007

## Numero dipendenti delle imprese beneficiarie al 31/12 dell'anno precedente l'accesso al fondo



31 % non esistevano al 31/12 dell'anno precedente all'aiuto

Fonte: Insee, CLAP, 2003-2007

Secondo uno studio di Claudel e Satger<sup>11</sup> sugli effetti dell'aiuto sulle imprese beneficiarie, al 31 dicembre dell'anno precedente, le 107 imprese beneficiarie studiate avevano complessivamente 433 dipendenti mentre 2 anni più tardi le stesse imprese avevano 964 dipendenti. Le imprese che hanno avuto accesso a questa forma di aiuto hanno quindi

<sup>11</sup> «Les aides régionales au financement des entreprises : six dispositifs pour soutenir leur création et leur développement», Insee Ile-de-France à la page, n° 342, juillet 2010.

mediamente registrato nei due anni successivi un incremento medio di 5,4 dipendenti. Nello stesso periodo imprese con caratteristiche simili a quelle analizzate (in termini di settore di appartenenza, anzianità, dimensioni e forma giuridica) che non hanno beneficiato del fondo di garanzia hanno invece registrato un incremento medio di 1,2 dipendenti.

#### Variatione del personale dipendente a due anni di distanza dall'aiuto

Riduzione nr dipendenti	Nessuna variazione	Incremento di 1 dipendente	Incremento da 2 a 5 dipendenti	Incremento da 6 a 9 dipendenti	Incremento da 7 a 19 dipendenti	Incremento $\geq 20$ dipendenti	Totale
15%	21%	11%	30%	9%	5%	9%	100%

Fonte: Insee, CLAP, 2003-2007

#### Contributi finalizzati all'abbattimento delle commissioni di garanzia

In alcuni aree geografiche francesi, quali ad esempio il Dipartimento 84 di *Vaucluse* e il Dipartimento 6 di *Alpes Maritimes*, l'Ente locale si fa parzialmente carico del costo delle garanzie erogate da SIAGI e SOCAMA. Si tratta di un intervento pubblico teso a favorire l'accesso al credito delle PMI. In genere il Dipartimento si fa carico del 50% della commissione di garanzia. Nel caso del Dipartimento *Alpes Maritimes* l'aiuto non può superare i 1.200 euro per dossier e può raggiungere i 1.500 euro solo nell'ipotesi di finanziamento nell'ambito di un'operazione di *business transfer*.

Nel caso del Dipartimento *Vaucluse* per poter accedere all'aiuto le imprese devono presentare una situazione finanziaria sana mentre nel dipartimento *Alpes Maritimes* l'iniziativa è riservata alle microimprese. In entrambi i casi la domanda di accesso deve essere indirizzata alla direzione economica del Dipartimento o alla società di erogazione della garanzia: SIAGI o SOCAMA.

#### Piattaforme regionali di sostegno alle PMI

Molte regioni francesi si sono dotate di una piattaforma informativa internet finalizzata a rendere più coerenti e accessibili l'insieme di interventi di aiuto posti in essere dalla regione e dagli altri Enti promotori a favore delle piccole e medie imprese. Si tratta di un servizio gratuito di orientamento e consulenza a supporto degli imprenditori o potenziali imprenditori.

La piattaforma della regione *Ile de France* "Crèer sa boîte" (<http://www.creersaboite.fr/>) presenta una sezione specifica per i potenziali imprenditori dove vengono descritte le tappe fondamentali per l'apertura di una nuova impresa, dall'idea iniziale ai primi mesi di attività, passando per lo studio del mercato, la scelta della forma giuridica, i finanziamenti e tutti gli adempimenti burocratici. Vi è poi una sezione dedicata all'acquisizione di un'impresa alla sua trasmissione, un insieme di strumenti interattivi di supporto all'imprenditore e una sezione dedicata all'attualità e a ricerche e approfondimenti.

La Regione *Ile de France* può inoltre contare su un'ulteriore piattaforma costruita in partnership con Oseo, denominata "Financier sa boîte"

(<http://financersaboite.capitalpme.oseo.fr/>) che riunisce poli di competitività, incubatori, sistemi produttivi locali, *business angels*, fondi di investimento, al fine di favorire il contatto tra PMI, *project manager* e potenziali investitori. Ad esempio la piattaforma include al momento 169 investitori, 444 imprese, 121 promotori di nuovi progetti, 35 consulenti. Iniziative informative simili a quelle qui descritte sono fondamentali per favorire lo sviluppo di nuove imprese, per far conoscere alle imprese il sistema di garanzia e per garantire visibilità alle politiche di sviluppo del territorio e agli aiuti alle PMI messi in campo.

## 22. Il caso Francia in sintesi

Il sistema di garanzia francese si differenzia fortemente da quello italiano per numerosità, dimensione, forma giuridica degli operatori, caratteristiche delle garanzie erogate e modalità operative.

In Francia, come in Italia, il sistema di garanzia costituisce un canale di fondamentale importanza nella trasmissione delle politiche di sviluppo del territorio e di sostegno alle PMI. Esso, infatti, grazie al meccanismo del moltiplicatore e alla prossimità al tessuto economico locale, permette di massimizzare l'efficacia dei fondi stanziati. L'importanza del sistema di garanzia nel supporto della PMI è stata poi confermata dall'enorme sviluppo del settore registrato durante la recente crisi economico-finanziaria i cui effetti sono tuttora evidenti.

La presenza in Francia di un organismo di garanzia pubblico di dimensioni elevate (OSEO) fa sì che su di esso vengano canalizzate la maggior parte delle politiche di sviluppo del territorio. La modalità attuativa prevalente nell'attuazione delle politiche territoriali è rappresentato dai fondi di garanzia, spesso gestiti proprio da OSEO.

Accanto ai fondi di garanzia, le cui modalità operative sono simili a quelle riscontrabili in Italia e quindi non tali da costituire a nostro avviso un elemento di grande novità rispetto al sistema italiano, abbiamo rilevato altre interessanti forme di sostegno alle PMI.

In particolare abbiamo individuato prodotti di garanzia specifici, quali le "*Prêt Express SOCAMA*" e "*Prêt express transmission reprise*", che escludendo la perseguibilità dell'imprenditore e la possibilità di rivalersi sui suoi beni personali in caso di inadempimento, danno un impulso decisivo nella nascita di nuove iniziative imprenditoriali, senza tuttavia esporre il Confidi a rischi eccessivi grazie all'intervento della controgaranzia europea.

Abbiamo riscontrato servizi di diagnostica e di assistenza consulenziale alle imprese particolarmente efficaci che potrebbero essere certamente utili per le imprese lombarde date le lacune del tessuto imprenditoriale locale in merito a tematiche finanziarie. Essi costituiscono un esempio concreto della possibilità di ampliamento dell'operatività delle società di garanzia, che in Italia, nonostante i proclami, stenta a realizzarsi.

Abbiamo inoltre rilevato la presenza di uno strumento nazionale di mediazione del credito che favorisce la conciliazione tra banca e impresa in caso di difficoltà finanziarie di quest'ultima. Le imprese non vengono quindi lasciate sole nei momenti di crisi ma vengono assistite da personale esperto e specializzato, spesso facente capo a società di garanzia. Il coinvolgimento della società di garanzia nell'attività di mediazione rappresenta infatti un elemento chiave molto importante spesso sottovalutato in Italia.

Abbiamo individuato poi interventi pubblici finalizzati all'abbattimento delle commissioni di garanzia a carico delle PMI; abbiamo rilevato l'esistenza di efficaci piattaforme informative internet, che guidano l'imprenditore a orientarsi tra gli aiuti pubblici e nelle fasi di creazione di una nuova iniziativa imprenditoriale. Infine abbiamo riferito di altre iniziative minori, tuttavia suscettibili di offrire spunti interessanti al dibattito sulle politiche a sostegno della PMI.

**ALLEGATO**

**I CONFIDI CENSITI**

NOME	ASSOCIAZIONE
ARTFIDI LOMBARDIA	Artigiani
ARTIGIANCREDITO DEL LODIGIANO	Artigiani
ARTIGIANFIDI CREMONA	Artigiani
ARTIGIANFIDI LEGNANO	Artigiani
ARTIGIANFIDI MANTOVA	Artigiani
ARTIGIANFIDI VARESE	Artigiani
ASCOMFIDI BRESCIA	Commercio
ASCOMFIDI CREMONA	Commercio
ASCOMFIDI PAVIA	Commercio
ASCOM FIDI VARESE	Commercio
COFAL	Agricoltura
COFIDI	Artigiani
CONFAPI LOMBARDA	Industria
CONFIAB	Artigiani
CONFIDART BERGAMO	Artigiani
CONFIDI LOMBARDIA	Industria
CONFIDI PROVINCE LOMBARDE	Industria
CONFIDI VIGEVANO E LOMELLINA	Artigiani
COOPERATIVA ARTIGIANA DI GARANZIA	Artigiani
COOPERATIVA ARTIGIANA DI GARANZIA LOMBARDA	Artigiani
COOP. ARTIGIANA DI GARANZIA DELL'ASSOCIAZ AUTONOMA ART. CREMASCHI	Artigiani
COOPERATIVA ARTIGIANA DI GARANZIA DI BERGAMO	Artigiani
COOPERFIDI ITALIA	Commercio
EUROFIDI PIEMONTE	Intrasettoriale
EUROFIDI SC	Artigiani
FIDIALTAITALIA	Artigiani
FIDICOMET	Commercio
FIDICOMTUR	Commercio
FIDIMPRESA LOMBARDIA	Artigiani
FIDIMPRESA MILANO	Artigiani
FIDIMPRESA VARESE	Artigiani
FIDITER	Commercio
FOGALCO	Commercio
FONDO DI GARANZIA PER IL CREDITO AL COMMERCIO E TURISMO LECCHESE	Commercio
ITALIA COMFIDI	Commercio
PROCREDITO CIAS	Intrasettoriale
SINVEST	Artigiani
SOFIDI	Commercio
UPIFIDI	Artigiani